QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 11 Novembre 1954
Anno X - Num. 269
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42.488, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scambi con l'estero

Le cifre dei primi nove mesi del '54 - La riserva aurea salita a 830 milioni di dollari - La Germania ha preso il posto degli Stati Uniti

Pubblicati i dati riassuntivi annotare alcuni meno tivi, fino a tutto settembre, significativi di altri: ad riguardanti i nostri scambi esempio, di quelli che si commerciali con l'estero; registrano nelle nostre vendi disponibili gli stessi dati te estere di prodotti metal analitici per i primi otto meccanici, ciò che spiega i mesi di quest'anno, già si più elevati acquisti di ma intravvede come si presenterà terie prime; oppure dei gua — in questa non facile dagni che si possono rile annata 1954 — la nostra vare, badando al vasto cam bilancia commerciale e dei po dei prodotti chimici. I pagamenti.

La nostra situazione valutaria migliora. A passi misurati e col pericolo di dover fare marcia indietro fra qualche tempo, ma migliora. A che cosa va il merito? Innanzitutto, all'interscambio in merci con l'estero. Nei primi nove mesi del '54 importammo merci per 1110 miliardi di lire, ne esportammo per 732, sicchè il disavanzo nella bilancia commerciale si è ridotto a 378 miliardi, dai 456 miliardi registrati nel corrispondente periodo del '53. Continuando di questo passo, il deficit commerciale sarà forse, nel '54, ad un livello minimo rispetto all'ultimo triennio.

Ma anche altre grosse partite giocano favorevolmente agli effetti dei nostri pagamenti esteri. Nei primi mesi dell'anno sono entrati dollari in Italia per commissioni *off shore*; per spese mantenimento truppe e come contributi americani per infrastrutture. Inoltre, nei mesi successivi, la nostra bilancia valutaria beneficiò d'un turismo in forte aumento; sicchè le nostre disponibilità in valuta ed oro (quali sono rivelate e pubblicate dal Fondo Monetario Internazionale) toccano a metà del '54 un nuovo vertice, che si spera verrà ancora superato. Erano pari, infatti, in complesso, a 985 milioni di dollari sul finire del dicembre '51; ripiegarono fino a 778 milioni nel giugno del '53; oggi si aggirano sugli 830 milioni di dollari.

Passiamo ora all'analisi. Le minori nostre importazioni, durante il '54, sono dovute a parecchie ragioni. Dapprima, la minor necessità d'importare frumento, in dipendenza del buon raccolto per l'annata '52-'53; e non solo frumento, ma cereali minori e carni. Lo sviluppo dell'agricoltura si riverbera, infatti, sui nostri scambi esteri. Nei prossimi mesi, purtroppo, dovremo cedere terreno, per la sfavorevole campagna agraria che ancora non è conclusa; ma l'andamento tendenziale rimarrà quello che oggi si constata, tenendo conto degli ultimi anni.

L'approvvigionamento di materie prime tessili avviene normalmente. In forte incremento gli acquisti di cellulosa, in dipendenza dei progressi produttivi delle fibre tessili artificiali; in diminuzione, seppure lieve, quelle di cotone greggio, che forse ci sarà concesso dall'America, nel quadro del «surplus agricolo». Per contro, i progressi realizzati nello sviluppo produttivo nazionale (e che furono già posti in luce, quando riportammo, altra volta, i dati sulla produzione industriale) sono documentati sia dalle robustissime importazioni metallurgiche (gli acquisti di rottami siderurgici, ad esempio, toccano nel '54 un vertice assoluto, per l'Italia) sia dalle maggiori importazioni di prodotti meccanici, anche se — in questo caso — l'incremento ottenuto sembra meno pronunciato che non negli anni scorsi. Infine, quel progresso trova conferma nelle disponibilità provenienti dall'estero di risorse energetiche (soprattutto olii grezzi) nonostante la maggior nostra estrazione di metano.

Il quadro che oggi si può tracciare per le esportazioni ha linee meno ferme, contorni meno definiti. Gli ultimi mesi dell'anno, infatti, sono di viva ripresa per certe nostre vendite all'estero, come frutta fresca e secca, conserve alimentari, e via dicendo; per cui pochi oggi possono fare delle previsioni, data la sfavorevole annata agraria. Diciamo tuttavia, ordinatamente: in aumento sono le nostre esportazioni di alimentari durante i primi otto mesi dell'anno; ed in aumento, del pari, è l'esportazione di beni di consumo (tessili, ed articoli di abbigliamento), nonostante avvenga a prezzi misuratissimi.

Ancora una volta, però, i progressi che quivi si posano

L'intesa tra Scelba ed i rappresentanti dei partiti

I liberali ratificano l'accordo mentre sorgono contrasti nel P.S.D.I.

Critiche di alcuni socialdemocratici all'azione dei dirigenti del partito - La corrente di sinistra chiede le dimissioni della segreteria - I repubblicani insistono per un rimpasto ministeriale

Roma, 10 novembre.

Gli accordi con cui si era conclusa, sabato scorso, la polemica sull'efficienza governativa aperta dai socialdemocratici sono stati ratificati stamane dalla direzione e dai parlamentari liberali.

«Nell'intenzione del P.L.I. — dice il documento approvato — tali accordi, che corrispondono alla linea politica costantemente seguita dal partito, debbono costituire lo strumento per una più intensa azione del governo nel campo politico, sociale ed economico, alla quale il partito liberale darà il suo più attivo contributo».

I liberali si erano mostrati sin dall'inizio contrari ad ogni progetto di revisione della compagine governativa e lo stesso Malagodi aveva mostrato di non voler raccogliere gli spunti polemici offerti da Saragat. Nel documento firmato dai rappresentanti della coalizione, del resto, non vi era nulla che potesse porre in imbarazzo i plenipotenziari di fronte ai loro colleghi della direzione. Si comprende quindi come la ratifica sia potuta avvenire in un'atmosfera estremamente tranquilla e non abbia dato luogo nemmeno ad una vera e propria discussione.

Diverse, seppure sostanzialmente non allarmanti, si presentano le prospettive per la direzione del P.S.D.I., che esaminerà venerdì il documento quadripartitico. La condotta impressa al partito nell'ultima inquadrata settimana ha rinfocolato vecchi malcontenti e ne ha suscitati di nuovi. L'azione della segreteria non ha soddisfatto, praticamente, né coloro che auspicano da tempo un «rimpasto», come sono gli esponenti della sinistra, né coloro che lo giudicano superfluo e dannoso, come sono gli esponenti della destra. I primi dicono che, una volta impostato il discorso, occorreva condurlo sino in fondo. I secondi sostengono che non lo assegnava impostarlo affatto: gli uni e gli altri concordano nel giudicare infelice la condotta del segretario Matteotti e del vice segretario Tanassi.

Occorre vedere, naturalmente, se le due opposizioni intendono coalizzarsi: non per rifiutare la ratifica del documento — ipotesi estremamente improbabile poichè tutti convengono che il peso di simile atteggiamento ricadrebbe sull'intero partito sconcertando ancora di più l'opinione pubblica — ma per mettere sotto accusa la segreteria determinandone le dimissioni.

I quattro rappresentanti della sinistra sono decisi a battersi in questo senso. «La ratifica — ha dichiarato Zagari — può avvenire solo a prezzo delle dimissioni di Matteotti e Tanassi, firmatari degli ordini del giorno che hanno prevalso nell'ultimo congresso. Noi riteniamo necessario che il partito si pronunci in sede congressuale sui problemi affrontati con precipitosa determinazione dagli attuali dirigenti nei giorni scorsi. Ormai tra noi esiste solo una destra ed una sinistra. Il centro è un equivoco».

Per prevalere questo punto di vista ha bisogno dell'appoggio della destra che, pur con tutti i motivi di malcontento che si è detto, si mantiene ancora molto cauta. Essa concorda con il centro nel ritenere indispensabile il mantenimento dello *statu quo* governativo e comprende che una crisi dell'attuale segreteria non mancherebbe di rinfocolarsi indirettamente sul governo stesso.

Sempre venerdì il documento quadripartito sarà esaminato dalla direzione democristiana. Ed anche da questa parte la ratifica dovrebbe avvenire senza difficoltà. Fanfani ha mantenuto in tutta la vicenda un atteggiamento assai rettilineo; aveva fatto sapere prima che non riteneva possibile una partecipazione diretta al governo, sua e dei suoi amici, e che non aveva difficoltà a ribadire gli impegni assunti dal suo predecessore nel febbraio scorso.

Ieri sera nelle dichiarazioni di Saragat v'era un passo che poteva urtare qualche suscettibilità, ed era quello in cui ci si dichiarava soddisfatti dell'accordo, «soprattutto perchè c'è un impegno della nuova direzione della D.C. che prima non esisteva». Successivamente lo stesso Saragat ritenne utile attenuare il suo pensiero e stamane il *Popolo* e la *Giustizia* riportavano un testo più edulcorato: «Il fatto che esso (il documento) sia stato sottoscritto dai segretari delle direzioni elette dagli ultimi congressi gli fa acquistare un significato veramente impegnativo a favore del governo democratico». Così anche gli ultimi postumi polemici erano scansati.

L'ultima ratifica avverrà sabato, da parte dei repubblicani. La Malfa e Pacciardi hanno giudicato piuttosto severamente l'azione di Saragat e più volte hanno fatto comprendere di essere favorevoli ad un rimpasto. Non possono prenderne, tuttavia, l'iniziativa. Si limiteranno perciò, unitamente agli altri membri della direzione, a ratificare l'accordo ribadendo il loro incitamento ad un'azione più convincente della compagine governativa.

Il Presidente del Consiglio ha avuto quest'oggi un lungo colloquio con il presidente del Senato, dedicato all'ordinamento dei lavori parlamentari. C'è da registrare, a proposito di lavori parlamentari, una certa preoccupazione negli ambienti governativi per l'atteggiamento dei sindacalisti democristiani che minacciano di votare contro la legge-delega per gli statali se non verranno accettati alcuni impegnativi ordini del giorno, primo tra tutti quello relativo alla garanzia di aumenti minimi di 5000 lire alle categorie inferiori. Socialdemocratici e repubblicani sono favorevoli alle tesi sindacaliste ed una gran parte dei democristiani sarebbe disposta ad appoggiarle se non vi fosse l'opposizione dei ministri tecnici — Vanoni, Gava, Tremelloni — i quali non sanno come reperire la quarantina di miliardi che occorrerebbe aggiungere agli 84 già stanziati per i miglioramenti.

Qualche preoccupazione si nutre anche sulla ratifica degli accordi di Parigi che minaccia di andare per le lunghe. Le commissioni che debbono esprimere il parere preventivo non riuscirebbero a completare il loro lavoro che alla vigilia delle ferie natalizie. La discussione in aula verrebbe perciò rinviata all'anno nuovo.

e. f.

Animato esame al Senato della legge sull'aumento dei fitti

Nuove proposte e critiche - Il d.c. Boggiano Pico vorrebbe eliminare subito il blocco, Schiavi (p.s.d.i.) chiede un'imposta speciale per chi ha troppi vani - La discussione a Montecitorio sulla legge-delega

Roma, 10 novembre.

Al Senato è proseguita la discussione della legge sui fitti, con interventi di senatori di vari gruppi politici. Il sen. *Antonio Romano* (d.c.) ha trattato due punti: l'opportunità di compiere un ultimo deciso passo verso lo sblocco totale delle pigioni; e la sostanziale ingiustizia della norma contenuta nella nuova legge secondo cui le pigioni vanno adeguate al reddito degli inquilini. Il perpetuarsi del regime di blocco costituisce un sovvertimento delle norme elementari della giustizia e dell'economia, in quanto arreca danni sempre più gravi al patrimonio edilizio nazionale, che ha subito sino a questo momento un deperimento pari al 25% del valore degli stabili. L'incidenza della pigione sul bilancio familiare dovrebbe tornare ad essere — ha precisato Romano — eguale a un quinto del bilancio stesso.

L'oratore successivo, l'indipendente di sinistra *Smith*, ha sostenuto che il blocco dei fitti è imposto dalla situazione economica ed è destinato a sussistere fino a che il problema del fabbisogno degli alloggi non venga integralmente risolto. L'aumento dei fitti è perciò quanto mai inopportuno, in un momento in cui il costo della vita sale in ogni settore. D'altra parte è illusorio sperare che con l'aumento dei fitti bloccati possa verificarsi una flessione dei fitti liberi. Inoltre poichè i due terzi degli alloggi esistenti in Italia appartengono a potenti organismi finanziari privati, si può affermare che l'aumento proposto dal disegno di legge andrà quasi interamente a vantaggio della grande proprietà edilizia.

Un punto di vista diametralmente opposto è stato quello illustrato dal d. c. *Boggiano Pico*. Partendo dalla constatazione che, se esistono appartamenti ad altissimo fitto, ve ne sono molti altri a fitto bloccato tanto basso che il proprietario non ne ricava nemmeno di che pagare le tasse, l'oratore ha posto in risalto che il problema da risolvere è quello della persistente penuria di abitazioni. Il blocco dei fitti costituisce l'ostacolo più grave ad una intensa politica di costruzione edilizia. Se invece di prorogarlo — ha concluso Boggiano Pico — lo eliminassimo di un sol colpo, contribuiremmo nel modo più radicale alla soluzione dello spinoso problema.

Il nenniano *Busoni* ha portato un elemento di animazione nel dibattito, svoltosi fino ad allora tranquillo e senza incidenti: egli ha, infatti, definito l'attuale governo senza il «governo S.S.» e spiegando, dopo molto rumore da parte del centro, che voleva alludere alle iniziali dei nomi dei Presidente e dei Vice-Presidente del Consiglio. L'oratore socialista ha quindi ripreso il discorso, ribadendo le ragioni che l'opposizione ha già illustrato per negare il suo consenso alla legge in esame. «E' come se si volesse ridurre il prezzo delle automobili nuove, aumentando quello delle macchine usate», egli ha concluso. Dal centro il ribatte: «E' proprio così».

Il socialdemocratico *Schiavi* ha dichiarato di essere favorevole al progetto in esame. Questo provvedimento, però, dovrà essere integrato da una serie di misure che possano eliminare o per lo meno attenuare le incongruenze e le ingiustizie esistenti nel mercato delle locazioni. Queste misure l'oratore le ha indicate in un lungo ordine del giorno. Fra esse c'è la proposta di applicare una tassa supplementare da devolvere all'edilizia popolare, nei casi di sproporzione fra il numero dei vani dell'alloggio e il numero esiguo degli occupanti; e l'altra di concedere un sussidio statale agli inquilini poveri che pagano un fitto superiore al 10-12 per cento dei loro reddito di lavoro.

Infine, il d. c. *Arituso* ha illustrato un suo emendamento per cui, quando l'inquilino si trovi in agiate condizioni economiche, l'aumento annuo dovrebbe essere del cento per cento, fino al limite del mercato libero medio, indipendentemente dalle condizioni economiche del proprietario dell'immobile.

La discussione continuerà domani, e si protrarrà fino a tarda sera, per accelerare la approvazione del progetto.

A Montecitorio è proseguito il dibattito sulla legge-delega per gli statali. Il repubblicano *Macrelli* ha sostenuto che è necessario affrontare con chiarezza estrema il problema del trattamento economico e stabilire una misura di trattamento minimo costituito da una sola voce ed adeguato alle necessità vitali dell'impiegato.

Il comunista on. *Magliotta* ha rinnovato i motivi di opposizione della sua parte alla legge in esame affermando di non avere fiducia nel governo e di non potergli quindi concedere delega in una materia tanto importante. I comunisti si battono per una riforma della burocrazia che si basi su questi principi: abolizione del centralismo gerarchico, garanzia dell'imparzialità del funzionario, risoluzione del problema del trattamento economico.

Dei problemi degli insegnanti si è occupata in particolare la d.c. *Maria Badaloni*, la quale ha affermato che il governo dovrebbe assumere più precisi impegni circa l'entità individuale degli aumenti, affrontando il problema una volta per tutte. Circa le pensioni ha chiesto che esse siano portate a nove decimi dello stipendio.

Il monarchico *Cuttitta* ha ribadito la posizione della sua parte, affermando che la delega significa fiducia al governo, fiducia che l'attuale Ministero mostra di non meritare perchè la sua azione è stata costantemente carente nel campo sociale. Infine il d.c. *Petrilli* ha sostenuto la necessità di aprire la carriera statale ad elementi migliori portando le retribuzioni ad un livello dignitoso, ed ha proposto l'istituzione di un ruolo transitorio per cattedre universitarie.

Una serie di modifiche agli esami di Stato

Roma, 10 novembre.

Uno dei fondamentali progetti per il riordinamento della scuola italiana, quello inerente la disciplina degli esami di Stato, era stato studiato nelle sue linee generali qualche mese fa, quando ministro della Pubblica Istruzione era l'on. Gaetano Martino, liberale. Subito dopo il suo insediamento, l'on. Ermini riprese in esame il progetto apportandovi talune modifiche che accentuano le ardite idee del suo predecessore.

In particolare il progetto stabilisce l'assoluta prevalenza dell'esame scritto su quello orale. Quest'ultimo verrebbe abolito a quasi. Si penserebbe se mai a sostituirlo con i famosi «tests» in uso nelle scuole anglo-sassoni. Il ministro Ermini presenterà ad una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri questo progetto, e non si esclude che le nuove norme sull'esame di Stato possano divenire legge ed essere applicate per la fine dell'anno scolastico in corso.

L'Ambasciatore russo si inchina alla Regina

Georgi Zarubin, rappresentante dell'URSS negli Stati Uniti, saluta, inchinandosi, la Regina Madre d'Inghilterra durante il ricevimento all'ambasciata di Gran Bretagna (Rad.)

Fatemi giustiziato segretamente muore gridando: «Viva Mossadeq!»

Lo Scià rifiuta la grazia all'uomo che aveva diretto la rivolta contro la Corona - La fucilazione all'alba nel cortile di una caserma - Teheran presidiata per evitare incidenti

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 10 novembre.

Nel poligono di tiro della caserma di Gasar, dove è di stanza la seconda divisione blindata dell'esercito persiano, stamani è stato fucilato l'ex-ministro degli Esteri Hussein Fatemi, condannato l'11 ottobre scorso alla pena capitale per alto tradimento: egli aveva tentato di deporre lo Scià nel tragico agosto dello scorso anno. Il lo Scià gli ha negato ora la grazia, confermando la sentenza.

Contrariamente alla sorte toccata a Mossadeq, la cui pena fu ridotta a soli tre anni di confino per la parte avuta nella rivolta del 1953, Fatemi si è visto rifiutare l'atto di clemenza; ma, a differenza di ciò che è accaduto agli ufficiali comunisti condannati a morte recentemente, la data e il luogo della esecuzione dell'ex-ministro degli Esteri sono stati mantenuti segreti: ieri sera, poche ore prima dell'esecuzione, il procuratore generale Azmudeh, che aveva anche sostenuto la pubblica accusa nel processo svoltosi a porte chiuse, aveva dichiarato ai giornalisti che la data e il luogo dell'esecuzione non erano stati fissati.

All'alba di stamane lo stesso generale Azmudeh provvedeva a svegliare il condannato e ad annunciargli che era giunta la sua ora. Su questo estremo colloquio, il Procuratore Generale ha fatto questo racconto alla stampa:

«Quando io, accompagnato da un mullah (sacerdote) alle quattro di stamane entrai ad avvertire Fatemi che era giunto il momento dell'espiazione, egli ebbe un attimo di debolezza, ma si riprese subito. Gli ricordai che più volte egli si era dichiarato pronto a morire per l'Iran e gli spiegai che la sua morte non sarebbe stata inutile, perchè sarebbe servita di avvertimento e di esempio alle generazioni future. Fatemi allora, calmo, pregò insieme col sacerdote; quindi chiese, come ultima favore, di poter salutare i suoi coimputati, gli ex deputati Cheyegan e Razavi, collaboratori di Mossadeq e condannati a sei anni di carcere.

«Alle 6 l'ex ministro era condotto al poligono di tiro, a mezza strada tra Teheran e Chemran, dove, accso dalla ambulanza, si portò con passo fermo a porsi dinanzi al plotone di esecuzione. E' morto da coraggioso».

Quando fu legato al palo, mentre il plotone di esecuzione si preparava a far fuoco, Fatemi ha gridato: «Viva Mossadeq!» Furono le sue ultime parole. La salma del giustiziato è stata consegnata più tardi alla famiglia che ha provveduto ad inumarla nel cimitero di Ebne Babuvih, dove sono sepolti molti sostenitori di Mossadeq rimasti uccisi nei torbidi che insanguinarono Teheran durante gli ultimi due anni.

La moglie di Fatemi era stata avvertita qualche ora prima che l'esecuzione avesse luogo, ma nessun membro della famiglia si è presentato alla prigione dove l'ex ministro era detenuto. Interrogata dai giornalisti, la signora Fatemi ha sostenuto di avere saputo solo dalla radio la notizia della fucilazione del marito.

Hussein Fatemi era considerato il principale e più accanito nemico del giovane sovrano di Persia, contro il quale aveva sempre usato un violentissimo linguaggio; durante il breve regime nazionalista istaurato da Mossadeq, mentre lo Scià si era ritirato in volontario esilio a Roma, il ministro era stato poi l'anima del movimento contro la Corona.

Sono stati gli incendiari discorsi del giovane ministro degli Esteri a fomentare la rivolta della popolazione della capitale persiana, che distrusse tutti i segni della monarchia in una ondata di furioso odio. Quando il 19 agosto la situazione improvvisamente si capovolse, e dopo un'altra giornata di gravi tumulti Mossadeq e Fatemi furono costretti a fuggire inseguiti dalla polizia, quest'ultimo riuscì a mantenersi latitante fino al 13 marzo di quest'anno, allorchè il suo nascondiglio, a pochi chilometri da Teheran, venne scoperto dalle forze di polizia.

Fatemi aveva trovato rifugio nella casa di un funzionario a lui fedele, quantunque sulla sua testa pendesse una taglia vistosissima. Barbuto e quasi irriconoscibile, fu tradotto a Teheran; mentre veniva accompagnato alle carceri dopo un primo interrogatorio, un fanatico monarchico lo aggredì a pugnalate, nonostante la forte scorta militare che lo proteggeva. L'ex-ministro non potè difendersi e cadde a terra in un lago di sangue. Ricoverato in ospedale, si ristabilì solo molto lentamente, e infine il 19 ottobre ebbe inizio il processo che si concluse con la condanna a morte. La sentenza fu confermata in appello e divenne definitiva il 6 novembre scorso, quando lo Scià rifiutò la grazia.

Con questa esecuzione, è stato definitivamente eliminato dalla scena politica iraniana l'elemento che, dopo Mossadeq, e pur essendo giovanissimo (era nato nel 1925) aveva rappresentato la parte principale nelle tempestose vicende che dal 1951 agitano il regno dello Scià. Per evitare incidenti da parte dei sostenitori di Mossadeq, Teheran è stata pattugliata per tutto il giorno da notevoli forze, ed è tuttora severamente presidiata.

v. b.

L'ex-ministro Fatemi all'epoca del processo a Teheran (tel.)

Sondaggi fra Washington e Mosca

Molti osservatori americani li giudicano "incoraggianti,, - Eisenhower parla di "moderazione,, sovietica nell'incidente aereo in Asia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 novembre.

Il Presidente Tito sarà invitato in primavera a visitare gli Stati Uniti, ospite del governo americano, se nel frattempo miglioreranno i rapporti fra i due Paesi, che ora attraversano una fase di attesa e di leggera freddezza. Negli ambienti diplomatici americani si crede, però, che le prospettive di miglioramento siano incoraggianti. Il riavvicinamento russo-jugoslavo e la apparente esitazione jugoslava a stringere i rapporti militari e politici con l'alleanza atlantica, non sono considerati come ostacoli insuperabili ad una più stretta amicizia tra Washington e Belgrado.

Gli Stati Uniti desiderano però chiarire definitivamente le intenzioni di Tito, ed approfitteranno delle imminenti conversazioni al Dipartimento di Stato fra il vice-Segretario Hoover ed il generale Vukmanovic-Tempo. Questi è formalmente a capo di una missione economica che deve discutere con le autorità americane i molti problemi economici e finanziari della Jugoslavia, ma Dulles intende allargare l'oggetto dei negoziati ad argomenti politici, primo fra tutti la natura dei nuovi rapporti fra Jugoslavia e Russia e fra Jugoslavia e Paesi satelliti.

E' un problema di primaria importanza per l'America, perchè buona parte degli aiuti alla Jugoslavia è costituita da materiale bellico e da commesse belliche, e non potrebbero essere più corrisposti, se Belgrado non offrisse garanzie sufficienti.

Molti diplomatici americani sostengono d'altra parte che, per valutare correttamente l'atteggiamento jugoslavo, il quale negli ultimi tempi è potuto sembrare ambiguo, occorre tener conto anche dell'influenza che la situazione internazionale ha sulla Jugoslavia. Se è vero, come molti ritengono, che la Russia desideri una sensibile distensione dei rapporti con l'Occidente, e che gli occidentali siano sul punto di sbloccare il loro precedente atteggiamento di rigidezza, bisogna ammettere che Belgrado ha tutto l'interesse a normalizzare i suoi rapporti con il Cremlino, per non trovarsi scoperta nella eventualità di una tregua, non impossibile, fra Russia e alleati.

Queste prospettive di tregua nella guerra fredda sono state riconfermate anche oggi proprio da Eisenhower il quale, parlando stamane alla consueta conferenza-stampa dei mercoledì, ha messo in rilievo il fatto che, nello scambio di note sull'incidente aereo in Giappone, la Russia ha fatto sfoggio di uno spirito più conciliante del solito. Questa ammissione, unita alle dichiarazioni analoghe, fatte dal presidente domenica a Boston e ieri da Dulles, incoraggia molti osservatori americani a supporre che sondaggi confidenziali e amichevoli siano già in corso fra Stati Uniti e Russia, e che essi abbiano preso negli ultimi tempi una piega incoraggiante.

La coincidenza fra dichiarazioni intonate a cauto ottimismo fatte da Eisenhower, Dulles, Churchill, Malenkov e Molotov non può essere dovuta al caso, si osserva. E sebbene il Dipartimento di Stato continui a sostenere che il recente colloquio di quaranta minuti fra Bohlen e Malenkov non abbia investito problemi politici, è opinione sempre più diffusa che esso abbia potuto durare tanto solo perchè — per la prima volta in molti anni — sono affiorate le condizioni generali per uno scambio di vedute non strettamente formale e generico.

L'accenno fatto oggi dal Presidente, però, è stato indubbiamente fatto anche per sgonfiare la campagna allarmistica e supernazionalistica promossa da elementi responsabili del partito repubblicano. Eisenhower ha ammesso che la posizione americana nell'ultimo incidente non è perfettamente chiara, giacchè l'aereo abbattuto volava su una zona di confine contestata fra Giappone e Russia, sicchè è possibile che l'aggressione sovietica — pur degna della più vigorosa condanna — sia meno ingiustificabile di quanto sembrasse ad un primo momento.

Gino Tomajuoli

Intervista del Maresciallo Tito

E' stata Mosca a chiedere la distensione con Belgrado

Parigi, 10 novembre.

In una intervista pubblicata oggi dal quotidiano di Tolosa *La dépêche du midi*, il maresciallo Tito ha dichiarato che «la normalizzazione dei rapporti tra l'U.R.S.S. e i paesi orientali da una parte e la Jugoslavia dall'altra si è svolta per iniziativa del governo di Mosca».

«Noi l'abbiamo accettata — ha proseguito il maresciallo — senza che per tale motivo sia occorso cambiare l'orientamento della nostra politica estera e senza che si siano dovuti nutrire timori per la nostra indipendenza».

Dopo aver espresso il proprio convincimento che la coesistenza pacifica tra le potenze dell'est e quelle occidentali rappresenta la condizione necessaria, nel presente momento, allo sviluppo delle relazioni internazionali, Tito ha sottolineato che «la recente conclusione del patto greco-turco-jugoslavo dimostra chiaramente la possibilità di attuare il principio della coesistenza e della collaborazione tra Stati, nei quali siano in vigore dei sistemi sociali differenti».

Riferendosi all'accordo su Trieste Tito ha detto: «Noi abbiamo consentito a grandi sacrifici giungendo al limite estremo delle concessioni, allo scopo di realizzare le condizioni per una collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia».

Parlando della posizione della Cina il Capo dello Stato jugoslavo ha espresso l'opinione che «mantenere un grande paese fuori della organizzazione delle Nazioni unite costituisca un non senso», e per quanto riguarda i possibili orientamenti del regime di Ho-Chi-Minh, sia verso una subordinazione totale a Mosca più verso una nuova forma di «titoismo», ha affermato di «non credere che Ho-Chi-Minh e il suo movimento siano subordinati a Mosca, sì che si tratti di «titoismo». Si tratta invece — egli ha concluso — di un movimento di emancipazione nazionale di trasformazione sociale, in accordo con le condizioni specifiche del paese».

Diciotto tedeschi processati per spionaggio in Germania-Est

Berlino, 10 novembre.

Diciotto tedeschi sono attualmente processati nella Germania orientale sotto l'accusa di spionaggio in una serie di dibattiti giudiziari che si svolgono a Erfurt, Halle e Oberschlema. Soltanto ieri è stato concluso, con due condanne a morte e due all'ergastolo, un grosso processo a Berlino-Est.

Secondo il «Gruppo di combattimento contro l'inumanità», nella Germania orientale sarebbe stato destituito «per incapacità» e sostituito il capo del Gruppo meridionale della polizia popolare, generale Kurt Vogel.

Il fratello di Fatemi colpito da collasso cardiaco negli S.U.

New York, 10 novembre.

Il dott. Nasrollah Sairpour Fatemi è stato colto da una crisi cardiaca all'annuncio dell'esecuzione di suo fratello, l'ex-ministro degli Esteri iraniano. Il malato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate gravi.

Il fratello dell'ex-ministro è da diversi anni lettore di lingue e letteratura orientali all'Università di Princeton. Egli ha ricoperto inoltre la carica di addetto stampa presso la delegazione iraniana alle Nazioni Unite ed è stato membro del parlamento iraniano.

Egli aveva visto per l'ultima volta il fratello nel 1951, in occasione di una visita compiuta dal ministro negli Stati Uniti. Appena gli fu data la notizia della fucilazione da un giornalista, il prof. Fatemi aveva mormorato: «Perchè si sono spinti fino a questo punto?», e non aveva voluto aggiungere altro.

CRONACA CITTADINA

La produzione di auto aumentata d'un terzo

Relazione dell'Anfia sui primi 9 mesi del '54 - Punte mensili di oltre 20 mila autoveicoli - Un quinto delle macchine costruite sono state esportate - Buone prospettive anche per il 1955

La produzione automobilistica italiana ha avuto, quest'anno, un forte incremento, superiore alle più ottimistiche previsioni. Il primato del 1953, già assai alto, è stato ulteriormente superato, ed in larga misura. Entro dicembre sarà raggiunta con ogni probabilità la cifra di 225 mila autoveicoli contro i 174.908 prodotti lo scorso anno; e le prospettive si delineano già buone anche per il 1955.

Ecco le cifre comunicate ieri dall'A.N.F.I.A.A., l'associazione fra le industrie automobilistiche. Nel periodo gennaio-settembre la produzione complessiva è stata di 162.432 unità con un supero del 30,9 per cento rispetto alle 123.248 unità fabbricate nel medesimo periodo del 1953. Dati interessanti si ricavano dall'analisi delle cifre. Le autovetture uscite di fabbrica sono state 135.871 contro le 100.112 del corrispondente periodo del '53. Notevoli progressi si sono registrati anche nella produzione degli autocarri, in particolare quelli leggeri: il numero complessivo è di 19.315 (15.229 nei primi 9 mesi del '53) di cui 10.599 leggeri, 4258 medi, 446 pesanti; praticamente stabile è la fabbricazione degli autobus leggeri e medi mentre in lieve regresso è quella degli autobus pesanti.

Il fenomeno della crescente richiesta del mercato automobilistico non è solo italiano, è europeo. Mentre la situazione in America è praticamente stabile, in Europa la produzione automobilistica è in dinamica espansione. Ad esempio in Inghilterra si prevede di arrivare, nel prossimo anno, ad un milione di unità; cifra di gran lunga superiore alle possibilità dell'industria britannica: ragion per cui sono stati fatti imponenti versamenti di capitali per la costruzione di nuovi stabilimenti.

Le ragioni del fenomeno? Negli ambienti competenti se ne enumerano alcune: maggior capacità di acquisto del mercato, tendenza sempre più diffusa dell'uomo a servirsi di mezzi motorizzati (così come è in crescendo il bisogno di adoperare i moderni ritrovati della tecnica e del progresso che migliorano le condizioni di vita), maggiori prestazioni degli automezzi in rapporto alle varie esigenze dell'utente e relativa loro diminuzione di prezzo. La dimostrazione di quest'ultima affermazione è data dal confronto fra le cifre degli autocarri leggeri e quelle dei «derivati» da autovetture (ad esempio gli autofurgoni). Nei primi 9 mesi del '53 i «derivati» furono 6084; quest'anno sono passati a 4919; sono però aumentati gli autocarri leggeri: da 8740 sono passati a 10.599. Questo perchè le prestazioni dell'autocarro leggero sono superiori a quelle del «derivato» con il vantaggio di avere un minor costo di esercizio perchè a safia.

Rosee prospettive, dunque, si presentano per il futuro: la richiesta del mercato continua e la capacità di farvi fronte da parte dell'industria italiana è certa; lo conferma la cifra record di 20 mila unità costruite mensilmente in luglio e settembre. Bisogna però che questo dinamismo produttivo, che largamente favorisce l'economia nazionale, sia assecondato con la soluzione dei problemi imposti dalla circolazione motoristica, che diventano più urgenti con la sua espansione. Si tratta, in primo luogo, di risolvere il problema delle strade: non v'è dubbio che al prossimo Salone Internazionale (20 aprile-1° maggio) sarà questo l'argomento più dibattuto.

Alla favorevole situazione nel campo della produzione fa riscontro una situazione altrettanto favorevole in quello dell'esportazione. Nei primi nove mesi di quest'anno (secondo le cifre fornite dall'A.N.F.I.A.A.) sono stati esportati 52.342 veicoli (un quinto della produzione) contro 24.244 nel medesimo periodo del '53 con un incremento del 33,4 per cento.

Acrobazie di una squadra di pompieri al 4° piano di corso Spezia 55

Scalano la facciata di una casa per strappare alla morte un suicida

Il vecchio, gravemente ammalato, si era barricato nell'alloggio aprendo i rubinetti del gas - Vano ogni tentativo di sfondare la porta, i soccorritori entrano dalla finestra

Vittorio Brignolo, 77 anni

Drammaticissimo l'episodio accaduto ieri pomeriggio verso le 15 nella stabile n. 55 di corso Spezia, lo stabile cioè che è proprio di fronte alla Maternità.

In un alloggio del quarto piano abita un impiegato della «Fiat», il signor Bernardo Brignolo di 44 anni, con la moglie, signora Anna Gennero di 30 anni, e il padre Vittorio Tienne, pensionato delle ferrovie dello Stato. Da tempo il povero vecchio soffriva crudelmente: alcuni gravi disturbi lo affliggevano ed era stato costretto, anche di recente, a sottoporsi a difficili e dolorose operazioni chirurgiche che gli avevano debilitato il fisico e abbattuto profondamente il morale. Ormai l'infelice trascorreva le sue giornate a letto e solo di rado s'alzava e con grande stento: spesso si lamentava delle sue misere condizioni e si chiedeva quando finirà questo tormento?».

Ieri il vecchio decideva di troncare le sofferenze con la morte. Il figlio era, come di consueto, in ufficio. Verso le 14 il Vittorio Brignolo pregava la nuora di andare in farmacia e di comperargli alcune medicine. La signora andava e tornava in brevissimo tempo. Allora il Brignolo, per allontanarla una mezz'ora almeno, la inviava da un suo parente domiciliato al Lingotto, affidandole una certa commissione. La nuora, dopo aver avuto l'assicurazione che il vecchio sarebbe rimasto tranquillo a letto, usciva. Appena uscita — secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia e dagli stessi congiunti — il Brignolo scivolava dal letto e si recava in cucina. Qui legava strettamente la maniglia della porta d'ingresso ad un gancio del muro; adoperava una grossa, robusta fune così da rendere impossibile l'apertura dell'uscio da chi fosse accorso.

Poi staccava il tubo del gas e vi attaccava un altro tubo: metteva sul pavimento due cuscini e si adagiava, appoggiando il capo ai cuscini e portandosi alla bocca il condotto di gomma. Precedentemente aveva aperto il rubinetto del gas.

Venti minuti dopo l'acre odore veniva avvertito dal vicino di casa signor Stefano Paniati che stava uscendo dal suo alloggio. Il Paniati bussava alla porta dei Brignolo, ma, non avendo ottenuto risposta alcuna, scendeva in portineria allarmato. Intanto rientrava la nuora. Costei, aiutata dai coinquilini, tentava di forzare l'uscio, ma non ci riusciva. Il sistema di chiusura escogitato dal vecchio resisteva a qualunque sforzo. Allora il figlio, giunto nel frattempo dalla «Fiat» telefonava ai pompieri della caserma del Lingotto. Subito sul posto si precipitava un carro-attrezzi e tre pompieri: il vice-brigadiere Giuseppe Mossa di 50 anni, abitante in via Lauro Rossi 43, il vigile Carlo Panettiere di 47 anni, abitante in corso Tazzoli 106 e il vigile ausiliario Angelo Toppa di 22 anni, residente a Caselle, s'incaricavano di raggiungere il Brignolo. Dalla porta non si poteva passare. Perciò i tre salivano al terzo piano della casa e uscivano sul balcone, verso il cortile, muniti di una scala ad arpione. Issavano la scala sino al balcone del Brignolo e l'agganciavano alla ringhiera. Poi montavano. La ringhiera cedeva il forte peso aveva scricchiolii e ondeggiamenti paurosi tanto che si aveva ragione di temere della sua resistenza: ma i pompieri non potevano far altro e sotto gli occhi spaventati di decine di persone continuavano a salire. Finalmente scavalcavano la ringhiera e mettevano piede sul balcone.

Un particolare drammatico del salvataggio: due pompieri sono giunti ad agganciarsi alla ringhiera del quarto piano

Con una spallata aprivano la porta finestra e irrompevano nella cucina. Il vecchio era ormai agonizzante, privo di sensi, cereo in volto. Subito i pompieri lo trasportavano all'aria, sul balcone, e il vigile Panettiere, che è pure infermiere, gli praticava le respirazioni artificiali e gli prodigava le prime cure del caso. Subito dopo il poveretto veniva caricato a bordo di un'autoambulanza dei vigili municipali e trasferito con la massima urgenza all'ospedale delle Molinette. Qui, in un primo tempo, pareva in imminente pericolo di vita e si ritenova che il vecchio dovesse mancare entro poche ore: invece la sua forte fibra resisteva e a sera si poteva notare un certo miglioramento. Comunque la prognosi restava riservatissima. Al suo capezzale vegliavano in ansia il figlio Bernardo, la nuora, e l'altro figlio, Ettore. E' stato confermato dagli stessi parenti che l'infelice ha tentato di sopprimersi per farla finita con le sofferenze da cui era tormentato.

Serrato dibattito fra 5 imputati sui banchi del Tribunale

Un colonnello e tre impiegati accusati di vendere esoneri

L'ufficiale respinge le accuse - Processato anche chi pagò per ottenere il favore: "Speravo di sdebitarmi con due capponi, mi chiesero 300 mila lire,, - Le richieste del P.M.

La seconda sezione penale del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Sacco) ha iniziato ieri mattina il processo contro il tenente colonnello Alfredo Fiaschetti dell'Ufficio Leva di Torino, e contro tre impiegati comunali ed un contadino accusati, i primi quattro, di avere ricevuto denari per esentare alcuni giovani dal servizio militare e l'ultimo di avere sborsato 300 mila lire quale compenso dell'esonero ottenute per il figlio. Gli imputati sono: Francesco Stuardo, di 41 anno, impiegato all'ufficio leva di Torino; Giulio Marocco di 53 anni, impiegato al Comune di Chieri, già addetto, per parecchi anni, all'ufficio leva di quella città; Arturo D'Elia di 57 anni, commesso comunale a Vinovo; Bartolomeo Quaglino di 57 anni, contadino abitante a Nichelino.

Le indagini condotte dai carabinieri e concluse-si con una precisa denuncia, furono originate da voci, che si erano diffuse nel dicembre dello scorso anno e secondo cui a Nichelino, Chieri e Vinovo era facile ottenere l'esenzione dei coscritti dal servizio di leva; bastava disporre di qualche centinaio di biglietti da mille; semplice anche il motivo per giustificare il provvedimento: l'impossibilità del padre del giovane chiamato alle armi di badare da solo ai lavori dei campi.

Lo Stuardo, tratto in arresto, ammise di avere avuto dal D'Elia 100 mila lire quel compenso del suo interessamento per il figlio del Quaglino; quest'ultimo anche di aver fatto dare o promettere denari da altre persone come premio della sua mediazione verso pubblici ufficiali per la definizione favorevole delle pratiche di esonero dei loro figli. Anche D'Elia confessò; disse però che fu il Quaglino a dargli il denaro, senza che egli lo chiedesse. Aggiunse che, ricevute le 100 mila lire, 100 ne tenne per sè, 150 le diede allo Stuardo e 300 al ten. col. Fiaschetti. L'ufficiale respinse l'accusa.

Il Marocco confessò; disse di essersi preso cura di alcuni scarti (cinque, complessivamente) e di avere ricevuto somme notevoli (810 mila lire e una cassetta di liquori, secondo l'accusa) quale compenso del suo interessamento.

In udienza il ten. col. Fiaschetti interrogato ha respinto con calore ogni accusa.

«Non ho mai parlato con il D'Elia, non ho mai ricevuto denaro nè da lui nè da altri» ha detto. Poi ha aggiunto: «La commissione provinciale di leva concedeva gli esoneri in base ai referti medici e alle informazioni dei carabinieri. Bisognerebbe credere allora — poichè il Quaglino fu esentato — che anche essi fossero complici, che anch'essi si fossero fatti corrompere».

Pres. — Perchè il D'Elia vi accusa?

Imp. — Non so spiegarmelo.

Il D'Elia ha invece confermato la sua versione.

Pres. — Avete fissato voi la cifra di 300 mila lire?

Imp. — No. Il Quaglino mi compensò con quella somma che io gli chiedessi nulla. Ritenni giusto dividerla in parti uguali con il col. Fiaschetti e con lo Stuardo.

Quaglino — Non è vero. Lo speravo di sdebitarmi con un paio di capponi. Fu un vero colpo per me quando invece D'Elia mi chiese quella somma!

Lo Stuardo ha detto di non ricordare bene l'episodio Quaglino. «Può darsi — ha aggiunto — che abbia informato il D'Elia dell'andamento della pratica: non è cosa illecita».

Pres. — Perchè prendeste i denari?

Imp. — Un giorno D'Elia mi mise una busta in tasca dicendo che voleva ringraziarmi per le informazioni dategli. In quel momento avevo molto bisogno di soldi: li trattenni.

L'imputato ha poi respinto le accuse di militante credito. Ha confermato di avere ricevuto doni da lire persone ma solo per aver loro insegnato come dovevano insomma le pratiche di esenzione e per averle poi informate sul loro andamento. Analogo comportamento ha tenuto il Marocco.

L'audizione dei testi non ha portato elementi nuovi: hanno confermato di avere sborsato delle somme (chi 12 mila lire, chi 100 mila) per ottenere il cosiddetto favore.

Anche il Quaglino — secondo il suo difensore avv. Fiasconaro — dovrebbe trovarsi nella loro condizione e non sedere sul banco degli imputati perchè egli era ed è effettivamente malato come hanno confermato il medico curante ed i carabinieri del suo paese. Per tal ha infatti chiesto l'assoluzione dal momento che corruzione. Per l'imputato il P. M. ha chiesto invece 10 mesi di reclusione; uguale pena per il D'Elia (difeso dall'avv. Olivero), 1 anno per il col. Fiaschetti (difeso dall'avv. Nebbia), 8 anni per lo Stuardo (difeso dall'avv Degrossi), e 4 per il Marocco (difeso dall'avv. Chauvet). Stamane, dopo le arringhe degli avvocati Olivero e Degrossi, sarà pronunciata la sentenza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 18
MINIMA + 0,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 9; umidità 40 %; pressione 730. Cielo sereno. — Previsioni: tempo buono, con qualche annuvolamento. Temperatura media stazionaria.

Il diciassettenne Montefameglio confessa di aver ucciso la custode

Il figlio del giardiniere di Rivoli avrebbe indicato anche il luogo dove nascose gli abiti insanguinati prima della fuga - Gli indumenti sono stati ritrovati

Nella tarda mattinata di ieri, in una località periferica di Rivoli, una macchina dei carabinieri s'è arrestata a breve distanza da un rifugio antiaereo in rovina. Poichè tempo addietro erano stati rinvenuti in quel luogo ordigni bellici, i radi passanti hanno pensato che i militi fossero di nuovo delle armi. Ma i carabinieri sono usciti dal ricovero pochi minuti dopo con un fagotto di indumenti piuttosto malandati, una giubba, un paio di pantaloni, una camicia e una maglietta. Niente di particolarmente interessante per i curiosi; tuttavia quegli stracci erano molto importanti per la giustizia.

Più tardi si è diffusa nella cittadina la voce che gli abiti appartengono al diciassettenne Angelo Montefameglio, il giovane che è accusato di avere ucciso la custode di «villa Giolitti». Barebbero gli abiti che egli indossava il giorno della sua fuga da casa. Come i lettori ricordano, il Montefameglio, di 17 anni, si allontanò dalla sua abitazione di via Gallo il 21 maggio scorso. Quel giorno rincasò verso le 15, mutò la tenuta d'abito e, fatto un involto degli indumenti smessi, salutò i genitori dicendo che se ne andava. «Perchè ti porti dietro quel vestito così malandato?» gli chiese il padre. Angelo uscì. Poi spiegò che gli sarebbe servito per lavorare, perchè intendeva recarsi dai parenti che hanno una cascina vicino a Chieri.

Una settimana dopo, dal passo di «villa Giolitti» venne tratto il cadavere di Marietta Bertone. La sua scomparsa risaliva al 21 maggio ed il medico legale non tardò a stabilire che la morte coincideva con la stessa data. Inoltre accertò che la vecchia era stata assassinata. Le indagini dei carabinieri, comandati dal maresciallo Corradino, incontrarono in principio serie difficoltà. Si delinearono molti sospetti e numerose piste furono battute, inutilmente. Il brigadiere Degioanni, della Squadra scientifica, trovò infine strane macchie su un attrezzo nascosto nel cortile della villa. Il padre di Angelo Montefameglio, il giardiniere, poco dimostrava di essere estraneo alla tragica vicenda. I sospetti però non si allontanarono dalla sua famiglia. I carabinieri vollero sapere perchè suo figlio Angelo avesse lasciato Rivoli proprio il giorno della morte della donna. Si recarono perciò a cercarlo dai parenti e scoprirono che non lo avevano visto. Ciò aumentò i sospetti sul suo conto e quando i militi seppero che egli aveva raggiunto clandestinamente la Francia per arruolarsi nella Legione Straniera, lo denunciarono all'autorità giudiziaria quale presunto autore del delitto, commesso per depredare la donna dei risparmi e servirsi di essi per realizzare il progetto di espatrio preparato da tempo. Il resto è noto. Arrestato dalla polizia francese, il mese scorso venne consegnato al commissariato di Ventimiglia e tradotto al carcere dei minorenni.

Il ritrovamento degli abiti che Angelo Montefameglio indossava prima della sua precipitosa fuga, lascia supporre che nella tragica vicenda vi sia stato un colpo di scena. E cioè che il giovane abbia fatto gravi ammissioni. In altri termini, sebbene nulla sia trapelato dall'istruttoria, sembra molto probabile che le confessazioni rassegni dal sostituto procuratore dott. Magnago nell'interrogatorio dei giorni scorsi, lo abbiano indotto a confessare il delitto e a indicare il posto dove nascose gli indumenti intrisi del sangue della sua vittima.

Lyons Club. — Ieri sera il prof. Federico Pacces ha tenuto una conferenza sui problemi economici e sociali del Cile.

Son tornate le galline al vecchio pensionato

La solitudine di Francesco Bianco è durata pochi giorni. Stasera l'ottantenne pensionato di Leyni s'addormenterà fra altre sei galline. Non sono quelle che un ladro gli ha rubate. Oltre le porta in mattinata l'impiegato Aldo Ronco; le ha acquistate fin da ieri sera, ma successivi impegni di lavoro gli hanno impedito di recarsi subito all'ex-caserma Formarino dove il Bianco abita.

Altre offerte ci sono pervenute ieri in redazione. Si tratta di piccole somme donate ai pensionato perchè possa procurarsi gli animali che desidera. Una coraggiosa ambasciata di Porta Palazzo ha donato un pollo (già morto) perchè il vecchietto abbia oggi un buon brodo.

L'ottantenne derubato è commosso della bontà di tante persone a lui sconosciute. Non sa come dimostrare la propria gratitudine. Si rammarica soltanto di non covare le sue sei galline. Erano il suo capitale, ma soprattutto la sua unica compagnia. Le chiamava per nome, una per una. Spera nel ravvedimento del ladro; ora la sua ingenua illusione è caduto.

In compenso il vecchio ha riacquistato un po' di fiducia negli uomini. Aveva bisogno anche di questo. Nella sua staccatta amarezza dal fumo conserva ritagliate le copie de «La Stampa» di trent'anni fa. Indicandole sospirava: «Una volta la gente era più umana». Ma adesso forse si è cambiato che i buoni ci sono ancora.

Biraudi Ernesto L. 2.000; Merenda Giulio 1.000; N. N. 500; N. N. in onore di S. Gaetano 500; Uno scout 400; Elsa per gli occhi di suo fratello 500 — Totale L. 5.300.

Per salvare un operaio è travolto da un albero

Il tempestivo intervento di un vice-istruttore ai cantieri scuola del Colle della Maddalena — Piero Fassiano, di 30 anni, domiciliato in via Leoncavallo 131 — è valso a salvare da sicura morte un operaio.

Ieri pomeriggio il Fassiano stava sorvegliando il lavoro di alcuni operai, i quali avevano avuto l'incarico di abbattere una grossa quercia. D'un tratto l'albero, al quale erano state scalzate le radici, si inclinava paurosamente e già stava per abbattersi sul capo di uno degli uomini quando il Fassiano, accortosi del pericolo, si lanciava con coraggio contro il fusto della pianta per ritardarne la caduta. Con le braccia puntate contro il tronco, l'istruttore riusciva per qualche attimo nel suo intento: quei pochi istanti bastavano per salvare l'operaio che, riuscito a balzare indietro prima che l'albero si abbattesse. Purtroppo, vittima del suo generoso tentativo, il Fassiano non ha potuto sfuggire al peso del tronco che, rovinatogli addosso, gli ha provocato contusioni ed abrasioni multiple al collo e all'orecchio destro, la sospetta frattura della mandibola e della spalla destra. Il poveretto è stato ricoverato in osservazione.

I funerali di un ragazzo

Triste epilogo della tragedia del gas in via Beaumont

Tutti gli allievi della «3ª A» dell'Istituto Sociale», con gli insegnanti e la bandiera abbrunata, si sono riuniti ieri alle 14,30 davanti al portone di via Beaumont 48, per accompagnare al cimitero la salma del loro compagno di scuola Bruno Novi, asfissiato lunedì sera dal gas mentre in cucina ripassava le lezioni.

Lungo via Beaumont e via Duchessa Jolanda, fino alla parrocchia di Gesù Nazareno, centinaia di persone facevano ala al corteo funebre commentando sottovoce la tragedia. Le spoglie di Bruno Novi sono state trasportate a spalla dall'abitazione alla chiesa da compagni del fratello della vittima, Vito, che seguiva il feretro sorreggendo il padre.

Pietro Novi — che subito dopo la sciagura era stato colpito da una preoccupante crisi di disperazione, e che ieri mattina si era accasciato svenuto sulla bara del suo ragazzo, quando dall'ospedale Maria Vittoria gliè lo avevano portato a casa per i funerali — aveva voluto essere presente al penoso rito. Ma camminava ad occhi chiusi, in istato di semi-incoscienza; ad ogni passo reclinava la testa sulla spalla del figlio maggiore a cui cingeva che lo sorreggeva dall'altro lato, ad ogni passo sembrava sul punto di cadere. La madre del povero Bruno non aveva avuto la forza di assistere alle esequie: era rimasta nella tristissima cucina, a fissare con occhi che non avevano più lacrime la sedia e a stralci ai capelli. Il figlio era passato dell'anno alla morte, il fornello che si era trasformato in un ordigno di morte, il libro ancora aperto sull'ultima pagina che Bruno aveva imparato a memoria.

Dopo la cerimonia funebre — durante la quale non era stato neppure in grado di alzare il braccio nel segno della croce — Pietro Novi si riscosse, si avvicinò al feretro e volle sostituirsi ad uno dei giovani portatori. Barcollando, pallidissimo, si avviò come lo scalea premendo i capelli grigi contro il legno della bara. Una smorfia straziante, poco attimi che sembrarono interminabili. Al momento di adagiare la cassa nel furgone, i necrofori dovettero attendere parecchi minuti, prima che il padre del ragazzo si decidesse a staccarsi: accarezzava il feretro con mani tremanti, mormorava il nome «Bruno» con labbra esangui, pareva volesse impedire — con la sua angoscia — che il ragazzo partisse verso il camposanto.

Quando il feretro scomparve nel furgone, Pietro Novi si lasciò faticosamente fino all'automobile e si abbandonò esanime tra le braccia del figlio Vito. Subito dopo le spoglie di Bruno si avviarono verso il cimitero, circondate dalle corone di fiori bianchi, crisantemi e rose. Dai nastri spiccavano le indicazioni degli offerenti: i familiari, gli allievi della «3ª A» e della 3ª Liceo del «Sociale», i professori dell'Istituto, gli inquilini della casa dove avvenne la sciagura. E tutto appariva molto triste; più triste nella meravigliosa luce del pomeriggio pieno di sole.

Finanziamento di 75 milioni per l'acquedotto della collina

A Palazzo Cisterna si è riunita ieri sera alle 21 la Giunta Provinciale. All'inizio della seduta il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita ha annunciato che per interessamento del presidente della provincia, prof. Grosso, il Governo ha stabilito di autorizzare il finanziamento del primo lotto dei lavori per l'acquedotto della collina torinese. Il contributo governativo sarà di 75 milioni e verrà impiegato per fornire l'acqua ai comuni di Pino, Chieri, Baldissero e Pavarolo.

Le offerte per Salerno

Un milione della Società Italiana per il Gas - I carabinieri sottoscrivono 646 mila lire

Undicesimo elenco delle offerte:

Società Italiana per il Gas, lire 1.000.000; Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri dei Reparti dipendenti dalla Legione Territoriale Carabinieri di Torino, 646.731; Personale primo Battaglione Allievi Sottufficiali Carabinieri di Moncalieri 100.000; Personale dirigente impiegatizio ed operaio della «Cartiere Burgo S.p.A.», 175.700; Personale della S.P.A. Francesco Cinzano e C., 50.500; Maestranze Magnoni & Tedeschi stabilimento di Cafasse T.se in occasione onomastico del titolare Lt. Uff. Magnoni, 131.500.

Personale Ufficio Sociale Soc. per Az. di Navigazione d'Italia, L. 7000; Un gruppo di operai ed operaie addetti alla C.I.S.I., del Cotonificio Valle di Susa di Meana 6500; Pacini 2000; S.P.R. per i nostri Defunti, 5000; Chiarotta Giuseppe 5000; N. N., 1500; Masoero Francesco 1500; Lidia Calosso in memoria dei suoi cari 1000; Albenga Angelo, 100; Calosso Giovanna 1000; Sandro Pierina Piera, Vigevano, 300.

Il Piemonte Finanziario S.p.A. di v. Lamarmora 8, L. 50.000; Ferrari Riunite S.p.A., 25.000; Dipendenti della Banca Mobiliare Piem. di Torino, 15.000; Un samaritano, 2000; N. N., 1500; Erminio, 1000; N. N., 500; Banca Brignone, via Giannone 1, Torino, 20.000; Pretura di Avigliana, 1500; Avv. Vincenzo Marsanasco, Pretore di Rivarolo, 1500; Dott. Patumbo Antonio, Cancelliere, 500; Mastrandrea Giuseppe, Ufficiale Giudiziario, 500.

Manifatture Boneschi S.p.A., L. 50.000; Fiscama industria Farmaceutica Italiana e personale dipendente, 34.000; Maestranze e titolari ditta Col Giov. Paolo, lire 20.000; La Ditta I. M. P. e Maestranze, 18.800; La classe II C della Scuola G. Giacosa, 6000; La Valanga della generosità RIV, 2000; Alla memoria del cav. Dante Giuseppe, gli amici Calliano, Crosetti, Genia Mulassano Carlo e Andrea Oliana Poletti Maglia, 5000; Ercole Quirici, 10.000; C. P., 1000; F. T., 2000; D. T., 500; Turba Mariuccia, 1000; In memoria di persona cara G. B., 800; N. N., 5000; C. A. R., 3000; Emanuele 1000; Ditta Chiecchio e Schierano, 5000; Merenda Giulio, 10.000; Giandolo Giovanna 6000; Residuo sottoscrizione inquilini di v. F.lli Carle n. 57 in memoria della defunta sig.ra Amalia Becchia, 2000; Ex-autista Ditta De Ambrogio, 2000; Soc. EFEL, 10.000; G., 1000; Impiegati ed operai Ditta Frigobar, 7000; Lia S. Griglione, 2000. Tot. L. 2.394.781. Tot. giorni precedenti 65.888.627. Totale generale L. 68.283.408.

Con i fondi raccolti dalla Rai, il totale è di lire 104.878.008.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Sabato ore 21, domenica ore 16,30
RIGOLETTO
con G. Rossi, A. Salvarezza, L. Di Julia
Domenica ore 21 unica recca. di
LA TRAVIATA
con I. Tosini, A. Vernelli, A. Cittadini

EDEN DANZE
Ore 21 collegam. stazioni RAI consegna all'Orch. **Andrea Tosi**
Bacchetta d'Oro Pezzioli 954
Parteciperanno eccezionalmente
Flo Sandon's - Natalino Otto
Presenterà Nunzio Filogamo

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 14,30
ULTIMA di GALOPPO

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristico; 21 trattenim. *Rosacier e la sua orchestra Orchestra.*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo compiesso *Zardi* nelle sue nuove esecuzioni.

PARC CLUB DANZE
Ore 21: Il successo del giorno: *Fred Buscaglione.*

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Serata del tifoso con sorteggio biglietti partita di calcio.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò & C° - Via Po 4 - piano 1° - tel. 49.116.* Oggi alle ore 15,30 precise, terza vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 200 al n. 266, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

INIZIO CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER BANCARI. Sabato 20 novembre alle ore 16 alla *Scuola Superiore di Tecnica Bancaria (Torino, via Principe Amedeo 17)* avrà inizio il corso di perfezionamento per bancari, riservato ai dipendenti degli Istituti di Credito, in qualità di impiegati da almeno un anno. Il corso si svolge ogni sabato pomeriggio non festivo dalle ore 16 alle 18. Si ricorda che la Scuola Superiore di Tecnica Bancaria ha carattere pubblico ed è l'unica esistente in Italia. Orario di segreteria: ore 16-20 e ore 21-22, sabato ore 16-19.

ARCHECCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendali e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia via Barbaroux 28* (interno)

VESTITEVI A RATE tutte per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Biboni, via Stellone n. 5, Torino.*

SALE liquidazione mobili. Per cessazione avvendonsi camere, sale, tinelli, cucine guardarobe. Approfittatene. *Pagella Massimi 44.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Veneral sabato domen. 10-12 15-17.

ASSORTIMENTO MOBILI classici e moderni. Prezzi convenienti. *Trivero via Bogino 22.*

MOBILIFICIO GRAP 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9 cortile.*

STATO CIVILE

Nascite Inci, a. 62, religiosa, v. San Donato 31; **Bordin** Anna ved. Balneri, a. 79, casal., v. Di Nanni 58; **Gamelli** Basilisa, a. 84, casal., c. Un. Sovietica 41; **Arlerio** Margherita, a. 49, operaia, v. Montenero 31; **Crosetti** Ferruccio, a. 65, fotografo, p. Mad. Cristina 47; **Bertone** Delia m. Villarbasse, a. 18, casal., v. A. Vespucci 31; **Rabino** Clelia ved. Alciati, a. 66, pens., c. Sebastopoli 145; **Lanfranco** Anna ved. Delbosco, a. 84, casal., v. Borgaro 103; **Gigliarelli** Edda ved. Bissa, a. 84, casal., v. C. del Prete 45.

Decessi in ospedale: **Tamo** Giovanna, a. 21, casal.; **Fre** Antonia m. Fea, a. 41, casal.; **Collin** Federico, a. 51, impiegato; **Carbone** Ines, a. 44, casal.; **Bosso** Maria ved. Doria, a. 76, pens.; **Alberico** Pietro, a. 46, contadino; **Chiodi** Domenico, a. 84, casal.; **Vettora** Quarenia Domenico, ved. Bioletti, a. 71, casal.; **Dumont** Casimiro, a. 57, impiegato; **Novi** Bruno, a. 12, studente; **Fontana** Attilio, a. 84, pensionato.

Morti 20 - **Nati** 19 - **Matrimoni** 20.

MOGAMBO
SECONDA SETTIMANA
Clark GABLE Ava GARDNER GRACE KELLY diretto da JOHN FORD
MGM COLORI DELLA TECHNICOLOR
al METRO CRISTALLO

SANTA MARGHERITA LIGURE
IMPERIALE PALACE HOTEL
aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo, offre un soggiorno ideale nel magnifico quadro del Tigullio.

BRAUN rade a zero velocemente provatelo da
SERVIZIO RASOI ELETTRICI De Carlo
Piazza Castello 91-70 Torino

GAS LIQUIDI SOLGAS
Cercansi rivenditori in tutti i Comuni di Torino e Aosta - OTTIME CONDIZIONI - Scrivere o telefonare ARDOGAS - Via Carlo Alberto, 31 - TORINO - Telefono 528-951

ASTOR
DOMANI

VI PIACEREBBE SEMBRARE PIU' GIOVANE?
Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta in formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, come farete con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. RINOVA trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Attenzione, però! Rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.
Cosa, Ditta ANGELO VAJ (RI-NO-VA - PIACENZA

PER VOI...
per vostro marito, per i vostri figli, in via Garibaldi 31 (cortile) troverete sempre un taglio d'abito a patiti od uno scampolo, a prezzo d'occasione.

IMMINENTE
ALLEGRO SQUADRONE
di FERRANIACOLOR
Un capolavoro dell'umorismo!

HOLLYWOOD - PRINCIPE
Joan Crawford
La Maschera e il Cuore
con MICHAEL WILDING
Dall'atto di CHARLES VIDOR
COLORE DELLA TECHNICOLOR

PROSSIMAMENTE

MAMBO
con SILVANA MANGANO
VITTORIO GASSMAN - MICHAEL RENNIE
SHELLEY WINTERS - KATHERINE DUNHAM
PONTI-DE LAURENTIIS
UN FILM DIRETTO DA ROBERT ROSSEN

OGGI - TORINO - OGGI

Un dio ritorna

Leggo che hanno scoperto in questi giorni a Roma, a Santa Prisca, un tempio di Mitra. Questo mi fa rivivere immediatamente un'altra scoperta avvenuta a Londra proprio quando c'ero io, alcune settimane or sono, e che fu una delle più sorprendenti avventure archeologiche dei nostri tempi: avventura per il luogo ove si produsse, per il modo come si manifestò, per le forme di interesse veementi e quasi spettacolari che suscitò nelle folle.

Fu nella City durante i lavori di sterro per la costruzione di un grande palazzo per uffici, in un'area bombardata davanti la stazione di Cannon street. Là una mattina, il muso da robot di una escavatrice, frugando entro i rottami e la fanghiglia, si arrestò davanti a qualcosa di inatteso, qualcosa che non era nè uno scheggione di cemento residuo del blitzkrieg, e nemmeno un pilone di muratura di antiche fondamenta; qualcosa di misteriosamente resistente e compatto. Era l'altare di un dio.

Riconosciuto subito l'avanzo romano, e dato l'alt ai lavori, subentrò l'autorità del *Roman and Medieval London Excavation Council*, il corpo archeologico che quasi esclusivamente con contributi privati ha l'ispezione e il controllo del sottosuolo di Londra. E si riprese lo scavo, che in pochi giorni mise allo scoperto tutta intera la pianta di un tempietto, perfettamente conservato sia nella struttura interna che nei muri perimetrali: una costruzione a basilica, lunga venti metri e larga otto, con *cella* o navata centrale e due navate minori e laterali divise da colonne di cui esistono le basi rotonde, e un'abside trilobata racchiudente l'altare. Una moneta molto consumata di Adriano, ritrovata nello strato delle fondazioni, stabilisce l'epoca in cui fu edificato: 150 d. C. Allo stesso modo una moneta di Costantino il Grande abbandonata sul pavimento dell'abside, proprio accanto all'altare, indica la data oltre la quale il tempio dovette verosimilmente essere chiuso al culto pagano: 320 d. C.

Mura e reliquie dell'età romana sono dappertutto in Inghilterra. Specialmente a Londra dopo la guerra, durante le opere di rimozione e ricostruzione nelle zone rovinate dai bombardamenti, innumerevoli furono i resti e gli oggetti, vasi, armi, utensili, monili, ecc., che dopo una sosta più o meno lunga nelle mani degli studiosi andarono a collocarsi diligentemente nelle chilometriche vetrine dei musei londinesi. Ma una scoperta di questo genere, un tempio intero, non si era mai fatta a Londra, era quasi come se per la prima volta, per caso, la realtà di Londra romana divenisse visibile. Il tempio divenne un argomento quotidiano: gli scavi della giornata entravano nelle ultime edizioni, con l'arrivo della stella cinematografica o il cadavere scoperto nel West Ham. C'era anche qui un enigma, un misterioso dio da identificare. A quale dio era dedicato il tempio? Quale simulacro veniva venerato nel piccolo grazioso sacrario che coi suoi tre semicerchi concentrici doveva così sorprendentemente ricordare l'abside di certe nostre chiesette romaniche?

La curiosità del pubblico era così montata quando il 18 settembre un operaio addetto allo scavo, frugando lungo la parete esterna della porta d'ingresso, cavò un marmo. Una testa! Benchè lorda di incrostazioni e di fango, appena Simes, l'archeologo che sovrintende ai lavori, la prese in mano, subito dalle fattezze, dal berretto frigio lo riconobbe: era Mitra. Il tempio era dunque un Mithraeum, e quella testa faceva senza dubbio parte del gruppo raffigurante il dio in atto di uccidere il toro, rituale in tutti i suoi templi. Noi in Italia siamo abituati da secoli a veder venir fuori marmi, non ci fa nè caldo nè freddo. Ma la notizia che un pezzo importante di scultura, di vera scultura romana, era uscita dal suolo della City, l'idea che quello poteva essere il principio di una serie di nuove scoperte, mise in effervescenza il popolino di Londra. Come non bastasse, ecco tre giorni dopo una seconda scoperta: il collo di una figura maschile, che adattato alla testa si trovò combaciare perfettamente con essa. Il 26, un'altra testa, di giovane con attorcigliati capelli. Il 4 ottobre una terza testa, barbuta, identificata subito per Serapis. L'indomani, alla sera, una statuetta di divinità ignuta, sedura con un ginocchio incrociato, quasi all'uso orientale, finissimamente lavorata e conservata in modo perfetto. L'indomani una mano col pugno chiuso, due volte la grandezza naturale. E così avanti.

Subito, riscaldatesi le fantasie, era incominciato l'afflusso dei curiosi. Mitra era passato periodicamente a uno a uno i mattoni con la paletta, poi li passava con una spazzola, poi li dava all'altro che li riponeva in un canto. Intorno, entro l'immensa voragine della escavazione, gru, autocarri e *bulldozer* si muovevano fragorosamente. In faccia in alto si drizzava al sole il gigantesco colonnato della National Provincial Bank; subito là dietro c'erano lo Stock Exchange e la Banca d'Inghilterra. Pensavo: è soltanto un caso che di tutti i grandi dei dell'antichità i quali avevano sicuramente il loro tempio a Londra, Giove, Apollo, Nettuno, il destino abbia voluto che solo emergesse Mitra, un dio minore, un dio segreto, un dio che ebbe recondito culto e breve fortuna? O non è forse proprio per questo, per l'arcana vibrazione, per il mistico palpito, per l'albeggiante speranza che dorme ancora sigillata nel suo magico nome? E adesso, ecco a Roma affiorare di nuovo il suo altare. Come i testi Vedanta dicono: «Gli Iddii amano l'oscuro e odiano l'ovvio».

Filippo Sacchi

HA SCELTO LA LIBERTA'

Krystina Bujnowska, giunta a Parigi con un balletto folkloristico polacco, ha chiesto asilo politico in Francia

Le leggi ci sono ma nessuno le approva

Giudizi polemici di troppi scontenti - "Per nove mesi il Parlamento discute i bilanci e per tre si riposa,, - Il sistema delle due Camere - Impotenza del governo al trascorrere del tempo fra vane parole e delusioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Quella sera, giorno di seduta alla Camera, più congestionati del solito erano i parcheggi del centro; e via via che si avvicinava e trascorreva l'ora dell'appuntamento a Montecitorio, sempre più insistevo nel cercare un posto in quella piazza. Infine chiesi a un vigile il permesso di lasciare la vettura per un quarto d'ora fuori dei posteggi, e bastò per farlo esplodere. Era pieno di furore contro «quelli di là dentro», e con una mano indicava il palazzo dei deputati. Lui li ricordava benissimo quando erano giunti a Roma nei primi anni del dopoguerra, al tempo della Costituente e anche dopo le elezioni del 1948: erano modesti e cortesi, molti con i sandali e senza calze, con le cravatte sfilacciate: arrivavano a piedi, in bicicletta oppure stipati in vecchie utilitarie una sulle gambe dell'altro. «Guardateli ora, — e il vigile mi indicò la piazza in ogni lato; — ora hanno tutti la macchina, camminano con la mosca sotto al naso».

Una volta ottenuto il permesso per la mia automobile, lo lasciai ai suoi sfoghi e m'incamminai verso le scale di Montecitorio; prima però che le raggiungessi, il vigile era già al mio fianco e, sospettando deputato, preso a disperarsi parlandomi della moglie e dei figli, cercando di dare un diverso significato al suo esasperato discorso di prima, elencandomi i nomi dei deputati che lo conoscevano e che potevano darmi garanzia sulle sue qualità civiche, commovendosi infine al ricordo delle privazioni sofferte nel campo di prigionia tedesco. Anche se sollecitato dalla paura, le sue dichiarazioni di attaccamento alla democrazia contenevano qua e là una nota sincera, autentica, senza malizia. Non mi sorprese; sono molti gli italiani di oggi che da una parte preferiscono la democrazia agli altri regimi, dall'altra non rispettano più i suoi istituti, a cominciare dal maggiore, il Parlamento.

Annunci solenni

Si domandato al primo uomo incontrato per strada: «Che fa il Parlamento?», quasi certamente vi risponderà: «Niente». Oppure: «Chiacchiere». O ancora: «Scandali, truffe». Se quel cittadino appartiene alla categoria delle persone che non si limitano a leggere la politica nei titoli della prima pagina dei giornali, vi dirà: «Per nove mesi il Parlamento discute i bilanci, e per tre si riposa». E' un giudizio polemico, e perciò eccessivo, ma che parte da un nucleo di verità. Effettivamente è solo marginale il tempo che le Camere concedono alla discussione e approvazione delle leggi; l'anno trascorre quasi tutto fra i bilanci, le ferie, le discussioni generiche, sui principi generali della politica interna ed estera, economica e del lavoro, le invettive, le crisi ministeriali. E' vero, i ministri lavorano a preparare leggi, spesso ottime, spesso lungamente attese dai cittadini, e nelle riunioni del Consiglio di Viminale i disegni e i progetti di quelle leggi sono perfezionati e poi annunciati con molta solennità, alimentando le più diffuse speranze. Ma spesso è tutto là; passano i mesi e gli anni, degli ottimi disegni di legge nessuno più sente parlare. Le speranze si mutano in delusioni, l'emmecchiarsi di coccetti amarezze diffonde sfiducia sul Parlamento e sul governo. Anche se Guglielmo Giannini oggi scrive commedie, il qualunquismo è più florente che mai.

Fuori d'Italia, non è neppure concepibile che il governo non abbia la possibilità di far prendere in esame dal Parlamento le sue proposte di legge. Nè si capisce perchè le Camere siano intente sette mesi l'anno a discutere i bilanci. Nel mese scorso, quando terminò a Londra la conferenza dei nove ministri degli Esteri, e fu una domenica, i convenuti decisero di ritrovarsi a Parigi per il giorno 21. Il nostro ministro Martino pregò i colleghi di rinviare la riunione parigina di qualche giorno perchè il giorno 19 doveva cominciare alla Camera la discussione sul bilancio del suo Ministero. Tutti lo fissarono come una curiosità rara. Infine domandò Dulles: «Ma come, per un solo bilancio non vi bastano dieci giorni?».

Il rincalzò Mendès-France: «Ma da noi in dieci giorni, al massimo quindici, vengono approvati tutti i bilanci, non uno solo. Lo facciamo di solito in un periodo morto, sotto le feste di Natale». Il ministro Martino non faceva per tutta risposta che stringersi nelle spalle, come per dire che, per quanto incredibile, tale era lo stato di cose nel nostro Paese.

Avrebbe potuto aggiungere che l'Italia è forse l'unico Paese dove esistono due Camere con poteri legislativi precisamente identici; per cui una stessa discussione deve svolgersi due volte, negli stessi identici termini, a Montecitorio ed a palazzo Madama. E' vero, anche altri Paesi hanno due Camere, ma la discussione delle leggi avviene solo in una di esse, e anche là molto più alla svelta che da noi. Era questo uno dei crucci principali del presidente De Gasperi. Una volta, alcuni anni fa, mentre tornava da Londra, mi fece chiamare nel suo saloncino ferroviario e volle trattenermi a lungo, per diverse ore. A un certo punto mi disse: «Non pensi che nelle riunioni internazionali si parli sempre di problemi gravi e solenni. Tra l'altro sono un'occasione per confidarci l'un l'altro i nostri guai interni, per sfogarci in orecchie comprensive». Mi spiegò che il suo sfogo costante era questa benedetta faccenda delle due Camere. «Immagini un po' lei quante e quali delusioni abbiamo noi del governo e forse ancor più i cittadini quando una legge ben studiata, ben preparata, che certamente risponde all'attesa dei più, si arena fra Montecitorio e palazzo Madama. E poi, è davvero avvilente dover ripetere le stesse cose di qua e di là, sapendo in anticipo che ci attendono le stesse precise critiche già udite nella prima delle Camere. E sconsolato assistevo con un senso di impotenza al trascorrere del tempo fra vane parole e delusioni effettive. Così non può durare».

Un rimedio fu sperato nella legge elettorale che avrebbe dovuto dare ai partiti di centro i due terzi dei seggi necessari nelle Camere per modificare Costituzione e regolamenti, ma quella legge non piacque alla maggioranza dei cittadini, e tutto restò nelle condizioni di prima. Per cui oggi la minoranza parlamentare può in qualsiasi momento paralizzare la volontà della maggioranza o per lo meno impedirle per lungo tempo che si estrinsechi in leggi. A questo si è aggiunto, dopo le ultime elezioni, che nella stessa maggioranza, uno dei quattro partiti che la compongono può, quando che voglia, arrestare l'azione e gli intendimenti degli altri tre. E' una situazione che condanna il governo a muoversi con passi così lenti che spesso dà l'impressione di star fermo. Naturalmente, quel suo quasi immobilismo è tutta farina portata al mulino dell'antidemocrazia.

DIETRO LO SCHERMO

"Cinerama,, e compagni

L'esperimento più audace e sconcertante - Tre film proiettati contemporaneamente con altoparlanti disseminati per tutta la sala - Strane conseguenze di certi effetti - Un'altra alternativa per Venezia e Cannes - Il nuovo film di Chaplin - Honegger interpreta se stesso

Durante una breve scappata a Londra, mi sono cavata anche la voglia di vedermi il «Cinerama», che vi era da non molto tempo arrivato dopo quasi due anni di strepitosi successi a New York. Quando infatti si stava ancora soltanto parlando di schermi di maggiori dimensioni, di film in rilievo con o senza occhiali, di quei diversivi tecnici, insomma, che comunque potessero riportare nelle sale americane quella buona parte di spettatori che ne erano stati distolti dal casalingo specchietto televisivo, ecco d'un tratto scoppiare la bomba spettacolare del «Cinerama», il prima passo concreto per farla una buona volta finita con la solita proiezione sul solito schermo. Da allora in poi, tra formati panoramici e cinescopici, i tentativi si sono susseguiti, sono giunti anche da noi; ma il «Cinerama» era certo stato l'esperimento più impegnativo, audace e sconcertante, al punto da costituire un sorprendente spettacolo di per se stesso. Si va infatti al «Cinerama» per andare al «Cinerama», non si va a vedere nessun film vero e proprio, ma un'ora e mezzo di frammenti sperimentali.

Di impianti del genere ne esisteva uno solo, quello di New York; ora ce n'è un altro, in tournée. In queste settimane fa sterline su sterline a Londra, dovrebbe poi trasferirsi a Parigi. E' un procedimento pot-pourri, che cerca di rispondere, alla sua maniera, alle più diverse esigenze affacciatesi in questi ultimi tre anni. Il solito schermo è piccolo? Eccone uno più che triplicato. Volete l'illusione del rilievo? Eccovela, presto poco, incurvando notevolmente lo schermo. Visione a colori? E adoperiamo la tricromia. Effetti stereofonici? E gli altoparlanti si sprecano, davanti, ai lati, dietro gli spettatori. Questi finiscono per sentirsi come abbracciati, dalle visioni e dai suoni; più che uno schermo è una semi-arena, d'una vastità visiva davvero enorme; e il complessivo risultato spettacolare è, alla grossa, quasi impressionante.

Ma c'è sempre un però. La proiezione, sullo schermo incurvato, non si ha da un'unica fonte, ma da tre cabine di proiezione, ciascuna delle quali proietta un fotogramma corrispondente a un terzo del quadro. Di qui, anzitutto, l'impossibile perfetta giunzione lungo le due linee verticali di divisione. Ballonzolano, sobbalzano, e quando qualcosa in un movimento passa dall'uno all'altro terzo del quadro, subisce, su quelle linee verticali, strane deformazioni. In più, sempre su quelle linee, le visioni prospettiche si flettono come su invisibili cerniere, subiscono varianti enormi, il profilo di un molo è orizzontale soltanto nel terzo centrale del quadro, negli altri due terzi scappa via, con bella simmetria, in due opposte diagonali. Al punto che lo spettatore, dopo un po', istintivamente si sofferma su una delle tre porzioni, lasciando le altre alla loro funzione di sfondi intravisti, complementari.

I brani presentati sono naturalmente effettistici; e di un effetto fin troppo probante è l'ultima mezz'ora di spettacolo. I tre apparecchi di simultanea ripresa sono stati posti su di un aereo; e questo sorvola la regione del Gran Canyon, sfiorando cime e creste, infilandosi per i corridoi di strette vallate, infilando gole anguste, prodigandosi in virate da togliere il respiro. Ora chi è su di un aereo, anche in una strettissima virata, vede le ali inclinarsi fino quasi sulla verticale, ma non ne ha nessun disagio, perchè il suo sedile si inclina in proporzione, e una unica forza, credo la centrifuga, tutto domina e regge. Al «Cinerama», invece, le ali dell'aereo si inclinano, ma lo spettatore se ne sta sulla sua poltroncina, ben ferma, orizzontale; e se è un po' sensibile se ne ha violenti contraccolpi gestrici, in una vaga non euforia di nausea addirittura.

Insomma, ci doveva capitare anche questa: di desiderare, a con le vincere, che sullo schermo la visione di un volo finisse. E' certo un risultato notevole, per il progenitore dei nuovissimi sistemi. Naturalmente, con tutti i perfezionamenti del caso, può darsi che il «Cinerama» abbia un ottimo avvenire; per ora appare quello che è: una specie di circo equestre tecnico-cinematografico, piuttosto divertente, alquanto emozionante (anche per l'apparato gastrico), dove la fanno da «numeri» l'Aida alla Scala e Piazza San Marco, le cascate del Niagara e il Gran Canyon. Se gli sforzi della migliore produzione cinematografica dovessero intanto ed esclusivamente rivolgersi verso «Cinerama» e compagni, le possibilità d'arte del cinema tornerebbero a una loro provvisoria infanzia, soggiogate e costrette dalla nuovissima tecnica e dai nuovissimi «procedimenti».

* *

Una notizia che tocca assai da vicino Venezia e Cannes. La Federazione Internazionale dei produttori aveva deciso a Stoccolma di riconoscere d'ora in poi una sola competizione con premi e giuria; più semplicemente la Mostra di Venezia e il Festival di Cannes sarebbero dovuti diventare biennali, alternandosi l'una all'altro ogni anno. Ora, date le resistenze incontrate, la stessa Federazione dà ancora il suo placet per il 1955 a entrambe le manifestazioni; che, per ottenere tale *placet*, dovrebbero però obbligarsi a diventare biennali nel 1956. — Iniziato nel 1953 Ombre sanza gloria, e poi rimasto sospeso, lo stesso film ha ripreso la sua lavorazione ed apparirà con il titolo *Addio Napoli*; fra gli interpreti Tamara Lees, Andrea Checchi, Giorgio Di Lullo e Charles Fawcett. — Protagonista, sceneggiatrice e regista nella nuova edizione da *La vecchia signora*, che nel 1932 Amleto Palermi diresse con la stessa Gramatica. — *Madama Butterfly*, una produzione italo-giapponese per la regia di Galione, sarà una traduzione cinematografica dell'opera pucciniana, con un prologo di alcune danze di Kaouru Yachigusa (Cio-Cio-San) e di un monologo di Nicola Filacuridi (Pinkerton). — *Fine d'estate* (del 1943) rievocherà la crisi di quei giorni, regia di Francesco Maselli, fra gli attori Isa Miranda, Lucia Bosè, Jean Pierre Mocky e Ivy Nicolson. — E' morta a Tivoli, a settantatrè anni, Mary Cleo Tarlarini, una nostra attrice, allora notissima, del film muto.

* *

Dovrebbe essere ormai confermata la notizia che il prossimo film di Chaplin s'intitolerà Il buon re. *Lo diciamo al condizionale perchè troppe volte il creatore di Charlot, tra un film e l'altro, ha quasi autorizzato le notizie più contraddittorie. Certamente in perfetta buona fede perchè l'animo suo d'artista è sovente, anche per settimane, segue o insegue questo o quel disegno di film. Il buon re, da quanto risulta da precise indiscrezioni, dovrebbe essere un buono e bonario monarca, impensierito soltanto dal benessere (una volta si sarebbe detto della felicità) dei suoi sudditi. Tale benessere dovrebbe essere garantito da un largo e pacifico uso della modernissima, stratopotente energia, quella atomica, che dovrebbe garantire al reame una perpetua, feconda estate. Ma il buon re si troverà in conflitto con il suo primo ministro, ben altrimenti intenzionato su gli usi dell'energia atomica; alla fine sarà spodestato; e costretto a rifugiarsi in Svizzera, dove tenterà di diventare un uomo qualunque. La vedova di Alfonso XIII di Spagna, Vittoria Eugenia, avrebbe dato a Chaplin parecchie informazioni sulla vita di sovrani in esilio; si ignora chi abbia fornitogliene su primi ministri ed affini.*

* *

Anche la Jugoslavia avrà il suo Festival, a Ragusa, dal 28 maggio al 5 giugno del prossimo anno. — Il più grande schermo del mondo inaugurato a Norimberga, 312 metri quadrati; alla prima proiezione, all'aperto, hanno assistito, dalle loro automobili, alcune migliaia di spettatori. — Arthur Honegger è l'interprete di se stesso in una sua biografia cinematografica, regista Georges Rouquier. — Si proiettano in questi giorni a Parigi dieci film italiani. — *La bella Otero*, per la regia di Richard Pottier, ha voluto tre mesi di riprese, con Maria Felix, Maurice Tegnac, Paolo Stoppa, Umberto Melnati e Jacques Berthier. — Dopo *Gli uomini preferiscono le bionde* una inevitabile che si pensasse a *Gli uomini sposano le brune*; bruna impavida sarà Jane Russell, fra Jeanne Crain, Rudy Vallee, Scott Brady e Alan Young, regista Richard Sale. — Era crescente la crisi delle sale cinematografiche francesi, dal 1947 il numero degli spettatori andava costantemente ma cocciutamente declinando; ora le statistiche definitive per il 1953 dànno una sensibile ripresa, da 366 milioni di spettatori per il 1952 a 380 milioni per il 1953. — Il primo attore, quasi involontario, quasi inconscio, che il cinema abbia avuto, è stato decorato della Legion d'Onore, a Lione; il tratta di Monsieur Doublier che apparve come giardiniere nella primissima «comica» dei fratelli Lumière, *L'innaffiatore innaffiato*.

* *

Troppa modestia. — *Anna Magnani è giunta a Hollywood per interpretarvi un film, e ha naturalmente dovuto subire interviste ed interviste; ma si è limitata a rispondere: «Non riusciranno mai a farmi di me una diva, il volerlo tentare sarebbe una inutile perdita di tempo. Sarte, sarti e abiti non m'interessano; e, per quanto riguarda miei romanzi o romanzetti d'amore, purtroppo non ne ho».*

m. g.

La "Famija Piemônteisa,, a Roma ha inaugurato la sua nuova sede

Un telegramma del Presidente Einaudi - Il discorso dell'on. Pella - Un pranzo in onore di S.E. Eula

L'on. Pella, presidente del sodalizio, con il Sindaco di Torino, Gianduja e Giacometta (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

La nuova, suntuosa sede della *Famija Piemônteisa*, che in questi giorni compie il decennio di vita, è stata solennemente inaugurata stasera con il simbolico taglio di un nastro tricolore da parte della consorte dell'on. Giuseppe Pella, presidente del sodalizio.

Il Presidente della Repubblica, che è anche presidente onorario dell'Associazione fra i piemontesi a Roma, ha telegrafato da Dogliani all'on. Pella: «Assente dalla Capitale, non mi è purtroppo dato d'intervenire, come tanto avrei desiderato, alla inaugurazione della nuova sede romana della *Famija Piemônteisa*. Tengo per altro ad assicurare lei e i consoci tutti della mia ideale partecipazione alla cerimonia, ed a ciascuno ricordandomi con particolare cordialità, formulo affettuosi auguri per il felice proseguimento dell'attività del sodalizio».

Hanno altresì inviato messaggi di augurio il ministro Romita, l'on. Badini Confalonieri, il prof. Valletta, l'ambasciatore Manlio Brosio, il prefetto di Torino, Gargiulo, quello di Cuneo, Torrisi, i sindaci delle maggiori città piemontesi, il sindaco di Roma e numerosi soci residenti all'estero.

Fra i presenti erano il ministro Villabruna, il Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione S. E. Eula, il sottosegretario Quarello, i senatori Canonica, Bertone, Restagno, Guglielmone, i deputati Rapelli, Baracco, Brusasca, Bovetti, Emanuela Savio, Chiaramello, Bubbio, S. E. Albert, comandante del Comiliter di Roma, il gen. Marazzani, aiutante di campo del Presidente della Repubblica, e numerose altre personalità.

Prima della cerimonia, gli intervenuti hanno visitato i nuovi locali. Più che di una normale sede sociale si tratta di un suntuoso Club, che occupa l'intero piano nobile dello storico Palazzo Ruggieri-Boadile, costruito nel 1673 da Giacomo Della Porta e sito al n. 24 del corso Vittorio Emanuele. La galleria è ricca di affreschi e decorazioni settecentesche di felicissima mano, rappresentanti fatti mitologici, con ornamentazioni di putti e animali. Il salone vanta una grande fascia affrescata dallo Zuccari con quadri centrali raffiguranti i trionfi di Pompeo e grandi figure mulebri allegoriche.

I lavori di restauro e adattamento della magnifica sala hanno avuto inizio nel dicembre '53 sotto la direzione dell'architetto Michele Busiri-Vici e sono stati seguiti in ogni fase dall'avv. Riccardo Guallino. L'ingente spesa — dell'ordine di alcune decine di milioni — per l'acquisto e l'arredamento è stata sostenuta interamente dai soci che, seguendo l'esempio di un gruppo di iniziatori riuniti in una società per azioni, hanno sottoscritto per una cifra che supera i 60 milioni.

Dopo brevi parole del prof. Gandolfo, solerte vice-presidente della *Famija Piemônteisa*, il quale ha dato in consegna la nuova sede al presidente Pella, quest'ultimo, a sua volta, ha preso la parola dicendosi fiero di ricevere la bella sede, che da un lato riaffermerà la vitalità dell'associazione e dall'altro costituirà nel futuro un punto di riferimento per tutti i piemontesi che a Roma abitano o sono di passaggio.

Nella tarda serata l'Associazione ha riunito numerosi suoi iscritti per un pranzo, in un grande albergo della città, in onore di S. E. Ernesto Eula, di recente nominato Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione.

Quasi tutte le personalità che avevano partecipato alla inaugurazione sono intervenute al banchetto. Al tavolo d'onore erano, oltre il festeggiato, l'on. Pella e le rispettive signore, il vice-presidente del Consiglio on. Saragat, i ministri Villabruna e Romita, S. E. Picella, segretario generale della Presidenza della Repubblica, il Sottosegretario Quarello, il sen. Bertone, il Sindaco di Torino ed il Sindaco di Roma. Allo spumante, l'on. Pella ha porto un caldo saluto al festeggiato che ha risposto riaffermando i suoi sentimenti di piemontese e quindi di italiano. Infine il sindaco Rebecchini ha porto a S. E. Eula gli auguri e il saluto della cittadinanza romana.

a. n.

UNA MADRE IN TRIBUNALE

Ritrovò soffocato il bimbo che aveva lasciato piangere

Modena, 10 novembre.

Una giovane madre modenese comparirà, l'11 novembre, in Tribunale sotto l'accusa di avere colposamente cagionato la morte del proprio figlioletto di dieci mesi.

L'imputata della tragica vicenda è la ventottenne Elena Fiandri. Nel pomeriggio del 3 luglio 1953 la donna portò il suo bimbo al piano superiore della sua casa colonica di Serramazzoni, sull'Appennino modenese, lo sistemò nella culla, e assicuratasi che il piccino era addormentato, scese per recarsi nei campi. Era con lei un suo dipendente, l'operaio agricolo Carlo Baldazzini. I due lavorarono per circa un'ora, poi il Baldazzini dovè tornare un momento verso la casa. Intese il piccino piangere e ne informò la madre. Questa si sbrigò a finire il lavoro e circa un'ora dopo giunse nell'aia. Nessun rumore veniva dalla stanza del piccolo; non ritenne al fosse addormentato. Lavorò ancora qualche tempo in cucina, poi salì ed entrò finalmente nella stanza del piccino. Lo scorse, nella semioscurità, immoto nella culla. Si avvicinò ed ebbe un grido: il piccino, movendosi scompostamente nel sonno, aveva infilato il capo fra due colonnine della culla e ne era rimasto soffocato. Il viso era paonazzo, il corpo ormai irrigidito. Ogni sforzo per rianimare la creaturina fu vano.

Sul luogo poche ore dopo si recava il Procuratore della Repubblica. Fu ordinata l'autopsia del cadaverino, ed una strana risultanza ne emerse: la morte del bimbo risaliva a due ore prima di quella che risultava dal racconto della giovane madre e dalla testimonianza del contadino il quale diceva di aver sentito il piccino piangere. Da questa risultanza scaturì il rinvio a giudizio della madre per omicidio colposo.

La donna non fa che ripetere fra le lacrime la sua prima versione e anche il Baldazzini insiste a dichiarare di aver sentito il pianto del bimbo, dichiarazione che pare in netto contrasto con le risultanze peritali.

Desolanti spettacoli

La colpa è degli italiani che sono costituzionalmente qualunquisti, si ode da più parti; e si chiama a conferma questo o quell'episodio, questo o quel rimpianto o insofferenza. E' un giudizio troppo esclusivo, affatto unilaterale. Basta guardarci intorno per essere colti dallo scoramento per certi desolanti spettacoli di pessima amministrazione; e basta che la memoria ci riporti al tempo in cui la democrazia in Italia era giovane e innocente, per sentire acuta l'amarezza di chi possedeva un grosso capitale e si accorge all'improvviso di averlo malamente sperperato.

Quando il 25 settembre di nove anni fa Montecitorio riaprì il portone e dentro vi entrarono i 400 consultori al seguito del decano, il deputato socialista Agnini, ci fu sincera commozione fra la gente, anche quella che meno s'interessava di politica. Quei 400 non erano stati eletti dal popolo, pochi fra essi avevano un nome importante, i più erano provinciali malvestiti, solo una minoranza aveva esperienza parlamentare; eppure, un gran calore di fiducia e di speranze li accompagnò nei loro primi, incerti passi nell'aula di Montecitorio restituita alla libertà. La fiducia e le speranze non scemarono di lì a un anno, quando a Montecitorio entrarono i 372 deputati eletti per redigere la nuova Costituzione del popolo italiano. Durarono anche in seguito, o forse anche aumentarono, tant'è vero che i risultati elettorali dell'aprile 1948 furono salutati come il definitivo congedo degli italiani dai sistemi e dai metodi delle dittature.

Fiducioso inizio

In quegli anni di fiducioso avviamento alla democrazia la grandissima maggioranza degli uomini comuni era persuasa del prossimo trionfo di tutte le virtù pubbliche e private. Si pensava anche che non ci fossero sorprese o ingiustizie che i deputati non potessero disperdere. Così, nessuno si sorprese otto anni fa quando il cittadino napoletano Barnaba Salemme, pensionato delle ferrovie, si rivolse con telegramma all'on. Terracini, presidente dell'Assemblea costituente, chiedendogli che gli fosse garantito il diritto di passeggiare per le vie di Napoli con un salame in mano. Era avvenuto il giorno prima che un gruppo di manigoldi, vedendolo avviarsi con un salame verso casa, aveva preso a dileggiarlo richiamando folla tutt'intorno e infine la polizia. Una volta uscito dal commissariato, il pensionato non aveva esitato a vendere il salame e col ricavato a telegrafare a Terracini nei termini che si è detto. Tanta e così patetica era l'attesa di allora nel giovane Parlamento italiano.

Nicola Adelfi

Federica di Grecia guarita lascia la clinica di Zurigo

Zurigo, 10 novembre.

La regina Federica di Grecia, recentemente sottoposta ad un'operazione all'orecchio nella clinica cantonale di Zurigo, ha lasciato oggi l'ospedale ed è rientrata al Dolder Hôtel, dove ha continuato a soggiornare re Paolo per tutto il tempo in cui la consorte restò in ospedale.

La regale coppia lascerà presto Zurigo in automobile diretta a Brindisi, passando per Firenze. A Brindisi i sovrani saliranno a bordo di un incrociatore della flotta ellenica, che li riporterà in patria.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi le speranze del calcio italiano incontrano a Vicenza la squadra francese

Responsabilità e problemi dei nostri tecnici - Nè Piola, nè Foni presenti

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 10 novembre.

Nel momento in cui il Campionato sta per entrare in uno dei suoi periodi di maggior interesse, ritorna in campo una delle squadre rappresentative del Paese. La parentesi è piccola, perchè essa si apre, e si richiude subito, nel mezzo della settimana, senza disturbare lo svolgimento della competizione nazionale, e perchè sulle ribalte dell'undici nostro su cui gravano le minori responsabilità. La responsabilità di una squadra sono sempre gravi quando si tratta del presente, quando i problemi da risolvere hanno carattere contingente; hanno carattere di molto minore urgenza quando esse derivano da argomenti e da questioni che si pongono sul tavolo per l'avvenire.

Intendiamoci: l'aspetto dell'attività della nostra squadra nazionale che si riferisce al rinnovamento ed al ringiovanimento dei quadri non è secondo a nessuno in fatto di importanza e di interesse, ma non prende alla gola coloro cui l'incarico è affidato; ha natura sperimentale, offre tempo, occasione o materia per studio, per prove, per indagini. Mentre la Nazionale vera e propria è chiamata a rispondere di sè ogni volta con immediatezza, quella dei giovani, proiettando sul futuro la propria opera, basta per soddisfare che risponda con promesse di qualche serietà ai quesiti che le si pongono.

La necessità che hanno indotto a richiamare in vita questa cosiddetta «squadra della primavera» non è nota: esse reali ed esistenti. Esse derivano direttamente dal fatto che la compagine a cui è affidato l'onore e l'onere di rappresentare il Paese nelle grandi competizioni internazionali sta da tempo andando male: male, come peggio non potrebbe. Di rimedi ne sono stati tentati parecchi e svariati, ma la situazione non è migliorata, è peggiorata, anzi, ultimamente. Una delle vie a cui si è pensato, l'anno scorso, di ricorrere è quella del rinnovamento, delle cure cioè da dedicare agli elementi delle ultime leve. Effettivamente la nuova generazione di giocatori offre materia a speranze: c'è in esso spontaneità, genuinità, volontà, non solo ma anche qualità tecniche che parevano scomparse dall'ambiente nostro. Non esiste dubbio alcuno che da questa generazione possa essere tratta la staffa alta a rimpolpare, a dar nuovo vigore ed impulso alla compagine azzurra maggiore. Anche se la miglior prova dell'esistenza di queste possibilità sia stata la prima, quella fornita l'anno scorso contro gli inglesi a Bologna, nessun dubbio dovrebbe esistere sul fatto che i sui giocatori che sorgono che si devono appuntare le speranze nostre anche del presente. I calciatori anziani hanno in genere detto fin troppo chiaramente quanto sia limitato il loro orizzonte.

La squadra che i responsabili avrebbero desiderato mandare in campo in questa occasione avrebbe dovuto assomigliare molto da vicino a quella allineata contro gli inglesi la stagione scorsa e ricostituita poi, contro un undici svizzero di nessuna levatura, all'inizio della presente. Non diciamo che questa sia la buona politica in linea assoluta. Prendiamo nota soltanto che il piano ideato non ha potuto essere realizzato per l'indisponibilità di diversi calciatori, indisponibilità dovuta principalmente alle ferite ed alle lesioni che il Campionato continua a distribuire con generosità.

L'avversario è la Francia che lo fornisce questa volta. La Francia calcistica ha sentito come noi la necessità di rinnovarsi per non morire, in campo internazionale. Come noi abbiamo chiamato la nostra «squadra della primavera», così i francesi hanno definito la loro «squadra delle speranze». L'hanno costituita l'anno scorso, affidandole anche l'incarico di rappresentare il Paese contro il Lussemburgo; in una delle gare eliminatorie del Campionato del mondo: incarico che essa ha assolto vincendo addirittura per 8 a 0. Il è parlato a lungo delle speranze destate da questa squadra, in Francia, si è detto che essa gioca con lo «spirito di Sedan», Sedan fa scuola a sè nel Campionato della vicina Repubblica. La sua squadra sta in testa alla classifica della seconda Divisione, i suoi giocatori sono tutti occupati come operai ed impiegati.

La squadra italiana ha passato la giornata a Valdagno, dove nel pomeriggio è stata ricevuta in Municipio. Essa avrà come allenatore Marchetti, del Marzotto, una cascadoni presentato Piola, che ha invece chiesto che gli si precisassero con esattezza i compiti che gli si volevano affidare. Nemmeno Foni, convocato come tecnico, era ancora arrivato nelle prime ore della sera. Il tempo è piuttosto minaccioso: è piovuto in mattinata ed il campo si presenta come alquanto pesante.

Per la squadra italiana è stato all'ultimo momento convocato come attaccante di riserva anche l'ex juventino Occhetta. Per accordi intervenuti, potranno nelle due squadre essere cambiati in caso di ferita: il partiere fino al termine dell'incontro ed un altro giocatore fino al 44° minuto del primo tempo.

Vittorio Pozzo

Il secondo tempo trasmesso per tv

Il secondo tempo della gara internazionale tra i giovani dell'Italia e della Francia sarà telecronacato con inizio alle ore 15.55.

ITALIA

1 Ghezzi
2 Cervato, 5 Maldini, 3 Segato
4 Tumbo, 6 Invernizzi
8 Frignani, 10 Pesaola
7 Del Monte, 9 Nordahl, 11 Bizzarri

Wilkinson 11, Ghiani 9, Pedigoni 7
Fontana 10, Dalla Chiesa 8
Chiarotti 6, Oliver 4
Barale 3, Bagnoli 5, Giuliani 2
Burgnich 1

FRANCIA

Il Milan-riserve con Nordahl supera i rincalzi del Torino

Vittoria dei rossoneri per 1-0 - Folto pubblico e molti campioni di calcio in tribuna
Previsioni e pronostici per il derby di domenica prossima tra i granata e la Juventus

L'ardente atmosfera d'attesa del «derby» torinese è stata ieri interrotta dall'incontro Torino-Milan, valevole per il campionato riserve. La notizia che la formazione dei cadetti milanisti sarebbe stata rinforzata da Nordahl, da Frignani, da Tognon e da altri giocatori di primo piano, ha attirato sugli spalti numeroso pubblico, tanto che quando l'arbitro Scarpa di Genova ha fischiato l'inizio i posti in tribuna e buona parte del rettilineo erano gremitissimi.

Le formazioni in campo erano effettivamente quelle annunciate. Il Torino presentava: Brotto; Nardi, Ravanello; Macchi, Cocola, Rimbaldo (Bonizzoni); Ferrulli, Pedrazzoli, Novelli (Rosso G.), Bodi, Rosso E. Il Milan: Toros; Silvestri (Beraldo), Beretta; Fontana, Pedroni, Tognon; Vicariotto, Bagnoli (Vitali), Magnavacca, Nordahl, Frignani.

Leggendo gli schieramenti risulterebbe evidente una netta superiorità della squadra milanese ma è bene precisare subito che le cose in campo sono andate in modo ben diverso, e che il risultato finale di 1 a 0 a favore degli ospiti è stato frutto più che altro di una superiorità territoriale, dovuta evidentemente al maggior mestiere dei rossoneri.

E' bene precisare comunque che il Milan ha presentato un Frignani in netto crescendo di forma, tanto da far pensare ad una sua pronta utilizzazione in prima squadra. Non è ancora del tutto a posto, ma è un giocatore pericoloso per la rapidità nella manovra e per i suoi «tocchi» precisi sotto porta al compagno smarcato. Nordahl invece si considerava ieri in «allenamento», e come tale deve essere giudicata la sua prova: è stato in campo per correre, per cercare di smagrire un po'. Infatti non si è mai buttato in mischia con l'irruenza solita; una volta anzi per non rischiare un guaio ha preferito sopportare la carica di Pedrazzoli, ruzzolando a terra in modo plateale. Abbastanza a posto la difesa ospite, specie in Beraldo, Pedroni e Tognon.

Frossi non aveva voluto mettere in campo giocatori destinati a disputare domenica il «derby». I giovani granata (per dovere di ospitalità in maglia blu) hanno comunque dimostrato un ecclabile slancio, specie di Brotto, Nardi, Macchi e Bonizzoni. Verso la mezz'ora di gioco Rimbaldo ha dovuto abbandonare il campo per un fortissimo dolore all'inguine. Una diagnosi esatta non è stata possibile sul momento, ma pare trattarsi di grave stiramento dei muscoli adduttori. Se il giudizio verrà confermato Rimbaldo dovrà rimanere inattivo per una ventina di giorni.

L'unico goal è stato segnato allo scadere del primo tempo dal centroavanti milanista Magnavacca, che ha sfruttato una palla respinta dal palo su tiro di Fontana.

Prima della partita i titolari granata disponibili avevano disputato una breve gara d'allenamento segnando sei reti a zero ed una formazione di ragazzi.

Sugli spalti c'erano tutti i giocatori del Milan e tutti juventini. Nelle pause della gara si è parlato naturalmente del «derby» di domenica. I pronostici in linea di massima sono improntati sul risultato di parità; per il «nullo» si sono espressi tra gli altri il direttore tecnico del Milan Busini, i granata Lovati e Moltrasio; oltre all'ex-juventino Ricagni, che ha voluto precisare che si tratterà di una gara dall'esito assai incerto. Per il Torino si è espresso Nordahl, mentre Frignani ha preferito dire che vincerà la Juventus.

Lasciando da parte le chiacchiere e passando alle notizie, possiamo aggiungere che Frossi non ha ancora deciso per il ruolo di centroavanti al posto di Bacci. C'è chi sostiene che possa tornare Novelli, mentre altri preferiscono dare a Frossi l'idea di un «catenaccio» arretrato, e quindi parlano di un mediano incluso all'attacco.

Nordahl impegnato ieri contro le riserve del Torino

Le riserve della Juventus battono l'Inter a Milano

Milano, 10 novembre.

I rincalzi della Juventus hanno battuto quelli dell'Inter per 2 a 0 nell'incontro disputato oggi alla Arena alla presenza di oltre cinquemila spettatori e valevole per il nuovo campionato «cadetti». La prevalenza dei nerazzurri è stata quasi costante, ma gli ospiti sono riusciti a vincere in virtù di un gioco più accorto. Le due reti sono state segnate in contropiede nel primo tempo, da Bey al 37° e da Raffin al 40. Nella ripresa il nerazzurro Saviori ha sbagliato un calcio di rigore e un goal di Nanno è stato annullato per fuorigioco dello stesso Saviori.

Le squadre: JUVENTUS: Martrel; Rubotti, Garsena; Fratoschi, Bissotto, Fornier; Bey, Pontoni (Guagno), Raffin, Nicco (Volinti), Rasetti. INTER: Fuccinni; Piovani, Paduliani (Robbiati); Bonifaci (Panigada), Alleri, Nesti (Paduliani); Nanno (Negri), Bicicli, Negri (Saviori), Pinassi, Saviori (Ninno). Arbitro: Rinoldi, di Livorno.

Il secondo tempo trasmesso per tv

Il secondo tempo della gara internazionale tra i giovani dell'Italia e della Francia sarà telecronacato con inizio alle ore 15.55.

Caccia ai biglietti per Mitri-Humez

Milano, 10 novembre.

Il combattimento fra Mitri e Humez per il titolo europeo dei pesi medi, in programma per sabato sera al rinnovato Palazzo dello Sport, non verrà trasmesso per televisione. Secondo talune indiscrezioni, gli organizzatori della S.I.S. avrebbero richiesto sei milioni per autorizzare la ripresa televisiva dell'attesissimo incontro, mentre la radio-televisione non sarebbe andata più in là dei due milioni. Il termine inasmmo per la conclusione delle trattative è venuto a scadere oggi a mezzogiorno. Non è tuttavia da escludere che se entro venerdì sera i biglietti saranno esauriti (10 mila lire in tribuna e 3500 sul piano del ring), gli organizzatori rivedano il loro atteggiamento.

Per quanto si riferisce ai prezzi, si va profilando una vera corsa all'accaparramento dei posti. Quello che viene definito «il match dell'anno» è già obbiettivo del bagarinaggio di un gruppo di speculatori, che non esita ad acquistare o a prenotare i posti migliori a decine per sala. Partiti con 60 posti di prima fila (i cosiddetti «posti di ring») con poltroncine al prezzo di 15 mila lire l'una in direzione, avendoli esauriti in poche ore, li ha aumentati fino a 90, poi a 120 e oggi già a 170, pare esauriti nella giornata odierna.

Oggi ultima giornata di galoppo a Mirafiori

Oggi, ultima riunione di galoppo a Mirafiori della lunga e fortunata stagione ippica torinese con inizio alle ore 14.30. Sette le corse in programma con la ricca chiusa Premio Castello di Racconigi, lire 400.000 ed. 3500, corsa prova principale. Sono dati ai nastri, salvo le defezioni dell'ultima ora: Buyard 73, Lirico 64, Lisa 70, Magnose 70, Ramato 66. Ci sembrano bene in corsa Magnose e Lisa. Per le altre sei corse della giornata che si annunciano ricche di interessanti, indichiamo: Premio Monte dei Cappuccini: Uganda, Nazarada, Premio Rivoli: Amaranto, Fran; Premio Dodi (G. R.): Scuderia del Lupo, Scuderia Mirabello; Premio Palazzo Chiablese: Nattier, Dezza; Premio Val d'Ossola: Isonzo, Andrade; Premio Monte Cervino: Young Tar, Pasadena.

Anche Koblet vuol tentare di battere il record sull'ora

Francoforte, 10 novembre.

Koblet compirà il tentativo contro il primato mondiale dell'ora mercoledì o giovedì della prossima settimana sulla pista del velodromo Vigorelli di Milano. Così ha annunciato oggi il corridore svizzero che sta disputando assieme al suo connazionale Von Buren la sei giorni di Francoforte.

Koblet ha precisato che intende condurre nelle due giornate di lunedì e martedì l'ultima preparazione su strada probabilmente in Italia avendo così la possibilità di saggiare la pista del velodromo milanese.

Riunione di boxe sul ring di Chieri

Chieri, 10 novembre.

Ecco i risultati della riunione pugilistica che si è svolta stasera a Chieri:

Pesi welter: Vela (Acc. Pug. Torinese) b. Cremasi (Gardoncini di Torino) ai punti; pesi piuma: Scuderi (Gardoncini) e Petrunillo (Junior Boxe di Torino) pari; pesi welter leggeri: Grassi (Gardoncini) b. Rivetti (Junior Boxe) ai punti; pesi leggeri: Curino (Gardoncini) e Matteo (Junior Boxe) pari; pesi piuma: Baretti (Gardoncini) b. Balducci (Volontas Biella) ai punti; pesi welter: Ferrero (Mirafiori) b. Monticelli (Gardoncini) per getto di spugna alla 1ª ripresa; pesi welter pesanti: Maragnin (Gardoncini) b. Fasini (Volontas Biella) ai punti.

Il portiere Giarda in forza al Cenisia

Il portiere Carlo Giarda, che il Torino ha acquistato l'estate scorsa dall'Aosta, è passato da ieri sera in forza al Cenisia. Giarda, giudicato l'anno scorso il miglior portiere del girone A di Quarta Serie, giocherà per la sua nuova squadra probabilmente già domenica nella partita sul campo dell'Ivrea. Con l'inaugurazione di Giarda, che viene dopo quelli di Asturri, Bellono e Azzardi, il supermento di campagna acquisti del Cenisia dovrebbe essere concluso. Per la gara di Ivrea la formazione non è ancora stata decisa, ma è probabile che si verifichi anche l'esordio di Azzardi come terzino destro al posto di Bellono, il quale si renderebbe disponibile per il suo ruolo naturale di mediano.

Amoretti si dimette da allenatore del Cuneo

Cuneo, 10 novembre.

L'allenatore Ugo Amoretti, della S. C. Cuneo Sportiva, ha oggi presentato le dimissioni. Il Consiglio direttivo della Cuneo si è riunito d'urgenza questa sera per discutere le dimissioni stesse e decidere se accettarle o respingerle.

SPETTACOLI

AL TEATRO CARIGNANO

Quando la luna è blu

Un successo molto cordiale, con risate frequenti e battimani alla fine di ogni quadro, «Quando la luna è blu» di Hugh Herbert non è una gran commedia, tutt'altro; è una vicenduola esile, con situazioni scontate, con personaggi di maniera. Però è sorretta da un furbo meatiere che ha saputo mascherare con abilità le debolezze dell'impianto ed è riuscito a rendere l'insieme gradevole e scorrevole: merito soprattutto del dialogo che, pur sfruttando generosamente vecchie battute, è rapido e arguto e scintillante. Insomma, un tipico prodotto commerciale: ma non sprovvisto di risorse ad effetto facile e sicuro. Il pubblico s'intenerisce e si diverte alle storie di ragazzine (questa però non le è più tanto, ha ventun anno: a meno che in America lo sviluppo psicofisico delle ragazze avvenga con notevole ritardo...): storie di ragazzini, dicevamo, pasticcetti, sfrontatucce, che vanno a trascorrere la serata in casa di coniugi incontrati per la strada, che accettano soldi e distribuiscono baci sulla bocca, ma che in fondo sono creature ingenue e buone e che alla fine — trionfo della morale e dell'ipocrisia compiaciuto della censura — s'involano a giuste nozze. Il pubblico si bea alla favoletta e dimentica la realtà, che è ben diversa, quasi sempre.

Ma sulla commedia non vale soffermarsi molto: l'autore non si è posto alcun problema e ha voluto costruire soltanto una chiacchietta per far divertire: e se ci riaggiunto lo scopo, lode all'autore. Veniamo piuttosto all'interpretazione. E qui il giudizio è decisamente favorevole. Diamo anzitutto riconoscimento a quell'eccellente, magistrale attore che è Luigi Cimara d'aver gratificato il testo di Herbert di una regia di prim'ordine, così da valorizzare al massimo le battute e da svelare l'andamento scenico laddove non mancavano gli indugi; e un altro riconoscimento, quello cioè d'aver offerto ieri sera al folto pubblico del «Carignano» un saggio di recitazione fluente, elegante, signorile, tutta punteggiata d'arguzie e di sottintesi intelligenti: bravo e smaliziato davvero.

Sotto la sua esperta guida hanno ben figurato: le giovani attrici Anna Maria Guarnieri, una recluta del teatro italiano, ed Enrico Maria Salerno, che al suo attivo già conta alcuni lusinghieri successi. La Guarnieri è stata accolta con viva simpatia dal pubblico: ci sembra una buona promessa e certamente farà strada, se continuerà a studiare e a migliorarsi (eliminando certe precipitazioni di dizione e certi eccessi di mossette e di occhiatine che s'addicevano più ad una fanciullina di quattordici e quindici anni che non ad una ragazza o giovane donna di ventun anno quale doveva essere il personaggio): ad ogni modo, per un giudizio definitivamente positivo ci riserviamo di vederla in altre prove, in parti meno «costruite». Al suo fianco Salerno ha confermato le sue doti di attore moderno e spontaneo e ha creato una figura ricca di sfumature comiche. Ripetiamo, un successo caloroso, con approvazioni insistenti ed unanimi. Da stasera repliche.

Sullo schermo

Al Moffet: LA MOSSA DI SCIACALO, di A. Stone. — In questo film il regista Andrew Stone ci racconta un dramma di coscienza impegnativo. Da undici anni Jim Osbourne lavora presso una banca di Los Angeles, dove gode meritata fama di integerrimo e di laborioso. Sposato a una cara donna, padre d'una bella bambina non sognano nagli agi, ma vive decentemente. Un giorno il direttore bancario, una dei più brutti, lo vuole a tentare rappresentandogli come sarebbe facile, per lui che maneggia tanti milioni di dollari, appropriarsene almeno uno, e con quello e la sua cara Laura volare sene, dal sabato al lunedì, in Brasile, dove non è legge di estradizione per i sudditi statunitensi. Lo sventurato gli dà retta, e riesce il milione di banconote in una valigia, parte precipitosamente con la moglie, a cui ha fatto credere di dover arrivare in Brasile per un urgente negozio bancario.

Importo ch'egli arrivi nella terra delle noccioline non più tardi del lunedì mattina, affinchè la banca non faccia in tempo a riaggiustarlo. Perciò la terra gli brucia sotto i piedi e ogni intoppo lo fa delirare. La moglie, che lo conosceva per un uomo pacato, incomincia ad avvertire che qualcosa non va, e la sua fronte perde il liscio che aveva alla partenza.

Vi è dapprima un intoppo per il passaporto; poi l'aereo, a ragione del maltempo, perde a New Orleans la coincidenza con quello del Brasile. Finalmente, dopo altri contrattempi, quando i due stanno per spiccare l'ultimo volo, la dogana, insospettita dal peso della valigia, la apre, trova il milione, vuol sapere: per lo che i coniugi perdono l'aereo, la moglie capisce tutto, reagisce inorridita i sofismi del marito, e torna disperata alla sua povera ma onorata casetta. Resterebbe che Jim perseguisse solo per il Brasile. Ma la ricchezza, senza la cara moglie e assi col disprezzo di lei, gli fa orrore; onde con un'altra memorabile fallcata, a forza di sacrifici, gli riesce d'arrivare alla banca il lunedì mattina, in tempo per deporre il maltolto nella cassaforte. Così è come se nulla fosse stato.

Al regista il merito di farci fare un discreto «tifo», sia durante il viaggio di andata sia durante quello di ritorno; prima bruciamo di arrivare col ladro in Brasile, poi di ritornare col pentito a Los Angeles. Segno che il film, pur gratuito e costruito, ha buone le rotelle. Bene, nei suoi tipi usuali, Joseph Cotten, e graziosa Teresa Wright, qui bionda, nella parte della moglie morale.

h. p.

Collegium musicum

Il *Collegium musicum*, diretto dal maestro Massimo Bruni, annuncia i seguenti concerti e programmi, che si avolgeranno al Conservatorio il sabato alle 18: 4 dicembre: J. Haydn: *Sinfonia N. 49, «La Passione»*; G. T. Alberti: *Due Concerti* per violino e orchestra; W. A. Mozart: *Sinfonia K. 16*. — 18: Musiche di Händel: *Festliche ouverture* dall'oratorio *Solomo; Sileta venti* per soprano, orchestra e [illegible] *Salve Regina* per soprano, orchestra e [illegible]; Concerto Grosso op. VI, n. 10, Bolzani: I, Rossi Vasco, soprano. — 15 gennaio: Duverine Domenico Clerambault (nobile Conf. Pubblica di XVIII secolo (Biblioteca di Casale), soltanto A. Vivaldi, soprano. — 29: Orchestra da camera di Stresa diretta da R. De Sanctis. — 12 febbraio: Palestrina, Pasquini e Casanova. Musiche per clavicembalo e pianoforte di Bach, Couperin, Rameau, Scarlatti, Soler, Pasquini, Paradisi, Durante, Platti. Concerto in re minore per clavicembalo e orchestra W. A. Mozart. *Adagio e fuga* K. 546, Schiera di Paoli: Dufaux, clavicembalo. — 26: J. S. Bach: Quinto fascicolo da *Das Wohltemperierte Klavier*. — 12 marzo: Programma da definire. — W. A. Scarlatti, Sinfonie in re minore; F. Marcello, *Ricercari* per violino e orchestra; G. Rossi, Sinfonia per piccolo complesso strumentale; L. Boccherini, *Sinfonia concertante* per pianoforte, flauto, fagotto e orchestra. Abbonamenti ordinari, lire 3000, presso le Librerie musicali per Studenti, lire 1200, presso «La Bussola» e la Libreria dell'Università.

Mostre d'Arte

Una «retrospettiva» di Gabet e pittori del siciliano Privitera

E' a Torino, nella Galleria Martina, la mostra retrospettiva di Augusto Gabet, ch'ebbe già a Roma assai successo. Pittore autodidatta, il Gabet (1880-1942) trattò di preferenza l'acquarello, e fu segretario della Società degli acquarellisti di Roma, amico e compagno di lavoro del Coleman, del Carlandi, del Petiti; contemporaneamente eseguiva il suo normale lavoro di stenografo alla Camera dei deputati. Educazione e gusto ottocenteschi, dunque; ma occhio acuto, un mestiere ottimo, un convinto amore per i puntati spettacoli naturali, goduti nella loro più ampia varietà. La sua visione riposata e tranquilla si trasmette con immediatezza all'osservatore (prova di semplicità e rendere d'eloquio), e ne allieta con un colore limpido, cantante, che spesso — e sono i momenti migliori del suo ambizioso artista — s'attenuano in tonalità grigie di notevole finezza e di patetica suggestione. Un fare senza problemi, dubbi, tormenti, che un disegno preciso e robusto conduceva ad espressioni riposanti.

Vivo e vitalissimo, e persino esuberante, e con le intemperanze proprie d'un temperamento acceso, sensuale, il siciliano Antonio Privitera che lavora a Roma, e adesso, nelle sale dell'Istituto culturale «Europa Giovane» (via Cavour 10) saggia il pubblico torinese. E' un pittore nato disuguale, capacissimo d'imonare egregiamente con pochi tocchi rapidi e sicuri un bozzettino a Villa Borghese, e poi di lasciarsi trascinare al quadro vistoso, eseguito sempre con abilità ma forse con troppa preoccupazione dell'effetto piacevole. Una foga un po' romantica, un po' sentimentale sta alla base di questa pittura più apparisconte ed esteriore, nella quale il perdono le qualità migliori di un artista che vicerversa, osservato nei bravi minori, con certi verdi e gialli alla Spadini, si rivela dotato di mezzi egregi. Non si comprende come un pittore che a volte dimostra un gusto così sicuro e una maniera così pronta (e una memoria felicissima di Dalbono e d'altri napoletani) non s'accorga delle insidie che gli tendono alcuni soggetti (specie nella figura) che egli sembra prediligere.

mar. bec.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-112

Carignano (Compagnia Cimara), ore 21.15: «Quando la luna è blu» di Hugh P. Herbert.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, ore 21.15: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello.

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Galleria Martina, 3, Federico 41: Mostra postuma pittore A. Gabet.

Ai Fiorida Club (p. Solferino tel. 42-822): 17-19; 21-1 Comp. M. Di Nunzio, c. Mariorusa, Felik, Vigna.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.

Argentino: 21 Vallechiara-Monza.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.

Club Magenta: ore 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.

Gandio Danze: ore 18,30 e 21.

Gay Danze: 17 e 21 Angelini.

Hollywood Danze: ore 21 Gimmi.

La Serenella: 21 Turi, c. Lotti.

Lutrario: 21 Ornati, c. Cavanna.

Rotonda Valentina, ore 21: danze.

Sanbadia Club, Corso S. 1, 682-470: ore 21-1 dire orch. Balocco-Lanfranco e, Corteci-Parello D. Cariga

Tremadere: 17 e 21 Succ. Zardi.

Ippodromo Mirafiori: ore 14,30: Ultima di galoppo.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 18, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La linea francese» tecnic. Jane Russell, Gilbert Roland.

Ceres: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, Aldo Ray, technic.

Iberia: «4 in medicina» technic Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.

Lux: L'amministratore del Cairo, technic, Humphrey Bogart, José Ferrer, v. Johnson, F. McMurray

Nazionale: «La morsa di cristallo» Joseph Cotten, T. Wright, Viet, min, Ore 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor. Matinata ore 10,30.

Repos: «L'invasore bianco» col. CinemaScope, G. Madison, Weldon Vitterio: «I mostro della via Merque» col. P. Medina, C. Dauphin.

Ariston: «India favolosa» in ferrarancolor.

Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed, Ingr. 300.

Nazionale: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierroux.

Torino: «La porta del mistero» John Forsythe, Lea Padovani, J. Pierroux.

Vittoria: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, W. Pidgeon.

Italiano: «Femmine bionde» tech. Miranori; Finanze costa barbari.

Vinaglie: «Lucrezia Borgia» in tecn. Martine Carol, Armendariz.

Kinea: «Via col vento» tecn. V. Leigh, C. Gable, Ap. 14,30, film 18; ap. 19, film 19,45. Pr. 300-250.

Prejna: «Vagabondo a cavallo» in tecn. Joel Mc Crea, Hendrix.

Nuovo: «Frusta d'argento».

S. Paolo: «La tunica» tecn. in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Mature, Ap. 19,30. U. 21,45.

Belgio: Giubbe rosse Saskachewan

Ceratio: «Ninfa degli Antipodi» tecn. Esther Williams, V. Mature.

Eridano: «Carmen proibita».

Orpea: «Cinema altri tempi» col. Walter Chiari e Lea Padovani.

Medium: «Signora del fiume» tech. V. De Carlo. Schermo panoramico.

Rossini, c.so Reg. Margherita 78: «La Sonnambula», Aperi, 19,30.

V. Veneto: «Café chantant» col. Nino Taranto, E. Gilsti, Tognazzi

Astra: «Saratoga» Gary Cooper.

Bernini: «Regina vergine» tecn. J. Simmons, S. Granger, D. Kerr.

Ciliberto: «Due notti con Cleopatra» Loren; «Festival Rialto» a colori.

Excelsior: «Arcadia» a Berlino» James Mason, B. Neff, C. Bloom.

Manzoni: «Squadra, omicidi».

Nazarena: «Robin Hood» tech. 21

Odeon: Bandolero stanco, Rascel.

Star: «Operazione mistero» technicolor in CinemaScope.

Adua: «Ritorna il capitano». Var.

Aurora: Bill il sanguinario, tecnic.

Barca: «Complice segreto» tecnic.

Brescia: «Barriera leggera» Brazzi.

Fortuna: «Donne al vento» tecnic.

Esther Williams, Barry Sullivan.

Nord: «Sgomento» James Mason.

Palermo: «Ombre rosse» Wayne, H. Farrer: «El gringo» technic.

Sociale: «Operazione mistero», tech. CinemaScope, R. Widmark.

Baretti: «Carlino» G. Lollobrigida

Cabiria: «Aprile a Parigi» techn.

Colosseo: «Carica dei Kybers» tech. CinemaScope, T. Power, T. Moore.

Italia: «Riscatto» Folco Lulli e Riv. «Siamo tutti torinesi» 21,15.

Lingotto: «Paula» Loretta Young

Moderno: Sono un evaso, F. Muni.

Nizza: Gente mormora, C. Grant.

Principe: «Ombre rosse» Saskachewan» tecnic. A. Ladd, Waters

Speciai: «Viaggio al pianeta Venere» Gianni e Pinotto, Ap. 15.

Alba: «Paradiso capit. Holland».

Apollo: «Carica del Kyber» tech. CinemaScope con Tyrone Power.

Diana: «Siamo tutti assassini».

Dora: «Amore provinciale» tech.

Edera: «Voce della calunnia».

Lucento: Passo Fort Osage, tech.

Lutrario: Teresa Raquin, Vallone.

Roma: «Opinione pubblica».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Adriano, Mannoni, Hollywood, Milano; nei teatri Alfieri e Gobetti; e tutti i lunedì, mercoledì e venerdì al Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «Candido», radiocommedia - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Savina - 14,15: Teatro e cinema - 15,45: Lezione di francese - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Musica di America - 18,15: Casa S. Berry - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Complesso Ferrari - 20: Musica leggera - 21,45: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Tosi - 22,15: Capitani di ventura - 22,45: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Scherzi a ritmo - 15,30: Variazioni musicali - 16: Terza pagina - 16,30: «L'armadietto cinese», lire *mila* - 18,15: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Complesso Cinelli - 20,35: Radiosegno - 21,15: Sinfonie di Beethoven, dirette da A. Toscanini - 22,15: Europa express - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Bibliografie - 20,15: Concerto - 21,20: Stendhal a Milano - 22,35: Opere di Monteverdi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,15: Conversazione inglese - 18,30: L'assedio di Firenze - 21: Cortometraggio - 21,10: «Una risposta per voi» - 21,30: «Oltrelanda» - 22,30: Formato ridotto.

Note di agricoltura

Contabilità al S. Martino

In questi giorni è buona norma definire tutti i conti in sospeso con affittuari, mezzadri e salariati, rilasciando ad ognuno le regolari ricevute del saldo annuale e facendo sottoscrivere il mezzadro il libretto colonico per accettazione, onde evitare discussioni in tempi successivi, ciò come prevede l'art. 2161 del Codice Civile. Con la sottoscrizione delle parti alla chiusura annuale del conto colonico, questo si intende approvato. Le risultanze del conto possono essere impugnate soltanto per errori materiali, omissioni o falsità e duplicazione di partite entro trenta giorni dalla consegna del libretto al mezzadro (art. 2163 Codice Civile).

I conti debbono essere regolati in conformità dell'accordo per la tregua mezzadrile, ormai in vigore dal 1948 e che purtroppo ogni anno fa sorgere discussioni e vertenze per la determinazione della produzione lorda vendibile dell'azienda e dell'utile di stalla su cui applicare il coefficiente del tre per cento.

Anche la ripartizione dei contributi unificati agricoli — sempre più gravosi — finora non venne ancora definita con disposizioni di legge.

Per la liquidazione dei canoni d'affitto dell'annata agraria 11 novembre 1953-11 nov. 1954, i prezzi dei singoli prodotti presi come base del calcolo (in canoni, furono stati fissati dalla commissione della Camera di Commercio di ogni singola provincia, ad eccezione del grano tenero per le regioni dell'Italia settentrionale e centrale, il cui prezzo è di lire [illegible] il ql., per il peso specifico di 75 kg. l'ettolitro ed impurità [illegible] per cento; per il pagamento dei canoni, questo prezzo viene ridotto del [illegible] %, per cui risulterà di lire [illegible] il ql.

Questa somma può essere maggiorata se nel contratto sono precisate migliori caratteristiche commerciali del grano in rapporto a quelle di base nazionale. Per i grani duri con prezzo di conferimento variabile da L. [illegible] a [illegible] il ql., si deve applicare la stessa riduzione del 30 %.

Anche quando il pagamento viene fatto in natura si procede alla riduzione del quantitativo in misura del 30 %, però a chiarimento definitivo di questa norma un gruppo di deputati dei coltivatori diretti ha recentemente presentato alla Camera un progetto di legge che reca norme interpretative della legge 15 luglio 1950 n. 506 in modo che la riduzione del 30 % deve essere applicata tanto sul canone risultante dalla conversione in denaro quanto sul canone pagato direttamente in natura.

Per la provincia di Torino si è determinato in L. [illegible] al chilo il prezzo della carne di bue grasso, in L. 41 al litro il latte, in lire 2250 il quintale il fieno maggengo, in L. 2220 il granoturco. Nella provincia risicola il risone viene calcolato «provvisoriamente» in L. [illegible] il ql., cioè L. [illegible] meno il 20 %. E' anche in corso il pagamento ai proprietari del conto «rinvegni» sul risone per le quattro annate, dal [illegible] al [illegible] che, secondo gli affittuari, ammonterebbe a L. 486,80 il ql., sommando gli importi parziali di cui alle quattro annate.

CARLO RAVA

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi «mostruosi» giovani di una necessità. La civetteria non c'entra: Bevunque vogliono fisicamente giovanili: ai cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone ascrivere a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi sopravvenne brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* *

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi presenti e altre caratteristiche fisiologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un polo che possa sopportare [illegible] lente. Il segreto consiste nel riducacrlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in

ALLA SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

L'arte del travestimento

I vecchi trucchi dei *detectives* - Il *maquillage* dei delinquenti e la chirurgia estetica Con mezzi semplici oggi si può modificare l'espressione del viso, il timbro della voce

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

La cattura del bandito Dejana, avvenuta per opera di due agenti che recitavano a meraviglia la parte del *reporter*, ha fatto balzare in primo piano, fra le materie che sono oggetto di insegnamento alla Scuola superiore di polizia, l'*arte* di trasformarsi, di camuffarsi; di alterare e modificare i tratti della propria personalità: di darsi un *habitus* che occulti e mascheri quello costituzionale e professionale; consenta d'infiltrarsi nel mondo degli *esiges* senza ingenerare diffidenza e sospetti; sia di ausilio nelle ricerche; spiani, per quanto è umanamente possibile, la strada al successo.

L'arte di trasformarsi era in gran voga fra i *detectives* del tempo passato. Senza, tuttavia, giungere alle mirabolanti realizzazioni che la fervida immaginazione di Conan Doyle attribuisce a Sherlock Holmes, l'avventuroso protagonista dei suoi romanzi, i più celebri *detectives* del tempo passato sono stati maestri nell'arte di camuffarsi. E su quest'arte, sulla prestigiosa abilità onde sapevano applicarla in una varietà favolosa di circostanze e di casi, essi contavano per avventurarsi con qualche speranza nelle imprese più perigliose; per braccare ed affrontare i malviventi ovunque li nascondessero, per raggiungerli ed immobilizzarli — inermi, magari — nel loro munitissimo covo. Oggi non c'è poliziotto che non sia preso da un ragionevole senso di scetticismo dinanzi all'evocazione delle fregoliane trasformazioni nei ricorrevano i *detectives* di un tempo.

Senonchè i maestri della tecnica investigativa sono di ben altro parere. L'arte di trasformarsi, di camuffarsi quando trovi applicazioni accorte e geniali può essere di incomparabile ausilio per il poliziotto dotato di attitudini e capacità professionali concrete. Del resto, se l'arte di trasformarsi non è più in onore fra gli elementi della polizia, i malfattori continuano a riguardarla come uno dei cardini di tutto quell'ingegnoso complesso di manovre che sono capaci di assicurare loro l'impunità.

Le mirabolanti trasformazioni di Sherlock Holmes, hanno, infatti un sorprendente parallelo in quelle di Arsenio Lupin. E questo parallelo offerto dalla letteratura non è senza significato, non può davvero dirsi privo di riscontri con la realtà. Arsenio Lupin, il re della mistificazione, della truffa, dell'imbroglio, è così abile nel camuffare i tratti della propria personalità, che finisce per non riconoscersi più, per non sapere più quale sia il suo vero volto, il suo aspetto, la sua figura normale.

Ma tutto questo non è che fantasia. E potrebbe, forse, essere materia di divertimento, se non inducesse a meditazioni tremendamente serie. Trasformare la propria personalità, camuffarsi, cancellare i tratti distintivi della propria figura, è un imperativo per il criminale, che vede, solitamente, in questa trasformazione della propria individualità, la via per sottrarsi alle giuste sanzioni. Ma quand'è che il criminale ricorre a questa mascheratura? Al *maquillage*, come i tecnici investigativi definiscono l'insieme delle complicate operazioni cui i criminali fan ricorso per darsi un volto innocente ed assicurarsi l'impunità, il delinquente d'occasione si volge solo a delitto compiuto: il *maquillage* è l'artificio che può proteggerlo nella fuga. Il delinquente professionale, quello che rapina aggredisce ed uccide, si maschera e si trasfigura, invece, nell'intento di poter impunemente operare: a delitto compiuto, egli si affretta a gettare la maschera, convinto di essersi precostituito un alibi: riprende il suo aspetto normale. Ora è evidente che una differenza sostanziale intercede nell'applicazione dell'una e dell'altra tecnica, sia dal punto di vista morale che da quello pratico: l'una e l'altra, tuttavia, consentono di diagnosticare il grado di pericolosità del soggetto. E le conclusioni, in un caso e nell'altro, sono, egualmente, terribili, inquietanti.

Senonchè non è già la semplice alternativa in cui può trovare applicazione una parte del criminale, la tecnica del *maquillage*, l'argomento intorno a cui si discute, oggi, in campo criminalistico, ma è l'evoluzione che la tecnica delle trasformazioni e dei camuffamenti ha subito in questi ultimi anni. I tempi eroici in cui il criminale si sottoponeva ad una mutilazione per modificare i tratti fondamentali su cui poteva riposare la sua identificazione (Locard racconta di un omicida che, a Bertillon, si fece tagliare l'orecchio destro per rendere inutilizzabile il *ritratto parlato* che di lui possedeva la polizia e di un complice di Bonnot che, con un coltello, si praticò un'incisione alle ciglia, per far l'occhio più grande e mutare espressione), sono lontani o remoti. E, a dispetto dei progressi che va conseguendo quella branca della chirurgia che è definita plastica od estetica, anche le cliniche sorte, negli anni andati in America, per dare un nuovo volto ai *gangsters* braccati dalla polizia, non trovano più clienti fra i malfattori; sono costrette, forse con minore profitto, a riserbare le loro prestazioni alle signore desiose di cancellare la ragna delle rughe incise sul loro volto dal tempo.

Tutto si è semplificato in questi anni. E non solo si è avuto il tramonto definitivo della parrucca e dei *mouches*, quali meccanismi fondamentali del camuffamento, al che i poliziotti di oggidì possono legittimamente ridere dei loro predecessori, i quali fondavano proprio su questi elementi l'efficacia della trasformazione cui si sottoponevano per operare più fruttuosamente, ma tanti altri più sottili e meno appariscenti canoni della vecchia tecnica sono caduti, hanno ceduto il passo a ripieghi ritrovati e messinscene incomparabilmente più agili ed accorte, semplici e razionali. Il dott. Chabat, che dirige un laboratorio di polizia scientifica del Sud America, è arrivato, dopo una lunga sperimentazione, a concludere che, se è impossibile cambiare il colore degli occhi, è estremamente agevole modificare, con mezzi semplicissimi e quasi banali, le caratteristiche del naso, della bocca, della dentatura o degli orecchi, ma in guisa tale che queste modificazioni, per quanto appena accennate e discrete, risultano idonee a cambiare radicalmente la espressione del viso.

La trovata del dott. Chabat va facendo il giro dei laboratori di polizia scientifica del nuovo e del vecchio mondo e trova, ogni giorno, applicazioni sorprendenti e copiose. Batuffoli di ovatta collocati nelle narici, danno al naso un profilo diverso; modificano sorprendentemente, il timbro di voce; il padiglione auricolare piegato verso l'esterno, attraverso l'impiego di occhiali le cui stanghette siano state curvate in modo da conseguire questo intento, altera l'espressione normale del viso, mentre tutti i tratti fisionomici sono radicalmente modificati ove, all'arcata dentaria superiore, si applichi una speciale protesi posticcia che consente di parlare, bere e fumare senza il minimo fastidio, e che può essere sopportata anche per varie ore di seguito senza danno od inconvenienti di sorta, anzi, col duplice vantaggio di dare una nuova e sconosciuta espressione al soggetto, un timbro nuovo ed impreveduto inflessioni alla sua voce.

Va da sè che l'applicazione di questa nuovissima tecnica, di cui, qui, — *et pour cause* — si sono enunciati solo sommariamente i principi, va accompagnata e corredata dal sussidio di altri accorgimenti. Il funzionario o l'agente della Squadra mobile che si sottopone ad un camuffamento per rendersi irriconoscibile agli elementi della malavita, che lo conoscono assai bene e hanno avvistarlo in distanza, non è il mimo che si avventura baldanzoso sulla scena dopo essersi impiastricciato il viso con il cerone. Perchè la trasformazione sia passabile, perchè il funzionario o l'agente possa introdursi senza sospetti nel mondo della malavita, occorre che egli completi la mascheratura intonando alla «personalità» che si è data espressioni, gesti, atteggiamenti, parole...

Ed è questo, proprio, che si va insegnando alla Scuola di polizia. Il ruolo che viene ad assumere il *detective* allorchè, sotto mutati panni, si propone di insinuarsi nei ranghi degli *esiges*, è molto più impegnativo e difficile da sostenere di quello che i malviventi affrontano per poter circolare liberamente nel mondo degli onesti. Del resto, se l'arte di trasformarsi, di camuffarsi non ha mai subito eclissi nel mondo dei criminali, non si può dire che costoro abbiano agito sempre con razionalità ed intelligenza. Il più delle volte, la trasformazione è consistita semplicemente nel simulare la miopia o la cecità, nell'applicarsi alle spalle una specie di gobba, fatta goffamente di stracci, nell'indossare un saio francescano o la divisa del verificatore del gas.

E' bensì vero che, per assicurarsi l'impunità, taluni hanno ricorsi ad una mascheratura che è proprio l'opposto di tutti gli artifici tradizionali e convenzionali: si sono spogliati completamente per affrontare ed aggredire le vittime. Quando compì il suo triplice massacrio, Pranzini era nudo, completamente nudo: così, anche, i due uccisori dell'agente di cambio Rémy. Ma questa tecnica così semplice ed empirica, e, tuttavia, così orripilante ed audace, era suggerita, più che dalla preoccupazione di imbrogliare le carte, ove l'impresa non fosse riuscita, dall'assillo di evitare che il sangue delle vittime lordasse i loro abiti e costituisse un elemento d'accusa all'atto della fuga.

Francesco Argenta

Carlo Candiani, il commerciante settantaquattrenne di Busto Arsizio, che ha provocato la morte della domestica

La parola fine al dibattito per la morte di Silvia Da Pont

Carlo Candiani dovrà rimanere ancora per sette anni in carcere

Respinti dalla Cassazione i ricorsi del P. G. e della Difesa - Amnistiato il reato di occultamento di cadavere, la pena è stata ridotta da 14 a 13 anni di cui tre già scontati ed altrettanti condonati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Il sipario è definitivamente sceso sullo sconcertante delitto di Busto Arsizio e sul suo ancora più sconcertante protagonista: Carlo Candiani. I magistrati della Corte Suprema hanno ritenuto non passibile di censura la decisione presa l'anno scorso dai giudici della Corte d'Appello che hanno condannato il cavalier Candiani per omicidio preterintenzionale, respingendo sia il ricorso del P.G. che quello della difesa. Hanno solo diminuito di un anno la pena fissata a Milano e questo perchè hanno applicato l'amnistia, intervenuta successivamente alla sentenza, per il reato relativo all'occultamento di cadavere.

Questo vuol dire praticamente che la condanna a 14 anni di reclusione viene ridotta a 13 di cui tre condonati e tre già scontati e che Carlo Candiani dovrà trascorrere in carcere altri 7 anni prima di poter riacquistare la libertà, sempre che non intervenga prima un provvedimento di liberazione condizionale. Un intervento sul quale Carlo Candiani, che ha ormai 74 anni ed è molto malandato in salute, non ha fatto molto assegnamento.

Per decidere il destino di Carlo Candiani è stata sufficiente una giornata. Le richieste che i magistrati della Corte Suprema hanno dovuto prendere in esame erano sufficientemente chiare ed esposte da gli interessati nel modo più sintetico possibile.

« Bisogna annullare la sentenza della Corte d'Appello di Milano — ha sostenuto il procuratore dott. Faccini — perchè non ha motivato sufficientemente la formulazione giuridica del reato di cui Candiani, il colpevole della morte di Silvia Da Pont, è stato ritenuto responsabile. I giudici milanesi che hanno esaminato il triste episodio in seconda grado sono convinti che si tratta di omicidio preterintenzionale; ma nella loro sentenza non hanno spiegato chiaramente i motivi di questa loro convinzione, tanto più che dagli elementi raccolti nel corso delle indagini tutto lascia pensare che si tratti di un omicidio volontario. Quindi è necessario annullare la sentenza e rinviare il processo al giudizio di un'altra Corte d'Appello ».

« Bisogna annullare il giudicato milanese — hanno replicato dal canto loro i difensori, avvocati Arrigoni e Ungaro — per varie ragioni. Innanzi tutto nulla prova la responsabilità di Carlo Candiani alla cui confessione, subito ritrattata, non si può dare alcun credito: il che vuol dire praticamente che noi chiediamo l'annullamento della sentenza senza rinvio. Nel caso, però, si volesse dare attendibilità alla confessione dell'anziano rappresentante di commercio, non vi è dubbio che i giudici milanesi hanno commesso un errore nel configurare dal punto di vista giuridico il delitto: non si tratta infatti nè di omicidio volontario, nè di omicidio preterintenzionale, ma di omicidio colposo per il quale Candiani ha già abbondantemente sofferto la pena detentiva ».

Impostata in tali termini, la discussione è filata via rapida senza scate. Il sipario su quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo atto dell'allucinante dramma giudiziario vissuto dalla ventenne domestica friulana Silvia Da Pont ed interpretato dall'ultra settantenne rappresentante di commercio Carlo Candiani è stato sollevato nella piccola e raccolta aula della Cassazione dal relatore, il consigliere dott. Rupisarda. Al magistrato è stato necessario oltre un'ora per riassumere la situazione.

Poi è stata la volta del Procuratore Generale, che ha dovuto battersi su due fronti: per difendersi dal ricorso di Candiani e per accusare con il suo ricorso. Prima preoccupazione è stata quella di sgombrare il campo da un ostacolo e fissare innanzi tutto un punto fermo nella discussione: « Quando la sentenza della Corte d'Appello di Milano ha ritenuto che responsabile della morte di Silvia Da Pont è Carlo Candiani non ha commesso errori. Non altrettanto si può dire invece quando ha stabilito che Candiani è responsabile solo di omicidio preterintenzionale.

Il magistrato ha spiegato che sulla responsabilità dell'imputato non vi è dubbio. La sua confessione è attendibile.

Esaurito questo argomento il dott. Faccini è passato a quello che costituisce la tesi subordinata della difesa: non omicidio volontario, non omicidio preterintenzionale, ma semplicemente colposo. Una tesi che non ha trovato un alleato nel Procuratore Generale. Per quale motivo?

« L'azione di Carlo Candiani non si è esaurita — ha spiegato il magistrato — nel sequestro di persona dopo aver stordito la ragazza con un tampone imbevuto di un narcotico. Egli l'ha continuata per quaranta o più giorni somministrando delle sostanze alla Da Pont, per tenerla in vita, ma in condizioni di inferiorità ».

« Un perito ha detto che, se si fosse intervenuto dopo dieci giorni, Silvia Da Pont si sarebbe salvata. La tesi dell'omicidio colposo non può essere accolta perchè il Candiani, quando stordì la ragazza, le provocò una lesione, la danneggiò fisicamente e da questa lesione, da questo danneggiamento è derivata la morte».

Il ragionamento del P. G. non si è fermato a questo punto. « Carlo Candiani sapeva perfettamente e prevedeva, come spiegano gli elementi raccolti, la sorte alla quale andava incontro Silvia Da Pont quando egli la stordì. Sapeva che nel modo in cui egli la tenne in vita non ci sarebbe stato altro risultato che la morte. Quindi il suo è stato un omicidio volontario. La sentenza di Milano, invece, su questo argomento non è chiara, e giunge a conclusioni opposte alle premesse. Dunque: è necessario annullare la decisione, far esaminare la questione da un'altra Corte di Appello e respingere naturalmente il ricorso dell'imputato».

Per sostenere la tesi della difesa sono poi intervenuti l'avvocato Arrigoni e l'on. Filippo Ungaro. La loro censura alla sentenza di Milano è stata aspra. Tutta nella decisione della Corte d'Appello è arbitrario, incunabolo e contraddittorio. Quali le principali doglianze?

Non è stata tenuta in alcuna considerazione la personalità di Carlo Candiani, non certo uomo incallito nel vizio. Non si è tenuto conto poi che il vecchio, ammalato di diabete, cuore ed ernia, non avrebbe potuto trasportare una ragazza pesante come lo era Silvia Da Pont dal solaio sino alla cantina.

Non si è inoltre tenuto conto che, per qualsiasi intervento chirurgico, la narcosi presuppone un apparato piuttosto complicato, mentre a Candiani sarebbe stato sufficiente un tampone di cotone. Infine gli indumenti della ragazza sono stati trovati lindi e questo particolare è inconciliabile con la ipotesi, contenuta nella presunta confessione, di una Silvia Da Pont che avrebbe sanguinato a lungo. Una Silvia Da Pont che avrebbe sanguinato sarebbe stata tenuta in condizione di semivita per oltre 40 giorni.

Quindi la conclusione: la confessione di Carlo Candiani è assolutamente inattendibile, non vi sono prove che affermino la responsabilità del vecchio di Busto Arsizio.

Ma l'argomento sul quale i difensori hanno cercato di far maggiore leva è un altro. E' la configurazione giuridica del reato: non omicidio volontario, non omicidio preterintenzionale, ma semplicemente colposo.

« Ammettiamo che la confessione di Candiani sia attendibile; si deduce allora che il vecchio volle stordire la ragazza per sequestrarla a scopo di libidine (tutti gli elementi raccolti per provare questa tendenza al libertinaggio di Candiani consistono in un diplinio con un nudo di donna trovato in soffitta e un libro di Prevost: « Domi-vierges »). Ma non le procurò alcuna lesione. Anzi cercò di tenerla in vita, sia pur sbagliando. E allora, se vi è stato un errore, non vi è stato dolo. La morte di Silvia Da Pont, dunque, si può attribuire a Carlo Candiani come un fatto colposo, mai come un evento doloso. Conclusione: annullare la sentenza e nuovo giudizio di un'altra Corte d'Appello ».

Il quadro è completo. Non manca che la decisione dei giudici: l'epilogo, cioè più importante. I magistrati hanno voluto esaminare la questione con calma, dedicandovi l'intero pomeriggio, per concludere, alla fine, che le censure mosse da una parte e dall'altra alla sentenza della Corte d'Appello di Milano sono assolutamente infondate.

g. g.

E' morto a Roma il cardinale Bruno

Il numero dei porporati è sceso a 65 - Un nuovo Concistoro all'inizio dell'anno? - Mons. Montini sarà consacrato arcivescovo domenica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Il card. Giuseppe Bruno è morto questa sera alle 17,40 nella sua abitazione del Lungotevere Vallati. Le sue condizioni si erano fatte gravissime fin da ieri mattina, tanto che il Papa gli aveva fatto pervenire, per due volte, la sua speciale benedizione. Erano vicini al porporato al momento del trapasso, la sorella Giuseppina, il fratello Carlo ed i nipoti Gianni e Giuseppe.

Con la scomparsa del card. Bruno, del titolo di Sant'Eustacchio, il Sacro Collegio perde una delle menti più acute e sagge. Era Prefetto della Segnatura Apostolica, carica che egli aveva assunto nel marzo di quest'anno alla morte del card. Massimi. Fino a quel momento il porporato aveva tenuta la direzione della Congregazione del Concilio, dicastero al quale aveva dedicato le sue energie e la sua intelligenza fino dalla giovane età, percorrendone tutti i gradi gerarchici.

Piemontese di tempra e di carattere — era nato a Sezzadio presso Acqui nel 1875 — Giuseppe Bruno era ritenuto una delle figure più insigni della Curia per la modestia di vita, per l'infaticabilità nel lavoro, per l'energia con cui prendeva le decisioni e per il rigore con cui le faceva rispettare. Pio XII lo prediligeva anche per i lunghi anni di collaborazione nell'ambito della Santa Sede: in Roma, infatti, il cardinale aveva sempre risieduto fin dall'ordinazione sacerdotale avvenuta nell'aprile del 1898. Appena ventitreenne, il sacerdote stupiva per la sua facoltà davvero straordinaria di applicarsi allo studio fino a quattordici, quindici ore al giorno. Dottore in Sacra Filosofia e in *utroque jure*, avvocato nella Curia Romana, il giovane ecclesiastico trovava persino il tempo per ottenere un diploma di canto all'Accademia di Santa Cecilia. Fu direttore del bollettino ufficioso *Acta Sanctae Sedis* anche quando divenne unico organo ufficiale del Vaticano con il nome di *Acta Apostolicae Sedis*.

Mons. Bruno fu nominato Uditore della Congregazione del Concilio nel 1905: vi doveva rimanere quasi mezzo secolo, fino al marzo scorso. Era divenuto principe della Chiesa nel Concistoro del 1946. La malattia che l'ha stroncato, e che egli cristianamente ha sopportato conscio da molti mesi dell'inevitabile fine, era di quelle che non perdonano: cancro al fegato.

Nel giro di un mese è la terza volta che il Sacro Collegio è in lutto, e sempre per eventi letali verificatisi a Roma. Il numero dei cardinali è ora disceso a 65, di cui 44 sono stranieri e 21 italiani. Acquista pertanto maggior vigore la voce che il Papa mediterebbe un nuovo Concistoro all'inizio dell'anno nuovo anche per insignire della porpora il nuovo Arcivescovo di Milano, monsignor Montini.

A proposito di mons. Giovanni Battista Montini, il Vaticano annuncia oggi ufficialmente che il neo-arcivescovo riceverà la consacrazione episcopale nella Basilica di San Pietro domenica 13 dicembre. L'ingresso del presule a Milano avverrà per l'Epifania. Mons. Montini celebrerà un pontificale e pronuncerà un discorso.

d. m.

Il cardinale Bruno

Inaspettate dimissioni del sindaco comunista di Livorno

E' il fratello della on. Laura Diaz e per altre 10 anni fu portato ad esempio dal P.C.I. Ora vuol dedicarsi agli studi filosofici - I possibili motivi di contrasto con il partito

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 10 novembre.

Il sindaco comunista più famoso d'Italia, quello che esordì nella lontana estate del 1943 come il più giovane amministratore della penisola e che era divenuto il « più anziano di carriera » dopo dieci anni e mezzo di carica, ha annunciato ufficialmente le proprie dimissioni. Furio Diaz non è noto nel mondo politico italiano soltanto per la luce riflessa procuratagli dalla sorella, l'on. Laura, famosa in Parlamento per la sua eleganza; stimato dai comunisti, ben visto dai borghesi e dagli intellettuali, ottenne in una delle città più rosse d'Italia la collaborazione dei consiglieri comunali di tutti i partiti.

Il P.C.I. si servì a lungo di lui per la sua propaganda; lo inviò a nord ed a sud, ma specialmente in Piemonte, a tenere pubblici comizi, ne fece una bandiera della « saggia amministrazione delle sinistre ». In questi ultimi tempi, però, cominciarono a circolar voci di dissensi fra il sindaco ed il partito, di contrasti fra i « duri » che esigevano una condotta più operaistica e il « compagno borghese »; si sussurrò inoltre, non sappiamo con quanto credito, che vi era stata una censura dal P.C.I. Lasciando da parte le voci, un dato positivo è che da due anni Furio Diaz aveva più volte detto confidenzialmente agli intimi che intendeva abbandonare la carica per dedicarsi agli studi. Ed altrettanto vero può dirsi che, mentre in passato il P.C.I. aveva ostacolato queste sue intenzioni, da qualche mese, invece, ha dimostrato di incoraggiarle.

Nato nel 1916, Furio Diaz ha dedicato la giovinezza agli studi classici. Figlio dell'avv. Augusto Diaz, noto penalista livornese, è cresciuto nell'agiatezza, interessandosi, però, sempre vivamente alle vicende sociali oltre che alla cultura umanistica. Molto influì sulla sua formazione mentale l'antifascismo schietto dei suoi familiari nonchè l'insegnamento di Pilo Albertelli, suo professore di filosofia al Liceo classico di Livorno, fucilato nel '43 alle Fosse Ardeatine, e del prof. Calogero, di cui fu seguace nel movimento « Giustizia e libertà ». Frequentò la Facoltà di lettere prima a Pisa e poi a Roma, ove si laureò in giurisprudenza.

Compì a Torino negli automobilisti il servizio di allievo ufficiale. Venne alla ribalta dopo il 25 luglio. Nel periodo '39-'40 la sua evoluzione politica lo aveva portato dal liberal-socialismo al comunismo, un comunismo intellettuale appreso dai libri più che dal contatto con la realtà: nascostosi dopo l'8 settembre, tornò con le truppe alleate e col C.L.N. a Livorno nel luglio del '44, come primo cittadino. Non volendo seguire la professione del padre, alternò alle cure amministrative lo studio della storia e della filosofia, e vinse la cattedra per l'insegnamento di tale disciplina al Liceo scientifico di Livorno.

Il suo decennio di sindaco è legato alla ricostruzione di Livorno ed ha trovato sempre il previo consenso delle autorità tutorie e degli avversari politici. L'onestà e la rettitudine, oltre che l'intelligenza e la capacità di Furio Diaz, sembrarono far di Livorno l'esempio pratico di una possibile convivenza fra « rossi » e partiti di governo. Il contegno signorile, aristocratico, « borghese », però, non è forse piaciuto agli esponenti del P.C.I.

Ufficialmente il sindaco ha dichiarato: « Dopo dieci anni e mezzo durante i quali ho ininterrottamente ricoperto la carica, mi sembra giusto e naturale che sia venuto anche per me il momento di realizzare il mio desiderio di dedicarmi ad altri compiti più conformi alla mia preparazione e alle mie inclinazioni. Devo peraltro dire — ha aggiunto — che, se in linea di massima questa mia intenzione ormai è stata accolta, essa dovrà essere tradotta in decisioni adottate democraticamente dagli organi della formazione politica di cui faccio parte e, naturalmente, soprattutto dall'organo deliberante comunale ».

Nessuna frattura però, almeno ufficialmente, esiste tra il Diaz e il P.C.I. « Abbandonando la carica — ha precisato il sindaco — posso lavorare nel campo degli studi storici e filosofici, che è il mio, e di conseguenza svolgere la mia attività politica nel settore della polemica ideologica. Inoltre potrò proseguire con maggiore tranquillità nell'espletamento delle mie mansioni di insegnante di ruolo nel Liceo ». Niente, quindi, « espulsioni » o « fughe », ma solo un rientro nei ranghi. Questa, almeno, la versione ufficiale dell'interessato e del P.C.I.

b. c.

Intossicati 600 operai in una mensa aziendale

Napoli, 10 novembre.

Un caso di avvelenamento collettivo è avvenuto nei cantieri della *Navalmeccanica* di Castellammare. L'intossicazione risulta causata da cibi somministrati dalla mensa aziendale, dalla quale si servono ben milleottocento operai, e che è gestita da un noto commerciante della città, Luigi Torre.

Nella giornata di martedì, a mezzogiorno, veniva servita alla mensa pasta asciutta e carne al sugo. La notte seguente alcuni operai avvertivano i primi sintomi d'avvelenamento: dolori viscerali e conati di vomito, ma stamane, puntualmente, tutti erano al posto di lavoro. Poco dopo però alcuni lavoratori venivano colti da spasimi, e man mano che il tempo passava sempre nuovi operai accusavano dolori addominali. Il lavoro veniva sospeso in ogni reparto e le maestranze affluivano in massa, gemendo, e protestando, verso l'infermeria dello stabilimento. Dopo alcune ore la situazione cominciava a destare preoccupazione. Poichè gli avvelenamenti erano numerosissimi, una parte dei doloranti veniva trasportata all'ospedale del luogo, altri a Grignano.

Voci catastrofiche si erano diffuse da un capo all'altro di Castellammare, fra i congiunti degli operai. Una gran folla si è ammassata nella piazza del municipio e si è reso necessario che il sindaco, dal balcone del Palazzo comunale, informasse la cittadinanza della reale situazione. Anche davanti all'ospedale si è andata raccogliendo una massa imponente di popolo, e non sono mancati alcuni scontri con agenti di P. S.

Quanto alle cause dell'avvelenamento, pare accertato che esso sia da attribuirsi a ingestione di carne guasta. Ad ogni modo sarà bene attendere i risultati delle analisi del cibo consumato dagli operai. Gli operai che hanno accusato dolori addominali sono ben seicento; centocinquanta di essi hanno dovuto ricorrere all'opera dei medici.

Per una cicatrice al naso una ragazza si impicca

Milano, 10 novembre.

Una ragazza di 22 anni, Giorgia Facchino, da Monte San Pietro, si è tolta la vita in un albergo del centro. Era giunta a Milano nei giorni scorsi per un'operazione di plastica facciale che le togliesse un'orribile cicatrice al naso lasciatale da una malattia. Ma l'esito dell'operazione era stato negativo; anzi aveva accentuato la deformazione. Per giunta lo specialista le aveva fatto spendere una somma notevole. In preda a profondo sconforto, la ragazza tornava in albergo. Qui ha scritto un biglietto con queste parole: « Meglio morire che vivere così brutta », e poi si è tagliate le vene dei polsi con una lametta da barba, stendendosi sul letto in attesa della morte. Siccome il dissanguamento era lento, la ragazza ha preso una sua sciarpa di lana, ne ha formato un cappio e si è impiccata. Quando una cameriera è entrata nella stanza, ha trovato il corpo della sciagurata penzolante dal soffitto.

Giocando con la penna una scolaretta s'acceca

Montecatini, 10 novembre.

Stamattina nelle scuole elementari della frazione di Bardalone è capitata una grave disgrazia: la piccola Anna Tamburini, di 10 anni, stava giocherellando con la penna e la faceva saltare con un elastico; ma ad un tratto la penna le schizzò fra le mani e il pennino andò a conficcarsi nella pupilla dell'occhio destro. Alle urla della bambina accorreva la maestra e provvedeva alle prime cure. Poco dopo, all'ospedale di Pistoia, i sanitari la medicavano; prognosticando però con quasi certezza la perdita dell'occhio.

proprio per Lei!

Proprio per Lei che, pur conoscendo le preziose virtù curative della **Tisana Kelèmata**, non ha la possibilità di prepararsi l'infuso per mancanza di tempo o di... pazienza, è stata realizzata anche la preparazione in **confetti** della classica miscela di erbe e piante salutari allo stato naturale

Così anche Lei

potrà ora beneficiare di questa cura già collaudata da un numero infinito di sofferenti, che hanno ritrovato nella **Tisana Kelèmata** salute, floridezza, benessere. Perchè Lei sa che la **Tisana Kelèmata**, è il rimedio naturale e innocuo, di provata e sicura efficacia, per vincere la stitichezza, curare le disfunzioni del fegato e dello apparato digerente, allontanare gli acciacchi e la vecchiaia, combattere l'ipertensione e l'obesità.

confetti Tisana Kelèmata

"l'infuso già pronto"

CARBONI e NAFTA

TORCHIO VITTORIO

VIA GENOVA, 32 - TELEF. 687-370/820
VIA AMENDOLA, 8 - TELEF. 51-071
VIA ORMEA, 18 - TELEF. 66-713
Domicilio - Servizio autobotti

Il piano dell'on. Vigorelli per eliminare la disoccupazione

Esperimento nazionale nel paese di Bagnolo Piemonte

Il piccolo centro è in crisi - Molti i senza lavoro durante l'inverno - Un vasto programma di opere pubbliche ed una spesa di 28 milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Bagnolo Piem., 10 novembre.

Bagnolo Piemonte è un Comune prevalentemente agricolo al confine della provincia di Cuneo, con una zona montagnosa a basso reddito e con una disoccupazione invernale rilevante. Per queste caratteristiche è stato una delle 14 località prescelte dal ministro del Lavoro, on. Vigorelli, per l'esperimento nazionale di piena occupazione da realizzare a mezzo di cantieri di lavoro e corsi di qualificazione. A tutti gli iscritti nelle liste di collocamento alla data del 1° novembre, verrà offerto lavoro per l'esecuzione di opere produttive e di pubblica utilità.

In paese hanno accolto l'annuncio con viva soddisfazione e grande interesse. «Ci auguriamo — ha detto il sindaco Giambattista Bertone — che l'iniziativa venga attuata in modo pratico e senza lungaggini burocratiche. E' un esperimento lodevole che darà certamente buoni frutti». Bagnolo conta una popolazione di 5000 anime. Rispetto al censimento del 1936 gli abitanti sono diminuiti di 600 unità. L'area sulla quale il Comune ha giurisdizione è per due terzi terreno collinare, montagnoso e per il resto pianura. La proprietà agricola è estremamente frazionata. Non esistono mezzadri; ogni famiglia coltiva la sua terra. I poderi però sono piccolissimi: uno o due ettari al massimo. Il più grosso non raggiunge i dieci. In pianura i contadini riescono, con stento, a vivere dei prodotti della terra; in collina e in montagna è impossibile.

All'origine della crisi agricola di Bagnolo (che produce mais e castagne) vi è la concorrenza dei moderni frutteti del Ferrarese e dell'Alto Adige. Una situazione economicamente pesante, che costringe i giovani a cercare lavoro fuori casa. Gli uomini, in prevalenza muratori o manovali, che scendono giornalmente a Torino per prestare la loro opera nei cantieri edili, sono circa 500. Altri 70-80 sono impiegati nelle industrie. Le donne fanno capo alle manifatture tessili di Luserna S. Giovanni e di Torre Pellice: 150 ragazze, che lavorano però ad orario ridotto (da due a cinque giorni la settimana).

L'unica risorsa del Comune sono le cave di «gneis lamellare» (la caratteristica pietra di Luserna che serve per la costruzione di balconi, scalinate ecc.). Nelle cave, limitatamente alla sola stagione estiva, lavorano 200-300 persone. Per tutte queste ragioni Bagnolo Piemonte ha una disoccupazione stagionale rilevante. D'inverno gli iscritti nelle liste di collocamento superano le 500 unità. Normalmente negli altri periodi dell'anno i senza-lavoro sono una ottantina. Per l'applicazione del «piano Vigorelli» il Comune ha già pronto un progetto. «Si tratta — ha spiegato il sindaco — di costruire undici chilometri di strada per collegare Bagnolo con le zone di Garigo e San Defendente, che oggi dispongono solamente di una mulattiera franata in più punti. I lavori iniziati nel '51 sono stati in seguito pressochè sospesi per mancanza di fondi.

L'opera richiederà l'impiego di 25 mila giornate lavorative con una spesa di 28 milioni. Il cantiere di lavoro che verrà istituito, dovrebbe essere sufficiente — secondo il sindaco — a risolvere il problema della disoccupazione nel Comune. In un secondo tempo gli amministratori si propongono di realizzare opere altrettanto necessarie ed urgenti, come l'acquedotto e le fognature. Un insieme di progetti che dovrebbero dare nuovo impulso alla vita economica della zona.

a. d. v.

Arrestato un disturbatore di comizi in Val d'Aosta

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 10 novembre.

L'abituale freddezza dei valdostani sta lasciando il posto in queste ultime giornate di campagna elettorale ad un insolito stato di eccitazione non solo nel capoluogo ma in tutti i paesetti della regione. Forse il motivo è da ricercare nella altrettanto insolita incertezza che caratterizza queste elezioni nei confronti di qualsiasi altra precedente consultazione regionale, amministrativa, politica.

Gli episodi d'intolleranza sono saliti a due, entrambi da parte di elementi delle sinistre e dell'*Union*, la grande incognita del 14 novembre. Ad Arnaz, dopo l'interruzione di un comizio del prof. Berthet segretario della D. C. ad opera di un gruppo di avvinazzati, l'autorità di polizia aveva proceduto alla denuncia di dieci individui ed aveva inoltre proibito qualsiasi altra riunione politica fino a quando non fosse stato ripetuto liberamente quello disturbato. Il Centro ha indetto il suo comizio proprio per venerdì sera — data di chiusura della campagna — cosicchè nessuna altra formazione politica potrà più parlare ad Arnaz.

L'energico intervento della polizia ha fatto sì ieri sera che il comizio dell'on. Moro e della prof.a Anselmi alle Case Popolari di Aosta potesse essere condotto a termine nonostante la gazzarra inscenata da attivisti comunisti. Si è proceduto ad un arresto, quello del 43enne Ernesto Fancelli fu Primo per oltraggio alla forza pubblica ed istigazione a compiere lo stesso reato. Un assessore comunale, Bruno Turcel e altre quattro persone — Giovanni Guaramenti, Albino Vestena, Elio Domenichelli e Giuseppe Romeo — sono stati denunciati a piede libero per aver tentato di impedire una riunione elettorale.

Nessun incidente ai comizi di stasera. L'on. Terracini ha ripreso accenti e motivi dell'on. Togliatti, attribuendo ogni colpa ai vari governi italiani e in specie alla D. C. ed assicurando che, anche dopo una eventuale vittoria delle sinistre, non si avrà in Valle un governo regionale comunista ma un'amministrazione aperta alla collaborazione di tutti. Molto energicamente hanno dimostrato il contrario i due oratori della «Concentrazione Democratica», on. Conci ed on. Farinet: sia la deputata trentina che il parlamentare della Valle hanno messo in risalto il pericolo che la Regione corre, di cadere nelle mani dei comunisti a causa della «lista di disturbo» dell'*Union*.

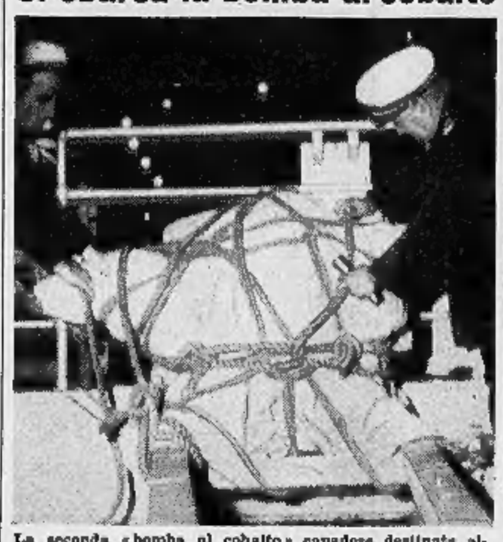
g. gi.

Chiesti 18 anni di carcere per le due spie modenesi

Bologna, 10 novembre.

Nel processo al tribunale militare contro Ezio Tesini e Marino Cavicchioli, accusati di spionaggio, ha preso oggi la parola il P. M. col. Stellacci, il quale, dopo aver affermato la responsabilità di entrambi gli imputati, ha chiesto la pena di 18 anni di reclusione per ciascuno. Domani si avrà probabilmente la sentenza.

Si sbarca la bomba al cobalto



La seconda «bomba al cobalto» canadese destinata all'Italia per la cura del cancro è giunta ieri sera a Genova sulla motonave «Saturnia». Verrà trasportata a Roma dove ha sede il centro di radio-cobalto terapia (Telefoto)

Negata una paternità con la prova del sangue

Asti, 10 novembre.

Una interessante causa per riconoscimento di paternità, si è conclusa stamane in Tribunale (Pres. dr. Durando, P. M. dr. Turi), dopo anni di istanze, udienze, perizie, con una sentenza a favore del presunto padre.

La causa era stata promossa dalla signorina R. E., residente ad Asti, contro il presunto padre, R. Z., residente a Coazze (Torino). Nella sua istanza la signorina riferiva che nel gennaio del 1944 essa si era fidanzata con lo Z.; il 1° giugno del 1946 diventava madre di un bambino, denunciato allo Stato Civile di Torino con il nome di R. Gian Luigi, figlio di R. E. e di padre ignoto. La donna diceva di essere stata abbandonata dopo la nascita del bambino dal fidanzato il quale non aveva voluto riconoscere il figlio.

Il Tribunale di Asti, con sentenza 1° aprile 1949, riconosciuta la responsabilità dello Z., per seduzione a seguito di promessa di matrimonio, lo condannava a risarcire il danno in 600 mila lire. Egli ricorreva, ma la Corte d'appello di Torino confermava la decisione dei primi giudici e la sentenza passava in giudicato. Ed ecco che la signorina, basandosi su di essa, si rivolgeva al Tribunale per ottenere la dichiarazione di paternità naturale del figlio, che essa attribuiva all'ex-fidanzato. Ma costui negò di essere il padre, perchè il bimbo era nato — diceva — dieci mesi dopo la fine di ogni sua relazione con la giovane.

Veniva ordinato l'esame dei gruppi sanguigni dello Z. e del bambino, nominando consulente d'ufficio il prof. Romanese, ordinario di medicina legale all'Università di Torino. Il perito dichiarò doversi assolutamente escludere la paternità dello Zappa, il cui sangue risulta del gruppo 0, mentre il sangue del bambino appartiene al gruppo A sottogruppo A.

Dopo l'udienza del marzo 1954, in cui gli avvocati si batterono attorno alla perizia Romanese, il Tribunale ordinava una seconda perizia, affidandola al prof. Lattes (deceduto in questi giorni), dell'Università di Pavia, il quale confermava in pieno le risultanze della perizia Romanese. Di qui la sentenza odierna, che nega la paternità del piccolo Gian Luigi all'ex-fidanzato di sua madre.

Il sindaco e la giunta dimissionari a Capri

Capri, 10 novembre.

La prima crisi della storia amministrativa di Capri si è conclusa questa sera con le dimissioni del sindaco, avv. Peruzzillo, e della giunta, composta da consiglieri del PNM e del MSI. Le dimissioni sono seguite all'approvazione da parte di nove consiglieri democristiani e di due consiglieri del PMP, di una mozione di sfiducia presentata dal gruppo DC. Hanno votato contro la mozione 7 consiglieri dei gruppi di maggioranza. Un democristiano ed un indipendente erano assenti

LA ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

cerca Periti Industriali per la scelta di elementi da immettere nell'organizzazione tecnica. Si richiedono i seguenti requisiti: età massima 26 anni, esperienza di lavoro di almeno un anno in uno dei settori dell'organizzazione aziendale. Si prega di indirizzare le domande esclusivamente per iscritto, senza inviare documenti originali, specificando età, stato di famiglia, servizio militare, voti riportati negli esami di diploma, curriculum professionale. Le domande verranno esaminate entro il 30 novembre 1954.

Ecco il meccanismo

col quale agisce l'ALGOSTOP.*
ALGOSTOP elimina, più rapidamente di qualsiasi compressa, raffreddori, influenza, mal di capo o di denti, dolori reumatici ecc.
ALGOSTOP viene assorbito istantaneamente dalle mucose sotto e intorno alla lingua (1) ALGOSTOP arriva nello stomaco già sciolto (2) perchè si succhia ed è gradevole come una caramella.
ALGOSTOP giunge quindi attraverso questa doppia via nel sangue e viene distribuito (3) con rapidità **doppia** di una compressa o di un cachet.
Provate **ALGOSTOP**, antidolore, antinfluenzale, antireumatico.
Nelle malattie di stagione, curateVi

ALGOSTOP

* È una specialità Antonetto

Processo per l'omicidio del vice-sindaco di Pratiglione

L'imputato nega d'aver esploso il mortale colpo d'archibugio

Sostiene di essere stato percosso durante le indagini - Prima di confessare chiamò un frate

(Da) nostro inviato speciale)

Ivrea, 10 novembre.

Carlo Varello è comparso questa mattina davanti alla Corte d'Assise di Ivrea (pres. dott. De Michali; P. M. dott. Cordone; difesa avv. Chabod; P. C. avv. Giordano) per rispondere di sette accuse, di cui la più grave è l'omicidio del suo vicino Domenico Berta avvenuto a Vaiperga la sera del 28 settembre '53. Seguono altre, fra cui tentato omicidio della cognata, tentata evasione e lesioni a carabinieri.

Egli tuttavia non sembra rendersi conto della gravità della sua posizione. La perizia psichiatrica compiuta a suo tempo dal prof. Giacomo Mossa lo ha definito un gracile di mente e un primitivo. L'imputato ha risposto con apatia alle domande del presidente; ha negato tutto, diffidente e guardingo, abbandonandosi spesso a un sorriso ebete.

«Siete stato voi a uccidere Domenico Berta?» ha cominciato il presidente. «No» ha risposto Carlo Varello. «Perchè non avete voluto andare a vedere il suo cadavere nel prato?» «Non ricordo». «La sera prima eravate stato da lui?» «Non ricordo». «E' vero che volevate comperare la sua cascina?» «No». «Ma sapete almeno che Berta è morto?» «L'ho sentito dire» ha risposto l'imputato, impassibile. «Eppure siete qui proprio perchè lui è morto». «Io non so nulla». «E siete accusato d'averlo ucciso voi». «Non so nulla».

Unica ammissione, la proprietà del fucile di cui l'omicida si sarebbe servito. In istruttoria il Varello aveva negato che fosse suo. Oggi, quando il presidente gli ha chiesto: «Di chi è il fucile trovato nel solaio di casa vostra?», egli ha risposto: «E' mio». «Perchè l'avete nascosto lì?» «L'ho fatto perchè non mi servisse». «Tutti in paese dicono che siete stato voi a uccidere il Berta». «Dicano quel che vogliono». «In istruttoria però avete ammesso d'averlo ucciso». «Io ho detto d'avere ucciso berta, cioè il mio gatto. In dialetto il gatto si dice berta».

In istruttoria il Varello si era lamentato che i carabinieri l'avessero picchiato e torturato facendogli poggiare i piedi sulla stufa accesa. Alla richiesta del presidente di confermare tale particolare, oggi l'imputato ha risposto: «Non ricordo».

La vedova dell'ucciso, Domenica Tarro, e i figli Carlo, Riccardo e Bernarda, hanno affermato che il loro congiunto non aveva nemici, che non sapevano del desiderio di Varello di comperare la loro cascina, e che non sanno spiegarsi le cause del delitto.

Là ha seguiti il capitano dei carabinieri Carlo De Lelli, comandante della Compagnia di Ivrea, il quale a suo tempo diresse le indagini.

«Fermati i fratelli Carlo e Guido Varello, che abitavano presso la cascina del Berta, il primo orientamento dei sospetti su Carlo mi fu dato appunto da Guido. Questi mi disse che la sera del 28, passando verso le 20,30 presso la casa del Berta, udì uno sparo, e poco dopo scorse l'ombra di un uomo nella quale riconobbe il fratello Carlo».

Le successive indagini condussero al rinvenimento del fucile nel solaio d'un vicino di Carlo Varello, comunicante col suo. Il capitano De Lellis ha aggiunto che una sera l'imputato si disse disposto a confessare con l'assistenza di un prete «per togliersi un peso che gli serrava la gola», ma poi si ribellò, ruppe il tavolato e aggredì i carabinieri.

«Non mi risulta — ha detto il teste — che egli sia stato picchiato. Può essersi prodotte delle contusioni battendo la testa contro il muro o durante la colluttazione con i carabinieri. I piedi se li ustionò deliberatamente appoggiandoli alla stufa che avevamo acceso per riscaldarlo».

Il capitano dei carabinieri Mario D'Ettore e il maresciallo Rivoira hanno confermato sostanzialmente la deposizione precedente. Il carabiniere Erminio Foscolo, scartando i fratelli Varello sul furgoncino, udì Carlo bisbigliare a Guido: «Sta' zitto, tu non sai nulla».

Tale frase è stata confermata, subito dopo, dallo stesso Guido Varello, il quale ha poi narrato il particolare sul quale è fondata principalmente l'accusa, sebbene dalla parte avversa si faccia rilevare che egli da bambino è stato ammalato di meningite.

«La sera del fatto — ha detto Guido Varello — ho avuto una lite col mio vicino Emilio Balma, che mi ha picchiato. Mia moglie si è sentita male, e sono andato a chiamare il medico. Tornando a casa passai vicino alla cascina di Berta. Sentii un colpo, e poco dopo vidi un'ombra. Mi è sembrato quello là, mio fratello. Aveva in mano un fucile, e correva».

Pres. — Quando siete andato a raccogliere castagne non vi ha detto che vi faceva fare la fine di Berta?

Teste — Sì, mi ha detto che mi faceva fare la fine di Berta.

Pres. — I carabinieri vi hanno picchiato?

Teste — Sì. Mi hanno legato mani e piedi con le catene, distesomi su una fila di cassette, e mi hanno picchiato. Ma non mi hanno fatto molto male.

Sua moglie, Carmela Rosolo, colei che sarebbe stata vittima d'un tentativo d'omicidio, ha detto: «Mio cognato Carlo ci opprimeva, ci faceva prendere tanti spaventi. Nel '50 mi sparò una fucilata che però non mi colpì. Poi disse che aveva voluto provare il fucile».

L'udienza si è conclusa con una sfilata di testi dai quali si sarebbe dovuto stabilire l'ora del delitto, in riferimento alla deposizione di Guido Varello, che afferma d'aver visto Carlo alle 20,30. Alcuni hanno detto d'aver sentito il colpo alle 19,45, altri alle 21. L'ora esatta non è stato possibile accertarla.

Domani, ultimi testi. Poi requisitoria e arringhe; e, si spera, in serata la sentenza.

g. f.

Forse scarcerata la moglie di un guardiano di Capocotta

Ancora nessuna decisione per Piero Piccioni e Montagna

Roma, 10 novembre.

Piero Piccioni ed Ugo Montagna dovranno attendere ancora qualche altro giorno — una previsione questa che guarda caso non è stata smentita — prima che la sezione istruttoria torni ad interessarsi della loro nuova istanza di libertà provvisoria. I tre magistrati — il presidente dott. Sepe e i consiglieri dott. D'Aniello e dott. Stipo — si sono riuniti ma non hanno preso in esame il caso, soffermando invece le loro attenzione sulla posizione di Palmira Ottaviani, la moglie dell'ex-guardacaccia di Capocotta, Terzo Guerrini. Ed hanno concluso un lavoro prolungatosi per quasi due ore rinviando ogni decisione a domani mattina. Il ritardo sembra sia dipeso da alcuni accertamenti il cui risultato all'ultimo momento non è giunto. Ma tutto lascia ritenere — e questa volta le indiscrezioni sembrano molto attendibili — che entro domani Palmira Ottaviani possa riacquistare la sua libertà dopo due mesi e quattro giorni di detenzione per falsa testimonianza.

E' bene chiarire che, anche in questo caso, si tratterebbe sempre di libertà provvisoria e mai di revoca del mandato di cattura per mancanza di indizi. Come dire cioè che la donna avrebbe mantenuto ferme le proprie dichiarazioni fatte nel corso del suo primo interrogatorio e che non sono state, evidentemente, ritenute attendibili dal magistrato. A Palmira Ottaviani quindici giorni or sono la libertà venne negata perchè il magistrato aveva bisogno di svolgere indagini su talune confidenze che la donna avrebbe fatto ad una «scopina» delle Mantellate, Bruna Gherminelli, relativamente alla uscita da Capocotta di una macchina nella notte del 10 aprile 1953 con a bordo un giovane bruno ed una ragazza svenuta.

Una famiglia sterminata dal gas durante il sonno

Roma, 10 novembre.

Padre, madre e figlia la notte scorsa sono rimasti vittime del gas che ha invaso la camera nella quale dormivano. Il padre, Eros Martelli, tipografo, di 39 anni, e la figlia undicenne, Rosella, sono morti. La madre, Maria Martelli, versa in gravissime condizioni ed i medici non sono ancora se riuscirà a salvarsi. La poveretta è ignara della morte dei suoi familiari. E' stata iniziata una inchiesta.

Nella casa abitavano due famiglie: i Martelli ed i coniugi Salomoni, loro cognati. Fu proprio il Salomoni che nelle prime ore di stamani, avvertito un acuto odore di gas, si precipitava nella stanza ove dormivano i Martelli e vi faceva la tremenda scoperta. I tre giacevano privi di conoscenza sul letto. Il cognato, dopo aver provveduto ad aprire le finestre, aiutato dalla moglie, tentava di dare i primi aiuti agli sventurati e chiamava d'urgenza la Croce Rossa. Purtroppo Eros Martelli e la figlioletta decedevano prima ancora di arrivare all'ospedale.

Nell'abitazione dei Martelli si sono immediatamente portati i tecnici della società erogatrice del gas, allo scopo di accertare le cause che hanno provocato la fatale fuga. Sembra che sia stata la rottura di un tubo del gas, che traversava una parete divisoria, a provocare la tragedia.

Orribile morte di un contadino nel Canavese

Trafitto dalle cornate di una mucca inferocita

(Nostro servizio particolare)

Cuorgnè, 10 novembre.

Invano i medici dell'ospedale di Cuorgnè hanno prodigato le loro cure per tutta una notte al contadino Giovan Battista Faletto di 68 anni da Busano, ch'era stato gravemente ferito da una mucca. Stamane all'alba egli ha cessato di vivere. Aveva riportato la frattura delle due gambe, fratture costali, la lacerazione di un polmone.

L'impressionante episodio è accaduto ieri alle 15 in una località boschiva posta a due chilometri circa da Busano in direzione di Front. Qui il Faletto — ch'era un vecchietto alacre, nonostante fosse malfermo sulle gambe in conseguenza d'una caduta — possedeva un piccolo appezzamento di terreno.

Ieri pomeriggio, non sapendo che fare in casa, si avviava di un falcetto e salutava la moglie dicendo che si sarebbe recato nel suo boschetto sulla strada di Front per fare legna. Alle 14 era già sul posto e si metteva a lavorare con il ritmo tranquillo e continuo che è proprio delle persone anziane. Dopo un'oretta udiva in distanza una voce. Era una donna, moglie del contadino Mario Audo Gianotti, dimorante in una sperduta frazione di Barbania, ch'era giunta sin là al pascolo con quattro bovine. Per raggiungere un certo prato avrebbe dovuto attraversare il terreno del Faletto e gliene chiedeva permesso.

— Fate pure — rispondeva con benomia costui.

Le quattro bovine spinte dalla padrona si avviavano attraverso il boschetto, ma una di esse ad un tratto, senza alcun motivo, si scagliava contro il vecchio.

Lo sventurato contadino, investito alle spalle da una cornata che lo trafiggeva al dorso, lanciava un grido, ma purtroppo la pastora non era pronta ad intervenire, perciò la mucca si scagliava nuovamente contro di lui, che era caduto a terra, caricandolo impetuosamente. Per due, tre, quattro volte il poveretto veniva letteralmente infilzato dalle corna e sollevato a un metro e più dal suolo.

Questa scena terrificante venne scorta per caso da un contadino che si trovava su di un rialzo di terreno a qualche centinaio di metri di distanza e che accorse il più rapidamente possibile insieme ad un suo figlio. La mucca, il cui occhio era iniettato di sangue, che sbuffava dalle narici come un toro da corrida, e che raschiava per terra con le zampe posteriori come se volesse prendere lo slancio per un'ulteriore carica, venne affrontata con notevole coraggio. Ai due contadini accorsi, validi ed armati di nodosi bastoni, fu pertanto possibile fermare in breve l'animale e legarlo ad un albero.

Subito dopo veniva soccorso il Faletto. Egli era a terra supino e si comprimeva con le mani la camicia squarciata, in un punto dove si andava rapidamente allargando una chiazza di sangue. Le sue gambe erano spezzate. Tanto che — particolare orrendo — furono legate dai soccorritori con alcune striscie di cuoio strappate da una borsa.

r. g.

Lascia morto il fratello dopo una lotta furibonda

Tragedia fra contadini - L'omicida aggredì la sua vittima con un randello

Andrea Roncarolo, l'ucciso

(Nostro servizio particolare)

Stroppiana, 10 novembre.

Andrea Roncarolo, contadino di 58 anni, è morto questa mattina alle 10 all'Ospedale Maggiore di Vercelli, dopo una agonia durata quasi 12 ore: lo ha ucciso a colpi di bastone, con furia selvaggia, il fratello Secondo, maggiore di lui di tre anni.

I due vivevano insieme, nella piccola cascina ereditata dal padre, in via Tabbia 2 a Stroppiana: tre stanzette, un fienile, una stalla con due mucche ed un cavallo. Scapolo il Secondo; l'Andrea sposato con Maria Oppezzo, di 49 anni, da cui aveva avuto un solo figlio, Giovanni, che ora è un solido ragazzo diciassettenne, quasi un uomo fatto. Il lavoro non mancava: possedevano in proprio una giornata e mezzo di terreno; ne coltivavano altre 15 in affitto.

Avrebbero potuto campare senza preoccupazioni: invece il tarlo di un sordo rancore si era insinuato nell'animo dei fratelli e li rodeva. Benchè minore di età, Andrea Roncarolo era il vero capofamiglia, quello che prendeva tutte le decisioni, che disponeva il ritmo del lavoro ed anche quello che eseguiva la ripartizione degli utili. Di ogni provento, due parti abbondanti finivano nelle tasche di Andrea, per compensare la fatica sua, del figlio ed anche della moglie, che dava una mano se era necessario. Il resto — poco più di una metà parte — spettava a Secondo. Una situazione per lui umiliante, che scatenava contrasti continui. I vicini li udivano sovente litigare e Andrea picchiava il fratello maggiore. Offeso, umiliato, il Secondo attendeva rodendosi il momento della rivincita: e questa è giunta, atroce, ieri sera.

Secondo Roncarolo era stato a bere un bicchiere all'Osteria Centrale. Rincasò poco dopo le dieci: il fratello era in cucina ed ascoltava la radio. Senza badargli, salì al piano di sopra, nella stanza da letto. Stette a rimuginare un'ora, poi ridiscese e per le scale afferrò un randello. Che cosa sia avvenuto dopo, non si sa con esattezza: uno dei due protagonisti è morto, l'altro non parla. Ma lo si può parzialmente ricostruire da alcune tracce: spruzzi di sangue sulle pareti, impronte di mani insanguinate.

Secondo aggredì Andrea in cucina, forse alle spalle. L'altro si difese, gli afferrò un pugno che gli scardinò la mandibola, lo colpì a calci alle gambe ed al basso ventre. Ma questa volta Secondo era armato e maneggiò il bastone come una clava: quando Andrea riparò in cortile lo inseguì, lo colpì ancora, ferocemente, con una gragnuola di randellate.

Verso mezzanotte rientrò la moglie di Andrea, che era stata da una sorella. Inciampò in una forma oscura, da cui uscì un rantolo sommesso: riconobbe ai raggi della luna il corpo del marito e si gettò gridando su di lui.

Il fratricida non tentò neppur tentato di mettersi in salvo: ha atteso in casa che i carabinieri venissero a prenderlo e come inebetito si è lasciato portare in caserma. Ma non ha confessato.

c. m.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate *Istantaneamente* i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.
Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate! Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate ha arrestato *più* carie a *più* persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE
la pasta dentifricia più venduta nel mondo

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

3025

PELLIZZARI

POMPE
MOTORI
VENTILATORI

a TORINO: via Saluzzo 64 - Telef. 683-587/588
a NOVARA: via Dante 51 - Telef. 58-48

ARZIGNANO

ULTIME NOTIZIE

Il congresso socialista solidale con Mendès-France

Gli accordi di Parigi verranno approvati dall'intero gruppo parlamentare - Nuovo trattato commerciale firmato con Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 novembre.

«Col parlamento attuale — ha detto oggi Guy Mollet nel discorso di apertura del congresso straordinario socialista — nessun Presidente del Consiglio potrebbe essere più vicino a noi di Mendès-France». Il segretario del partito ha anche lodato il sistema inaugurato dal nuovo governo, che attua il proprio programma politico senza sottostare ai mercanteggiamenti dei partiti; però ha subito dopo aggiunto che «il partito socialista non è un partito come gli altri» e perciò esso «non può partecipare al governo senza avere stipulato in precedenza un vero e proprio contratto».

La prima giornata del congresso si è svolta a Suresnes, in un'immensa sala tappezzata di bandiere rosse. Un grande ritratto di Léon Blum e trofei di bandiere dei Paesi di cui il partito socialista è membro dell'internazionale socialdemocratica, completavano la decorazione. Alla presenza di 400 delegati delle federazioni provinciali, Guy Mollet ha svolto una lunga relazione sui due argomenti, per decidere i quali era stato indetto il congresso straordinario: 1) posizione del partito rispetto agli accordi internazionali di Parigi; 2) problema dell'eventuale partecipazione al governo.

Dopo la relazione del segretario del partito, è stata esaurita oggi la discussione del primo dei due argomenti all'ordine del giorno. E subito si è delineata una larghissima maggioranza in favore della ratifica degli accordi. Alcuni oratori hanno affermato che è stato fatto un passo avanti rispetto alla C.E.D. a causa della partecipazione inglese, che un delegato ha definito «una vera rivoluzione nella politica estera della Gran Bretagna».

Altri hanno espresso invece la loro avversione per il riarmo della Germania e l'opinione che sia opportuno trattare con l'Unione Sovietica prima di consentire tale riarmo; però hanno dichiarato che voteranno a favore della ratifica, se questa è la decisione del congresso. E' risultato insomma che, a differenza di ciò che avvenne con la C.E.D., il gruppo parlamentare socialista approverà compatto gli accordi internazionali di Parigi.

La discussione sulla partecipazione al governo si è iniziata nel tardo pomeriggio e tutti i primi interventi sono stati a favore, ma ogni previsione è ancora difficile perchè essa proseguirà durante tutta la giornata di domani, per concludersi probabilmente col voto di una mozione unica concordata fra i rappresentanti delle varie tendenze. Tenendo conto della relazione di stamane del segretario del partito, si potrebbe però prevedere già da ora quale sarà la decisione del congresso: favorevole con una larga maggioranza alla partecipazione, subordinata a certe condizioni.

«Chiediamo un programma, un contratto — ha detto infatti Guy Mollet. — La partecipazione ci è stata offerta da un Presidente del Consiglio il cui stile piace a una gran parte dell'opinione pubblica e che, su numerosi punti, ha svolto un'azione conforme ai nostri desideri. Tuttavia l'opinione pubblica deve capire che i socialisti non possono entrare a far parte del governo se non sono sicuri che la loro presenza si tradurrà in un avvenire prossimo in riforme che migliorino la situazione degli operai. La produzione francese è in ritardo, bisogna applicare il piano previsto, occorre che la riforma fiscale modifichi la ripartizione delle entrate statali, e che siano diminuite le imposte indirette, compiendo gli sforzi necessari per migliorare i salari e gli stipendi».

Il segretario del partito ha poi concluso affermando di credere che «è possibile arrivare ad un accordo col Presidente del Consiglio, non su richiesto estremiste, demagogiche, ma su basi ragionevoli». In queste condizioni appare evidente la necessità di proseguire la trattative col Capo del governo, e poichè sabato prossimo Mendès-France partirà per il Canada e gli Stati Uniti, tutto lascia credere che il rimpasto ministeriale potrà avvenire soltanto al suo ritorno a Parigi.

Francia e Unione Sovietica hanno firmato oggi al Quai d'Orsay un nuovo accordo commerciale.

Sandro Volta

Dichiarazioni di Perón sull'emigrazione italiana

Buenos Aires, 10 novembre.

Il gen. Perón, in un'intervista in merito alle prospettive di collaborazione tra l'Italia e l'Argentina per ciò che concerne l'apporto di capitali e di tecnici italiani allo sviluppo industriale argentino, ha dichiarato che «per gli italiani esistono in Argentina possibilità vastissime». «L'apporto italiano — egli ha continuato — può estendersi dall'artigianato ai più moderni campi della tecnica. Noi sappiamo bene quanto debba la tecnica moderna alla capacità inventiva degli italiani».

Circa l'emigrazione italiana in Argentina e la sua possibilità di sviluppo, Perón ha dichiarato: «Nella realizzazione del primo piano quinquennale argentino, che rappresenta l'accordo di un'epoca di espansione industriale nel nostro Paese, l'immigrazione di manodopera italiana ha contribuito in modo fondamentale. Si è trattato di circa 500.000 lavoratori dell'industria, che sono stati in seguito raggiunti dalle famiglie. Nel momento attuale, noi desideriamo vivamente la partecipazione di contadini italiani ai nostri piani di colonizzazione. Tuttavia, per evitare successivi motivi di disagio e di malcontento, noi vogliamo, prima di chiamare agricoltori italiani nel nostro Paese, adottare tutta una serie di misure che serva, ad assicurare loro le premesse per una vita serena. Un apposito ente sta realizzando a questo proposito un ampio programma di costruzione di case, strade e servizi pubblici, che consentirà la creazione di centri di colonizzazione in cui gli italiani verranno accolti a braccia aperte».

Il Presidente ha quindi affermato che i lavoratori italiani godono e godranno di tutti i diritti spettanti ai lavoratori argentini, compreso il trattamento di pensione.

Sugli scambi commerciali con l'Italia, Perón ha dichiarato: «Attualmente noi importiamo dall'Italia esclusivamente manufatti, che paghiamo in gran parte con materie prime. Questo interscambio può aumentare, e dipende dagli acquisti che l'Italia effettua presso di noi».

Rastrellamenti in Algeria

Reparti di paracadutisti stanno rastrellando metodicamente la zona dei Monti Aurès, dove continua la guerriglia. I fuori-legge hanno evitato finora il combattimento, e ripetono i colpi di mano. Le autorità francesi ritengono che essi vengano riforniti da aerei stranieri (Telefoto)

Forse saranno ridotte le tasse sui motoscooters

Iniziato l'esame della legge alla Commissione Finanze del Senato - Richieste facilitazioni per alcune categorie

Roma, 10 novembre.

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha iniziato oggi l'esame del disegno di legge relativo alle nuove tasse di circolazione. Il dibattito sul provvedimento verte soprattutto sul criterio di procedere ad una distribuzione del nuovo carico fiscale per sopperire al programma di costruzioni stradali.

Aperta la seduta, dopo una breve relazione del relatore generale, Angelo De Luca, si è iniziata la discussione generale, dalla quale è emersa una relativa concordanza di vedute circa la necessità di diminuire le nuove tasse per i *motoscooters* e di aumentare quelle delle automobili di maggiore cilindrata. E' stato ripetuto, tuttavia, che l'aumento proposto dal governo è troppo elevato, per cui la produzione potrebbe risentirne. Dal canto suo la opposizione ha chiesto che non venisse concessa la esenzione per cinque anni per la «Campagnola», esenzione che è stata definita un privilegio.

E' stato detto anche che si potrebbero estendere a categorie di lavoratori e professionisti le riduzioni che sono riservate alle autorimesse di noleggio. Si è insistito particolarmente sulla necessità di adottare una progressività nella tassazione ed esenzione dei mezzi di trasporto quando interessano direttamente il lavoro e la produzione. Tale progressività manca nel disegno di legge in esame in quanto con la nuova imposizione i *motoscooters* e le piccole cilindrate subirebbero un aumento del 60 per cento contro un aumento medio del 20 per cento circa riservato alle cilindrate maggiori. Chiusa la discussione generale, in una prossima seduta si passerà all'esame degli articoli e dei vari emendamenti che verranno presentati.

La nuova tassa proposta per le autovetture ad uso privato è la seguente: L. 10.500 per le topolino, giardinette, Moretti 750; L. 15.000 per la Fiat 508, Lancia Ardea; L. 18.000 per la Balilla; L. 21.300 per la Fiat 1100 e per l'Appia; L. 27.000 per la Lancia Augusta; L. 36.000 per la Fiat 1400, la Fiat 514 e l'Aprilia; L. 45.000 per la Fiat 1500, l'Alfa Romeo 1900, la Fiat 1900 D, la Fiat 1901, l'Ariana. Via via che la potenza in HP aumenta, aumenta la tassa proposta: così per un'autovettura ad uso privato di oltre 40 HP la tassa proposta è 160.500 lire.

Ed ecco le nuove tasse proposte per i tipi principali di autocarri, motocarri e motofurgoncini: L. 7500 per topolino, Balilla, motofurgoncini vuoti (fino a 4 quintali); per motofurgoncini da 4 ad 8 quintali, L. 10.500; per furgoncino 1100, L. 13.500; per Fiat 514, 520 e 521, L. 18.000; per Fiat 621 e 18P., L. 33.000; per Fiat 16BL., 631, O.M., Taurus, ore 40.500; per Fiat 626, Bianchi Mediolanum e Miles, L. 46.000.

La tassa annuale proposta è, poi, di L. 2000 per i velocipedi a motore (Cucciolo, Mosquito, ecc.); di L. 5000 per i motocicli leggeri (Guzzino, Vespa, Lambretta, Iso, Isomoto, ecc.); di L. 6500 per i motocicli fino a 3 HP; di L. 7500 da 3 a 6 HP e di L. 9000 oltre i 6 HP.

Per un grave incendio

Danni per 100 milioni alla Fiat di Marina di Pisa

Pisa, 10 novembre.

Un violento incendio ha devastato un grande capannone nello stabilimento FIAT di Marina di Pisa provocando danni che sembrano aggirarsi sul cento milioni.

Le fiamme si sono rapidamente sviluppate in seguito all'incendio scoppiato nel reparto saldatura, di circa 200 litri di «diluente» che viene normalmente utilizzato per la sgrassatura dei pezzi metallici lavorati. La gru-ponte fiammata, alta, diversi metri, ha attaccato tutto il capannone dal tetto di legno che accoglieva al suo interno sei reparti del grande stabilimento, e cioè quelli di falegnameria, decapaggio, elettricisti, sabbiatura, saldatura ed esperimenti devastandoli nel giro di due ore.

Troppe automobili, traffico lento e molti incidenti

Gli inglesi chiedono al governo di risolvere il problema delle strade

Circa quattro milioni e mezzo di autonezzi non riescono più a circolare su arterie tracciate dagli antichi romani - Il centro di Londra sarà forse precluso a molti veicoli - Un nuovo codice stradale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 novembre.

«Il problema delle strade — ha detto oggi in Parlamento un deputato conservatore, invitando il ministro competente ad occuparsi in gran fretta del problema — sta diventando sempre più urgente e non farà che peggiorare». Il ministro si è limitato a rispondergli che non aveva nulla da aggiungere a quanto aveva dichiarato già la scorsa settimana.

Questo botta e risposta in Parlamento da qualche tempo vanno diventando sempre più frequenti, a mano a mano che il problema della viabilità in Inghilterra diviene più grave e complesso. Mai solo spazio d'una settimana si sono avute dichiarazioni da parte di quasi ogni autorità competente in materia, non soltanto riguardo alle strade inglesi di grande comunicazione, ma anche in merito al delicatissimo problema del parcheggio nella capitale, problema ormai quasi insolubile. Un ministro ha dichiarato due giorni fa ai Comuni che forse sarà necessario proibire l'accesso alla parte centrale di Londra a varie categorie di veicoli, se non altro allo scopo di assicurare il fluire della circolazione delle altre.

Il problema che la Gran Bretagna deve affrontare ha molti aspetti. Vi sono anzitutto le vie di grande comunicazione. Si tratta in generale di strade tracciate venti o più secoli fa dai romani, che si sono andate leggermente allargando e frequentemente ripavimentando attraverso i secoli, ma che certo non rispondono alle esigenze d'una circolazione di oltre quattro milioni e mezzo di veicoli meccanici, fra cui tanti autocarri pesanti.

Vi sono, ad esempio, dei tratti della strada nazionale «A 1», che porta da Londra a Edimburgo — la vera spina dorsale del Paese — dove è impossibile fare dei sorpassi. Ora gli autocarri hanno prescritta una velocità massima di venti miglia all'ora (trentacinque chilometri circa). Anche se, per fortuna, questo massimo non viene rispettato, è facile immaginare gl'ingorghi di traffico che questo regolamento provoca. In città, poi, il numero delle macchine è tale che la circolazione in automobile in certe ore e in certe zone centrali di Londra risulta anche più lenta di quella a piedi. Il rallentamento del traffico fa perdere tempo, e quindi denaro, con incalcolabile danno per l'intera attività del Paese.

Il governo, cui era stato suggerito un piano di rinnovamento stradale per il valore di sessanta milioni di sterline (quasi cento miliardi di lire), ne ha promesso uno di appena un decimo, nonostante gli enormi introiti fiscali dalle tasse di circolazione e sulla benzina.

Ciò che dà al problema delle strade un particolare carattere d'urgenza, è il fatto che l'industria automobilistica britannica — uno dei più grandi successi del dopoguerra — ha ora in corso enormi piani di espansione. Due delle più grandi fabbriche costruttrici hanno progetti per raddoppiare la produzione entro due anni. Ciò significa che, mantenendo un alto livello di esportazione, la Gran Bretagna potrà presto salire verso i cinque o sei milioni di automobili e trovarsi quindi dinanzi ad un ingorgo mai veduto.

Il patrimonio stradale risulta invecchiato sempre più rapidamente anche rispetto alle possibilità delle nuove automobili che vengono messe in commercio: queste consentono delle velocità assai alte, che le strade non riescono a soddisfare. Il pericolo di incidenti aumenta quotidianamente e si trova già ad un livello molto alto. Il governo ha ora ristudiato una nuova edizione del codice della strada che viene stampata in quattro milioni di copie, pronte per l'inizio dell'anno nuovo.

Questo codice della strada, però, non sembra contenere innovazioni importanti rispetto a quello precedente. L'innovazione più importante è che esso verrà insegnato correntemente nelle scuole, dove del resto già adesso i poliziotti si recano periodicamente per spiegare ai bambini le regole della circolazione stradale.

r. a.

Nuova strada di sei Km. da Ventimiglia a Mentone

(Dal nostro corrispondente)

Mentone, 10 novembre.

La notizia data oggi dalla radio francese della nuova grande strada turistico-panoramica lungo il litorale, che da Garavan — attraverso Grimaldi, La Mortola e Latte — porterà, con un percorso di sei chilometri, alla spiaggia di Ventimiglia, ha suscitato favorevoli commenti e generali approvazioni da parte delle autorità e delle popolazioni della zona di frontiera italo-francese.

La realizzazione del progetto, dovuta al diretto ed energico intervento del ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, metterà la prima porta d'Italia al confine occidentale in condizioni di fare fronte alle sempre maggiori esigenze del traffico stradale tra la Costa Azzurra e la Riviera dei fiori, tra Genova e Nizza.

Questa nuova strada avrà la lunghezza di sei chilometri e mezzo, passerà attraverso una galleria di seicento metri e costerà allo Stato italiano due miliardi e duecento milioni, distribuiti nei bilanci dei prossimi tre anni. La parte francese il progetto è facilmente realizzabile mediante pochi lavori sulla *promenade* già esistente tra Garavan e Balzi Rossi, dove sono le famose caverne preistoriche, e la costruzione d'una dogana e d'un posto di polizia in riva al mare.

Si spera così che le enormi code di automezzi, che intralciavano durante l'estate, e sovente anche in altre occasioni, la via Aurelia al Ponte San Luigi abbiano termine, con grande sollievo e soddisfazione dei turisti di tutti i Paesi.

m.

Mentre erano braccati in tutta Italia

Allegre passeggiate romane degli evasi Lucidi e Dejana

Roma, 10 novembre.

Alla vigilia del processo per alcuni reati che avrebbe commesso durante la sua evasione e quando venne arrestato (resistenza, oltraggio, furto, rapina, per cui comparirà dinanzi ai giudici del tribunale il 19 novembre) Luigi Dejana ha scritto anche lui un memoriale che da domani mattina, a puntate viene pubblicato da «Epoca». Un memoriale di un notevole interesse soprattutto per taluni particolari sulla rocambolesca fuga da «Regina Coeli» insieme all'gastolano Benito Lucidi e sulla vita condotta dal due evasi a Roma e nei dintorni. Narrato il modo in cui avvenne l'evasione Dejana dice: «Non appena usciti da «Regina Coeli» Lucidi voleva accendersi una sigaretta, ma era sprovvisto di cerini. Li chiese ad un passante, che tirò diritto. Allora sbuffando il rivolse ad una delle guardie che fanno la ronda intorno a «Regina Coeli». La guardia gli accese la sigaretta, Lucidi lo ringraziò, poi gli domandò anche l'ora e mi disse che dovevamo sbrigarci per raggiungere il tram».

I due presero la «Circolare rossa», si recarono da un amico dei Lucidi a via Alba sperando che costui potesse dar loro una macchina. Riuscirono ad avere soltanto seimila lire, presero il treno per Velletri dove rimasero sino a sera passando da un'osteria all'altra prima di tornare a Roma in treno e quando sul convoglio salì una pattuglia della polizia «non appena gli agenti furono all'altezza del nostro scompartimento — ha aggiunto Dejana — Lucidi si mise a parlare inglese e ci presero per due turisti». Intanto quell'amico che aveva dato loro seimila lire si era rivolto al commissariato, ma non venne preso sul serio. Il piantone di servizio lo credette ubriaco, minacciò di metterlo in camera di sicurezza e alla fine cacciandolo fuori gli disse di ripassare nelle ore di ufficio.

Dejana cominciò a girare tranquillamente per le vie più importanti. E tra l'altro passeggiò — almeno così egli sostiene — insieme a Lucidi per via Veneto facendo una sosta tutt'altro che breve a Villa Borghese con due ragazze. L'indomani i due partirono per Manziana con l'idea di arrivare a Tolfa, la zona che Dejana conosceva. Salirono in treno senza che nessuno li disturbasse, arrivarono a destinazione, non vi si trattennero poco e tornarono a Roma. Andarono in un negozio di via Cavour a fare delle compere. Lucidi si mise a corteggiare una delle commesse con la quale combinò una passeggiata mentre Dejana andava al cinema. Superato il primo periodo di euforia (il capitale di cui disponevano i due: 90 mila lire Lucidi e 70 mila Dejana sfumò molto presto) gli evasi pensarono seriamente sul da fare e decisero di rifugiarsi nella zona di Tolfa. Ma qui Lucidi si ammalò e fu costretto ad andare via. Dejana rimase.

Amazzone fidiaca scoperta presso Tivoli

Roma, 10 novembre.

Nuovi ritrovamenti archeologici di altissimo interesse vengono annunciati dal prof. Aurigemma, che dirige gli scavi a Villa Adriana presso Tivoli. Si tratta di una copia, acefala ma per il resto in ottime condizioni, di Amazzone del tipo attribuito a Fidia o a Cresila, di un Hermes acefalo e di un Ares (Marte) di eccellente fattura, e di diversi altri pezzi minori. Dell'Amazzone fidiaca si possedevano già due copie, una al Museo Vaticano e l'altra al Capitolino: quella testè trovata, tuttavia, è in condizioni di conservazione assai migliori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Eccezionali accoglienze al Negus in visita a Bonn

La Germania vuol realizzare una forte penetrazione economica in Abissinia - La parola "Kaiser" fa ancora grande impressione

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 novembre.

La parola «Kaiser» (imperatore) in Germania ha ancora un suono magico. Nessuno dei grandi personaggi finora ospitati da Bonn aveva destato tanta curiosità come il Negus: nè a Eden, nè a Dulles o alla principessa Margaret era stata tributata una accoglienza tanto calorosa. E che di questa accoglienza abbia fatto in parte le spese l'Italia, come diremo fra un istante, è soltanto un aspetto secondario del fatto del giorno.

Con la sua feluca piumata, con l'uniforme costellata di decorazioni, con l'aspetto marziale, il Negus, ch'è il primo monarca venuto in Germania dopo la fine della guerra, ha conquistato i tedeschi. Nelle prime pagine dei giornali non si parla che dei «Leone di Giuda» e del discendente di re Salomone.

Nelle stesse pagine, per ingraziarsi l'ospite illustre — la Germania vorrebbe inviare tecnici in Abissinia e lanciarvi un piano per lo sviluppo economico — vengono abbondantemente ricordate le fasi della guerra italo-etiopica e quelle del dibattito alla Società delle Nazioni. Il tono degli articoli è tale da far credere che, se Hitler non lo avesse impedito, tutti i tedeschi sarebbero partiti allora come volontari per prendere le difese del Negus. Anche il *Bollettino*, organo ufficiale del governo, ci racconta che «tutto il popolo tedesco ha sempre avuto nell'interno del cuore la più grande simpatia per Aliè Selassiè. Durante la invasione fascista solo i severi ordini delle autorità naziste poterono impedire che questa simpatia venisse espressa pubblicamente.

Altro fatto dal giorno ancora di colora dubbio è la polemica per i telegrammi inviati dal presidente Heuss e dal cancelliere Adenauer al barone von Neurath, già «protettore» della Cecoslovacchia, in occasione della sua scarcerazione dalla prigione di Spandau, dove era rinchiuso per crimini di guerra insieme con altri sei gerarchi nazisti. Le accoglienze tributate a Von Neurath, la decina di migliaia di telegrammi ed i mazzi di fiori hanno destato una certa meraviglia in altri Paesi. Moltissimi studenti ebrei furono barbaramente trucidati dalla Gestapo quando Von Neurath era «protettore», soltanto perchè avevano manifestato davanti alle Università contro l'invasione nazista; e la accoglienze fatte al «martire», ora che è uscito di galera dopo avervi scontata la metà soltanto della pena, sono sembrate eccessive e inopportune.

Continua l'opposizione agli accordi sulla Sarre, firmati dal Cancelliere a Parigi. Essi non sono stati ancora ratificati, e tuttavia non solo gli oppositori di Adenauer, ma anche molti suoi amici sembrano considerarlo un *chiffon de papier*. Oggi il Parlamento regionale della Bassa Sassonia ha dichiarato all'unanimità che l'accordo deve essere respinto; e i democratici cristiani non si sono opposti, accontentandosi di astenersi dal voto. E nei circoli governativi è stato ufficialmente dichiarato che in Germania non intende ratificare prima della Francia i trattati di Parigi.

(Tuttavia il Cancelliere ha ottenuto questa sera una piccola vittoria. Il meno numeroso dei partiti della coalizione governativa, la «*Deutsche Partei*» ha dichiarato che voterà in favore degli accordi. Ciò dovrebbe garantire al Cancelliere una maggioranza di pochi voti in Parlamento).

e. a.

Sollevano a mano un vagone per salvare un investito

Napoli, 10 novembre.

Alla stazione di Pugliano un vagone della «Circumvesuviana» proveniente da Sorrento e diretto a Napoli è stato sollevato di peso dalle rotaie da un gruppo di animosi, per liberare un giovane rimasto sotto le ruote. Il ventiseienne Antonio Acampora mentre tentava di salire sulla vettura già in moto portando un bimbo in braccio era scivolato ed era finito sotto le ruote, mentre gettava lontano il bimbo con uno sforzo disperato. Il convoglio fu fermato immediatamente ma una delle ruote si arrestò proprio sulla gamba del giovane. Per tentare di salvarlo prima che morisse dissanguato, viaggiatori e personale in attesa dei Vigili del fuoco hanno sollevato la vettura liberando il ferito dalla morsa. All'ospedale l'Acamporа, che è un calzolaio di Resina, è stato ricoverato in fin di vita.

ULTIME DI CRONACA

Una giovane donna si avvelena perchè non ritrova il marito

Questa notte poco dopo le 24 giungeva al vecchio ospedale San Giovanni una giovane donna in fin di vita. Essa presentava infatti sintomi di avvelenamento, provocato da una sostanza che sul momento non era possibile precisare.

Dai documenti trovati nella borsetta della sventurata si stabiliva che costei è la ventiseienne Giovanna Ramoino in Bottini, residente a Torino in via Pesaro 44.

Alle 21,30 circa essa si era presentata in un albergo di via XX Settembre, prossimo a Porta Nuova, e qui aveva chiesto una camera. Aveva poi pregato la cameriera che l'accompagnava di portarle una tazza di latte caldo. Quando la cameriera — trascorsi dieci minuti — giungeva con il latte caldo, la donna non apriva. Veniva perciò forzata l'uscio. La Ramoino giaceva riversa, già agonizzante, al suolo. Non dava segni di vita.

Veniva perciò chiesto d'urgenza l'intervento d'un'autolettiga con la quale — come si è detto — raggiungeva il San Giovanni. Qui le erano state praticate tutte le cure del caso senza però ottenere un miglioramento.

Immediatamente veniva iniziata un'inchiesta per chiarire il caso che si presentava alquanto misterioso e finalmente, al fondo della borsetta, era trovata una lettera-testamento in cui la Ramoino afferma di aver ingerito una sostanza tossica a scopo suicida poichè non era riuscita a rintracciare il marito.

Molti particolari naturalmente dovranno ancora essere chiariti e la polizia continuerà nella giornata di oggi le indagini. Come si è accennato in principio, la donna dai documenti d'identificazione risulta residente a Torino, ma vi è ragione di supporre che negli ultimi tempi, forse per dissapori con il marito, avesse abbandonato la nostra città. Insieme alla lettera-testamento vi era pure un'altra scritta rivolta ai genitori che sono domiciliati nel comune di Pontedassio in provincia d'Imperia.

La Ramoino resta in modo assai decoroso ed ha con sè un braccialetto ed un anello d'oro. Nella borsetta però vi erano seimila lire.

Con vivo cuore il suo piccolo Duccio e la sua diletta Rosita, la mamma e i fratelli,

Giovanni Della Vedova

ha improvvisamente chiuso ad anni 38 la sua laboriosa vita terrena, confortato dalla più visitane di Dio. La moglie Rosita con il piccolo Duccio ed i parenti tutti ne annunciano l'immatura perdita. I funerali avranno luogo in Crusinallo di Omegna sabato 13 corrente alle ore 15.

Crusinallo di Omegna, 10-11-54.

Partecipano al lutto: Impiegati, Maestranze e Collaboratori della Ditta HEMEL; Conitelare e Maestranze della Ditta Delbro; Giulia Sarra, amico fraterno, con la famiglia; avv. Guido Martinoli e famiglia; Erminio Ripamonti e famiglia; il sindaco di Omegna Pasquale Maulini e signora; Rina e Piero Ferrara; Mario Cavigioli e famiglia; Mario Ventura e famiglia; Mario Maulini e famiglia; Cerina Inoggi e famiglia; Enrico Albergati e famiglia; Ugo Lucchini e famiglia; Oreste Tacchini e famiglia; dott. Mario Manfredi e famiglia; dott. Michele Carcuro e famiglia; geom. Carlo Binio e famiglia; Carlo Inghi e famiglia; Lino Badoni e famiglia.

L'8 novembre è mancata

Anna Bordia ved. Cav. Raineri

Per espresso desiderio dell'Estinta, i suoi cari annunciati nel dànno l'annuncio a funerali avvenuti e non prenderanno il lutto.

Vittoria, Celeste e Lucilla prendono viva parte al dolore degli amici Talinucci per la morte della cara Mamma.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Rosa Linda Casaro n. Boffa

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Umberto, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 c. m. alle ore 10,20 partendo da via Arsenale 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Riccardo Garetto (detto Garetti)

Procuratore autostrada Torino-Milano S. p. A.

Addolorati partecipano la sorella Rita ved. Paglia, il fratello Silvio (Brasile), le cognate Marianna e Clara, i nipoti Paglia e Vergnano, l'affezionata Emilia e bimba, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 9 partendo da via Cernaia 28, indi la cara Salma verrà trasportata a Talucco di Pinerolo, dove sarà tumulata nel cimitero di famiglia. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dipendenti tutti dell'Autostrada Torino-Milano S. p. A. prendono viva parte al dolore per la morte del Rag. Riccardo Garetto, procuratore della Società.

E' mancata ieri

Emma Andreis ved. Forneris

Il fratello Riccardo, le sorelle Rosina e Ottavia, i nipoti, i parenti ed amici, il suo Massimo ricordano piangendo Colei che in tante ore tristi fu di sostegno e conforto agli altri. I funerali avranno luogo oggi alle 16, via Massena 31.

Ha lasciato i suoi cari

Alberto Coppa

Moglie, figlia, fratelli, sorella, cognati e parenti, annessati, ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 15,30 partendo da piazza Bolzani 1, Rivoli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Fratelli Leone prende viva parte al dolore del suo collaboratore comm. Giovanni Obert per la morte del padre

Filippo Obert

I funerali avranno luogo giovedì, ore 16, partendo da via Lagrange 47.

Torino, 10 novembre 1954.

Munita dei Conforti religiosi e della particolare benedizione del S. Padre, circondata come in vita dall'affetto di tutti i suoi cari, invocando da Dio benedizioni sul marito e sui figli adorati, è serenamente spirata la buona e cara

Emilia Quirico Borghesio

Costernati ed affranti ne danno il tristissimo annuncio il marito ing. Mario; i figli ing. Marcello con la moglie Lydia Vigna ed il carissimo nipotino Mario, dott. Ettore e Nini; il fratello avv. Carlo; le cognate Borghesio; i cari nipoti Borghesio e Costanza; i cugini Banaudi, Borghesio e parenti tutti; l'affezionata e fedele Maria Grivetti e la cara Margherita Ferrero. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 12 corr., ore 9, partendo da via Cibrario n. 10, e la cara Salma sarà trasportata a Rivarossa Canavese. Si prega di devolvere eventuali offerte di fiori in beneficenza alla parrocchia di Rivarossa.

La STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. ing. Marcello Quirico, direttore dell'Esercizio di Torino.

La STET - Società Torinese Esercizi Telefonici - partecipa al lutto del dr. ing. Marcello Quirico per la morte della Madre.

Gli Amici: Alasia, Andrante, Angelino, Ardoino, Barabino, Bastelotte, Brusasco, Castarelli, Castagneti, Cevedi, Corutti, Cleo, Costa, Curà, Farello, Fattori, Finetta, Fusilli, Fusina, Galassini, Galimberti, Gandola, Garavaglia, Ghiglione, Giardino, Gioli, Gnesotta, Grosi, Grossetti, Incisa, Moffei, Mallusi, Manno, Marraldi, Mazzetto, Mezzana, Militello, Mondardini, Montebarocci, Morera, Müller, Musso, Negro, Oglietti, Peracchio, Pirano, Pianezza, Pretti, Pomenti, Pozzi, Prioli, Puerari, Reinero Romoli, Richetto, Rocca C. I., Rocca G., Rodolfo, Romani, San Martino, Sapio, Sarteria, Sassarego, Somodo, Sicilia, Vaccari, Varalda, Venturini, Zagnoulli, Zirosi, Zoni partecipano affettuosamente al dolore del dr. ing. Marcello Quirico.

Il Personale dell'Esercizio di Torino della STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - prende viva parte al lutto del proprio direttore, dr. ing. Marcello Quirico, per la dolorosa perdita della sua dorata Mamma.

La famiglia Vigna, Maffeni e Renza Chiaffrino partecipano sinceramente al dolore della cara famiglia Quirico.

Tecchia e Domenico Asta prendono vivissima parte al dolore del fraterno amico dott. Ettore Quirico e famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Afrodite Corallis ved. Caietta

Ne dànno il triste annuncio i figli Lina, Milly e Luigi; i generi Emilio e Silvio; parenti e amici. Le esequie avranno luogo partendo dall'Ospedale Mauriziano alle ore 14,30 del giorno 11.

Le famiglie Bezzola e Bert partecipano al dolore della famiglia Caietta.

Con animo commosso per l'irreparabile scomparsa del carissimo

Ing. Luigi Sessi

partecipano al grave lutto della famiglia:

— la sig.ra Tilde Castelli con i figli Tullio, Carlocelo e Giovanni con la famiglie;
— la sig.ra Virgina Oria e la figlia Giovanna;
— la sig.ra Lina Fassini e i figli Filippo e Nina con le famiglie;
— il cugino Carlo Cussa;
— mr. Gioffers e sig.na Branchi dell'Ufficio FIAT di New York;
— ing. Bernardo Fenoglio, Sanremo;
— Arrollo e Quinto Costa con le famiglie.

In Castell'Alfero, al termine di una vita operosa, dopo lunga malattia, ha abbandonato l'umana esistenza in attesa della resurrezione dei giusti

Carlo Amedeo Calosso

Impresario edile - di anni 65

Ne dànno il mesto annunzio la moglie Giuseppina Varesio; i figli; geom. Elio e consorte Irene Caldera; Elsa, cattolica, e marito Rene Occhetti; geom. Franco; Teresina, insegnante economia domestica; Gianni, studente; il fratello Duilio e consorte Anna Malacarne; la sorella Giuseppina e marito Luigi Intino; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castell'Alfero venerdì 12 c. m., alle ore 8,30, partendo dalla dimora dell'Estinto.

Castell'Alfero (Asti), 10-11-1954.

Dopo lunghe sofferenze cristiana va la buona e laboriosa esistenza di

Casimiro Donnet

Capo Gestione di 1ª Classe FF. SS.

lasciando nel dolore la moglie, le figlie, la mamma, le sorelle, i cognati, il genero e i parenti tutti. Interpretando il suo desiderio, si partecipa a funerali avvenuti. Un ringraziamento particolare a Professori, Dottori, Suore, Personale dell'Ospedale Maria Adelaide.

Caluso, 9 novembre 1954.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Gilardi n. Lisa

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Natalina ved. Bersezio; Angiolina col marito Aldo Pievano; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Emanuele Pagliardi per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi alle 16 da corso Orbassano 93. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, il 9 corrente decedeva l'anima buona di

Elena Visconti in Ceppi

Con l'anime straziate e non il conforto della Fede in Dio ne dànno il dolorosoo annuncio i familiari e parenti. La presente serve di partecipazione. I funerali avranno luogo in Venaria, via Cavelle 1, l'11 corr. alle ore 10.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delia Villarboito n. Sassone

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Cesare, la figlia Flora col marito Luigi Sacchetto, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 11 corr. alle 14,15 da via A. Vespucci 56 e a Bianzè alle ore 16.

Il 9 corr. è spirata

Maria Teresa Pecheux Mallavarai

Ne dànno annuncio il figlio capitano Carlo Alberto con la consorte Elisabetta Zan, le figlie Maria Luisa e Angela Maria, il fratello Andrea e la fedelissima Chinesa. I funerali seguiranno in Agliè l'11 corr. alle ore 16,30.

La vedova Valeria Demaria colla figlia Lina, commossa e grata della partecipazione al loro grande dolore per la scomparsa del loro caro

Cav. Eucherio Fontana

impossibilitate di farlo individualmente ringraziano un grazie di cuore a quanti le furono vicine nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al prof. Scarzosi, al dott. Scotti, alla Madre Superiora della Clinica Albert, alle buone Suore infermiere che tanto si sono prodigate, ai medici curanti dott. Micca, dott. Lovetere, all'amico dott. Barco, alla famiglia Noledi e all'Artigianato di via Bogino 18. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di S. Dalmazzo il 6 dicembre p. v. alle ore 8,30.

Mercoledì chiudeva la sua giusta e laboriosa esistenza

Alberto Sarteur

Ispettore scolastico
Maggiore degli Alpini

Lo piangono desolati la moglie Ida Fatiljacques, i figli Annie, Ettore, Renato, Sergio, i (nuetati) a Nus venerdì ore 10,30.

La famiglia Dagasso partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Sarteur.

E' mancato all'affetto dei su

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO reti zincate per recinti, griglie metalliche, lumiere lorate per trasformatori, radiatori, mobili, arredamenti. Scribanda, via Principi Acaja 61, Torino.

ABBIAMO vendita commissionaria componenti elettrici e Invet-Pirelli s.r., via Carlo Alberto 29, Ivrea; tel. 43-395, 47-432.

ACQUISTO pellami e forniture, pagamento contanti. Telefonare 28-803. 6842

AEROGRAFI erigetti idraulici compressori sollevatori attrezzature automobilistiche, Bifer, via Nizza 32. Telefono 683-976.

AGENZIA Regionale Torazzi. Borsi paralleli 150-200 alberze punte. Marconi, 6, Ivrea, 60-832. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Prezzi, qualità. Succursale, Bellezia 8. 11129

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma nuove vende Arsenale Milano via Nuovo. 9365

CHIMA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite, Richetta, corso San Maurizio 18. 7395

IMPORTAZIONI, esportazioni, autorizzazioni o compartecipazioni, pratiche doganali e distrigo pratiche contenzioso doganale residenza completa. Telef. 51-173.

JALLA', utensili, lime, seghetti, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 40-632.

LAMIERE per copertura tettoie nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 6125

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio, Ligna 3. Telef. 21-360.

MACCHINE utensili, nuove, occasione, revisionate. Via Pigafetta 39. Tel. 31-505.

MOMAT, Torino, via Nizza 185. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Laparia, Telefono 393-372. 7184

PELLICCE senza anticipo! Astrakan Persiano 7.000 mensili, Zampa 4.000 mensili. Volpi argentate 1.500 mensili. Catalogo gratis, vasto assortimento. Pelliccerie Catapi, via Po 43, Roma. 11658

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

TORNI fresa, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 75-081. 5392

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO cerca lavoro di minuteria elettromeccanica a disegno in serie. Telefonare 703-058. F6203

ELEGANTI ginocchi uomo, chiusura lampo, 4.500 cadauna. Perugino, Cadorna 3.

INDUSTRATORE esegue accurate riparazioni. Telefonare 358-879. 56192

PELLICCERIA « Gilma », Ricaschi 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 80-842. 9715

TELEVISIONE impianto Torinari, radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano, Telefono 46-249. T0038

3 SOC.CAP.REL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE alimentario ventennale vecchissima tutti permessi 2.300.000. Trattasi Commerciale 8, Secondo 22, cortile.

ABBIAMO bottiglieria, attivo 15.000, ulloggio pareggiato 2.000.000. Trattasi San Secondo 22, cortile. R2585

ABBIAMO caffè bottiglieria fronte mercato grandioso alloggio 3.500.000. Commerciale, 8, Secondo 22, cortile. R2587

AFFARONE. Avviato negozio elettricista cedo prezzi Crocetta. Telefono 42-374.

AFFARONE! Cedesi o gerenza salumeria rosticceria-pizzeria vasta possibilità. Tel. 296-382.

AFFARONE cedesi pelletteria zona commerciale causa espatrio, 1.300.000. Telefonare 49-632. R2938

AFFITTO negozio privo adatto macelleria agnellenia, zona Vanchiglia. Telefono 50-252. F6890

ALBENGA. Ristorante bar ottima posizione, avviamento, cedesi. Rossi, Ospedale 20. 13265

AMA cede tabaccheria centralissima, reddito 4.250.000 dimostrabile; altre lucrative redditi diversi. Telefonare 45-676.

ALMA cede commestibile ire bilance, affettatrice, frigo, 40.000 giornaliere dimostrabili. Telef. 43-476. 3596

ALMA cede bottiglieria 1.800.000 trasferibile bar-ristorante ottima posizione, reddito 150.000 mensile, dimostrabile. Telefonare 45-476. 3596

ATTENZIONE! Caffè bottiglieria S. Paolo 45.000 giornaliere cedesi. Tel. 48-411.

AVVIATISSIMO commestibili ottima posizione cedesi in gerenza, modesta cauzione, referenze. Tratta dott. Deferrari, Saluzzo 1. Telef. 60-960. 56947

AVVIATISSIMO mercerie, maglierie, retro abitabile, centrale, cedesi. Tel. 555-321.

BAR argentinissimo cedesi causa salute centrale, attrezzatissimo, con magnifico alloggio. Tratto privatamente. Telefonare 73-806. 56406

CAUSA trasferimento cedo centralissima mercerie maglierie. Incasso 50.000. Telefonare 324-912. 8237

CAVALLERA, Italiano 31, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 5916

DEDESI 900.000, vorrei comprarne, negozio mercerie-casalinghi, Telef. 888-606, ore pasti. F6273

CEDO commestibile con alloggio mia [illegible] magazzino, fitto 18.000, facilitazioni pagamento 1.500.000, anche commerciale. Telefonare 240-175. 56307

CEDO negozio abbigliamento stoffe per signora. Telef. 793-162. 56705

CEDO profumeria Porta Palazzo possibilità vendita incasso attivo 13.500, eventualmente cambio con alloggio. Telefonare 355-838. F6750

CENTRALISSIMO cedesi negozio radio elettrodomestici città riviera. Scrivere cassetta 6744, SPI, Torino. M7734

CERCASI compratore o commesso alimentarista dipendi assumere gerenza proposta adatta arredo negozio. Telefonare 690-250, 694-800. F6421

CERCASI 500.000 doppia garanzia pagabile venti rate 30.000 mensili. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. F6207

ELETTROLAVAGGIO attrezzatissimo, reddito settimanale netto, controllabile lire 150.000, vendesi lire 6.000.000. Telefonare 357-869. F6524

FARMACIE, laboratori, [illegible] nitri, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 5693

FRUTTA verdura privato cede urgentemente 1.000.000; alloggio, Cesare Balbo 8.

GABETTI, Via V 8, cede autofornitrice 120 macchine, 40 scooters; attrezzatissima, locazione 9 anni. 6.000.000.

GABETTI, Via V 8, cede rivendita pane kg. 300 giornalieri. Alloggio. 2.000.000.

GERENZA rivendita pane panificeria, forte lavoro, concedo a persona praticissima, referenziata, cauzionabile. Scrivere dettagliatamente a cassetta 6121, SPI, Torino. R2841

IPIT antenna redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 9368

IPIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.

LATTERIA, gelateria, posizioni commerciali, qualunque lavoratore facilitazioni. Cavalleva, Saluzzo 21. 390

MACELLERIA agnelli, pollame, lardo, marmi, cedo 1.350.000. Facilitazioni, zona Francia. Negozio, Cernaia 36.

MERCERIE maglierie avviato cedesi causa malattia. Tel. 70-943. R1966

MOTIVI familiari cedo caffè vini superalcolici. Telefono 56-804. R1970

NEGOZI centro vicino mare affittasi pensione 35 letti nuovissima costruzione da arredare. Ampia terrazza, giardino, garage. Scrivere Genoni, Cantù 12, Como.

OCCASIONISSIMA. Cedo negozio alimentario pasta fresca con alloggio, L. 750.000. Telef. 285-062. 60178

PASTICCERIA confetteria gelati moderna cedesi 1.100.000. Telef. 86-456. G7327

PENSIONE ottimissimo gusto Pelliccerie 8 camere cedesi convenientemente causa malattia. Telefonare 22-844. 9585

RIVENDITA pane cedesi ottimo commercio. Trattasi direttamente scrivere cassetta 5151, SPI, Torino. 56202

SERIA ditta proprietaria grande nuovissimo stabilimento meccanico moderna mente attrezzato, ottima possibilità finanziamento esaminerebbe combinazione con persona, ditta, che possieda e possa apportare ottimo nuovo articolo da costruire e lanciare. Referenze personali chiedesi. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. R2629731

SPOSI cercano sistemazione, caffè, rivendita pane centrale, massima 10.000.000. Telefonare 47-987. T0756

UFFICIO consulenza tributaria centralissimo avviato cede. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. R2915

URGE cedere colleria, bella posizione, buon lavoro, spaziosa cantina, con alloggio. Scrit. cassetta 3164, SPI, Torino. 16-15.000.000 cercasi, interesse 9-10%, ampie garanzie non ipotecarie. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. 56432

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggetti occupati camera cucina, via Lanzo Rossi 8. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19. T1819

ABBIAMO alloggi via Marco Polo 38 liberi, occupati 470.000 cauz. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19.

ABBIAMO alloggi convenientissimi bloccati una camera, cucina, termo centrale, corso Rosselli, 99, angolo corso Urbano. Visite: 15-17. T0305

ABBIAMO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi, da vendere prossi subito, corso Tassoni, Telefonare geom. Canistrini 553-202. T0852

ABBIAMO alloggio libero subito, nuova costruzione, 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, termo; altro camera tinello cucinino. Feliazano 7. T0845

AFFARONE appartamento Crocetta 5 camere servizi riscaldamento centrale, 2 milioni 450.000. Altre tre camere servizi 2.000.000. Affaronel Aggiesio, Nizza 9.

ABBIAMO nuovi negozi redditi 11%, centrali convenientissimi vendiamo. Angelino, Nizza 9. T1819

ABBIAMO negozi retro da vendere pronti subito ed in costruzione via Chiusano 78, Visite ore 14-18. Telefonare geom. Cantatore, 553-202. T0852

ABBIAMO negozio 2 vetrine pronto subito nuova costruzione v. Fratelli Carle ex (Cavorito). Facilitazione pagamento.

ABBIAMO vendita appartamenti 2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18.

ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0336

ABBIAMO alloggio libero subito, nuova costruzione, 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, termo; altro camera tinello cucinino. Feliazano 7. T0845

ABBIAMO appartamento Crocetta 5 camere servizi riscaldamento centrale, 2 milioni 450.000. Altre tre camere servizi 2.000.000. Affaronel Aggiesio, Nizza 9.

ABBIAMO nuovi negozi redditi 11%, centrali convenientissimi vendiamo. Angelino, Nizza 9. T1819

ABBIAMO negozi retro da vendere pronti subito ed in costruzione via Chiusano 78, Visite ore 14-18. Telefonare geom. Cantatore, 553-202. T0852

ABBIAMO negozio 2 vetrine pronto subito nuova costruzione v. Fratelli Carle ex (Cavorito). Facilitazione pagamento.

ABBIAMO vendita appartamenti 2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18.

ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0336

ABITABILI subito vendiamo alloggi nuovi costruzione 2-3-4 camere, servizi, comm. Nicola 8, Secondo 22, cortile.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 1-2-3 camere servizi riscaldamento centrale, 2 milioni 450.000. Altre tre camere servizi 2.000.000. Affaronel Aggiesio, Nizza 9.

ABITABILI subito vendonsi